

Su politica estera e programmazione

Nell'isola si vota il 13 giugno

Domenica si vota a Rimini

Riaffiorano i contrasti nel governo e nella DC

Il compagno Santi condanna l'intervento imperialista USA a San Domingo - Interrogazione del PSIUP alla Camera - Forlani conferma che i fanfaniani chiedono un rimpasto - Unificazione in Toscana fra lombardiani e sinistra del Partito socialista

I motivi di frizione e di contrasto all'interno della maggioranza governativa seguono sempre più marcato e su questioni di fondo. Oltre alla politica estera, essi investono ora anche il settore della programmazione economica. Sul primo punto, si è avuta ieri una forte dichiarazione di Santi contro l'intervento USA a San Domingo, mentre il governo è stato chiamato in causa da nuove iniziative parlamentari dell'opposizione. Per quanto riguarda il secondo punto, il discorso di Fanfani al CN di sembra avere ormai reso inevitabile un profondo riesame del piano Pleacchini e, a più o meno breve scadenza, un'obbligatoria revisione dello stesso compagno governativa.

Infine, all'interno del PSI, un importante passo verso la creazione di nuovi rapporti fra le correnti è stato fatto ieri a Firenze, nel convegno regionale tenuto dai gruppi toscani della sinistra e dei lombardiani, che hanno deciso di procedere all'unificazione su scala provinciale.

SANTI Sulla nuova aggressione americana nel Mar dei Caraibi, Santi ha detto testualmente: «L'intervento delle truppe americane nella Repubblica di San Domingo è una netta violazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e pertanto non può essere che oggetto di condanna da parte dei sinceri democratici, qualunque sia il pretesto avanzato per giustificare l'illegale invio dei marines. La politica statunitense nei confronti del Sud America è la prima in modo esemplare di vera politica di potenza armata degli americani nel Vietnam del sud e gli atti di guerra contro la Repubblica del Vietnam del Nord». Come si vede, le perlocuzioni omissioni dell'Avanti! non servono a frenare la spinta antiamericana che sta sommuovendo il PSI, e di cui la Direzione socialista dovrà discutere nella riunione convocata per il pomeriggio di domani, insieme all'esigenza — che appare ormai difficile accantonare — di una chiara presa di posizione sugli ultimi atti di politica estera del governo.

Intanto, sulla aggressione USA a San Domingo, oltre alla interpellanza del compagno Terracini, di cui riferiamo in prima pagina, un'altra è stata presentata dal PSIUP alla Camera. In essa i compagni Luzzatto, Vecchiotti, Valori, Gatto, Vaccatore e Pini affermano fra l'altro che l'intervento di reparti armati americani « contrasta con le norme del diritto internazionale e con i principi dell'OMC ». La palese indifferenza dell'Avanti! con il diritto e con la pace, pericoloso per tutti i paesi ». C'è inoltre da segnalare un passo compiuto da Luzzatto, a nome del gruppo del PSIUP, presso il presidente della Camera, per sollecitare la discussione parlamentare.

Come già è avvenuto per il Vietnam, il Parlamento è quindi direttamente investito anche di questa nuova grave questione internazionale. Per quanto riguarda i tempi del dibattito parlamentare l'onorevole Bertinelli, presidente della commissione Esteri della Camera, ha dichiarato ieri che la commissione stessa sarà convocata per venerdì prossimo, ma che difficilmente in questa occasione potrebbe aver luogo la discussione chiesta dal PCI, in quanto il ministro degli Esteri Fanfani si trova da ieri a Strasburgo per la riunione del Consiglio d'Europa che proseguirà anche nei prossimi giorni.

Le previsioni avanzate sono perciò che il dibattito parlamentare non potrà svolgersi che nella prossima settimana. In proposito, c'è da dire che questi tentativi di giustificazione ad un eventuale rinvio

Dibattito sulla lotta per il socialismo
Questa sera alle 21.15 presso la Casa della Cultura in Roma (via della Colonna Antonina 52 p. III) i compagni Giorgio Amendola, Lello Bassani e Riccardo Lombardi parteciperanno ad un dibattito sul tema: « Condizioni e prospettive di lotta per il socialismo in Italia nel contesto internazionale ».

sono del tutto inaccettabili: se Fanfani non può presentarsi alla Commissione Esteri, può benissimo farlo Moro, che del resto ha partecipato come osservatore principale agli incontri di Washington e di Roma, presentandosi come primo zelatore della solidarietà con gli aggressori USA nel Vietnam. Si tratta di questioni vitali e urgenti, che non possono essere abbandonate ai comodi del governo.

PROGRAMMAZIONE Il discorso di Fanfani al CN della DC è stato letto in una posizione di esponenti del gruppo di « Nuove cronache » continuando a destare l'attenzione degli ambienti politici, dove si dà ormai per scontato che le critiche aspre rivolte al piano Pleacchini dal ministro degli Esteri avranno una ripercussione inevitabile. Il riesame del piano stesso il governo deve compiere. Al riguardo, l'opinione prevalente è che dovrebbe trattarsi di un riesame piuttosto radicale, dal momento che le critiche partono dalla contestazione di gravi errori nei calcoli che stanno a fondamento dello schema di programma, mentre perdura, irrisolto, il contrasto sulle finalità del piano.

Nello stesso tempo, come è noto, recenti discorsi di Bosco e Forlani, fondati sulla richiesta che « l'unità venga estesa a tutti i livelli », nella DC e nel governo, hanno convalidato l'impressione che siamo in presenza di un primo passo verso un deciso rilancio della corrente fanfaniana, che dovrebbe manifestarsi in forma più decisa all'occasione della Assemblée nazionale di fine maggio, e anche la rappresentanza democristiana in seno al governo. Sull'argomento, l'onorevole Forlani ha rilasciato ieri una precisazione che, con l'aria di smentirla, conferma invece la richiesta di una modifica del programma di centro-sinistra. Riferendosi al nota comunicato di « Nuove cronache », egli si è infatti limitato a dichiarare che sottolineare « la necessità che il piano di bilancio della DC si consolidi in termini generali al centro e alla periferia » non significa porre necessariamente « in termini di attuazione immediata » il corsivo è nostro. n.d.r. — il problema di un nuovo rimpasto. Ciò significa comunque che lo si pone.

Nonostante tutti i tentativi di minimizzare, differenziare del gruppo fanfaniano dalla maggioranza d.c. sono insomma emerse in modo abbastanza netto. Perfino sulla politica estera sfumature polemiche erano rintracciabili nel discorso pronunciato domenica ad Aosta dallo stesso Forlani; anche se resta il fatto che per meritare considerazioni le sfumature servono ben poco, quando manca il coraggio di prendere iniziative concrete, e tutto si limita a qualche manifesta sfiducia di freddezza nei confronti degli entusiasmi oltranzisti di Moro.

NEL P.S.I. A Firenze ha avuto luogo un importante convegno regionale delle minoranze del PSI, al quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le nove province toscane. Il discorso pronunciato domenica ad Aosta dallo stesso Forlani; anche se resta il fatto che per meritare considerazioni le sfumature servono ben poco, quando manca il coraggio di prendere iniziative concrete, e tutto si limita a qualche manifesta sfiducia di freddezza nei confronti degli entusiasmi oltranzisti di Moro.

E' stata inoltre decisa la unificazione su scala provinciale delle minoranze di sinistra e dei lombardiani, e si è convenuto di operare perché ciò avvenga anche sul piano nazionale, in modo da presentarsi su una posizione uniforme al congresso del partito, e ottenere che esso si pronuncerà in modo chiaro e preciso.

LA DELEGAZIONE DEL POSU IN VISITA ALL'UNITÀ



La delegazione del Partito Operaio Socialista Ungherese, ospite del nostro partito, diretta dal compagno Istvan Szirmai, membro dell'Ufficio politico e dirigente del settore ideologico, è composta dai compagni Bela Kopocz, responsabile della sezione culturale, Imre Kalona, del Comitato Centrale, e responsabile della stampa, propaganda e organizzazione di Budapest; György Szantó, direttore delle scuole centrali di partito; e Janos Verok, responsabile della sezione esteri, ha avuto ieri mattina un fraterno incontro con la redazione romana dell'Unità. La delegazione è stata ricevuta nella redazione del nostro giornale dal direttore compagno Alligato, da vice direttore Ferrara e dai compagni Antelli, Clementi, Schacherl, Mellillo, Boffa, Bianchi, Ghiera, Pareda, Dolcetti, Aggeo Svalchi, Trombadori, col quali ha avuto luogo un amichevole scambio di opinioni sulle funzioni della stampa comunista. Nella foto: un momento della riunione.

Alla Casa della Cultura

Giovani e Resistenza: dibattito a Roma

Sottolineata l'esigenza di approfondire gli studi sulla guerra di liberazione

L'esigenza di un'imbalsatura della Resistenza in questo ventennale celebrativo, di non fare uno stereotipo astratto, incomprensibile per le nuove generazioni, è stato il tema determinante alla conferenza-dibattito che si è tenuta ieri sera sino a tarda ora alla Casa della Cultura a Roma.

L'iniziativa del dibattito sul tema « Le nuove generazioni e la Resistenza » è stata presa dalla Casa della Cultura e dall'Associazione giovanile Nuova Resistenza. Come Francesco Coppola, segretario della Casa della Cultura, ha spiegato introducendo il dibattito (illustrando il tema tre giornalisti: Enzo Forcella del Giorno, Arturo Barone della Stampa, Ruggero Zangrandi di Paese Sera), quello che oggi si vuole, è di evitare qualsiasi tipo di celebrazione retorica che faccia una geografia fredda e distaccata dei venti mesi della Resistenza attiva. Coppola ha citato in questo senso sia il documento della Direzione del nostro partito pubblicato il 21 aprile scorso, che la risposta data da Riccardo Lombardi a Sandro Pertini sull'Avanti! del 22 aprile, che, infine, la risposta di Giorgio

Bocca allo storico Gianfranco Bianchi pubblicata sul Giorno del 14 aprile.

Nel documento del nostro partito si dice in particolare: « Una coraggiosa ricerca critica del preciso contenuto politico, della base sociale, dei contrasti e dei limiti della Resistenza, della sua reale portata varrà a cancellare ogni immagine deformata e retorica di quella lotta, ogni interpretazione che voglia mistificarne l'unità come un idillio ».

E' su questo binario che si è sviluppato il dibattito vivacissimo che i tre giornalisti avevano introdotto il tema. Sia Barone che Forcella che Zangrandi hanno insistito in particolare sulla necessità di individuare i reali fatti storici, fuori da visioni mitiche, che hanno prodotto le correnti determinanti nello sviluppo della lotta armata contro il nazifascismo. Barone ha sottolineato che tre sono i fili fondamentali lungo i quali si sviluppa qualunque fascismo: l'accanimento di estrazione provinciale, il conservatorismo più ottuso, questi pericoli, insiti nella società italiana, prima ancora dell'esplosione del cancro fascista, permangono sempre ed è contro di essi che bisogna vigilare ed educare le nuove generazioni.

Forcella ha insistito sulla necessità di capire che il fatto fondamentale della lotta resistenziale è stato proprio nella spontaneità con cui il popolo è combattuto solo su ordini superiori », è andato a combattere contro il sopruso e contro l'invasore nazista. Quel fatto, ha rappresentato una svolta nella storia nazionale.

Zangrandi ha criticato una certa superficialità delle rivendicazioni della Resistenza e « il celebrazionismo » che spesso coinvolge anche la sinistra italiana.

E' necessario indagare a fondo sulle ragioni che mossero — e non soltanto una parte, ma anche l'altra — un popolo in grado a scendere in guerra per difendere valori ideali e portare avanti obiettivi di vita superiore », è andato a combattere contro il sopruso e contro l'invasore nazista. Quel fatto, ha rappresentato una svolta nella storia nazionale.

APPUNTI

TV
La corrispondenza di Ruggero Orlando da New York, nel Telegiornale di ieri sera, ci ha dato subito la misura delle possibilità di informazione tempestiva aperte dall'entrata in funzione del satellite Early Bird. La corrispondenza è stata interessante: Orlando, servendosi anche di alcuni filmati appena giunti negli Stati Uniti da San Domingo, ci ha parlato dell'intervento americano nella Repubblica dominicana, dando ai telespettatori numerosi elementi di giudizio e cercando di esporre senza fessature le varie posizioni. Ma più ancora delle sue informazioni, hanno parlato le drammatiche immagini delle azioni dei marines a San Domingo: accioli, puntate contro uomini e donne obblotti a stare con le mani in alto, irruzioni nelle case private, una vera e propria caccia all'uomo. Una inconfutabile documentazione del carattere apertamente aggressivo e repressivo dell'intervento americano: ognuno ha potuto giudicare da sé come le truppe degli Stati Uniti procedano nell'assetto « mantenimento dell'ordine pubblico ». Quel che le immagini ne ricordano, oltre, ben presenti alla nostra memoria, dell'Italia tra il 1943 e il 1945: l'occupante ha sempre gli stessi metodi e lo stesso volto.

In onore della Resistenza

Medaglia d'oro del PCI agli universitari pisani
Dal nostro corrispondente
PISA, 3. Il presidente dell'Organismo rappresentativo degli universitari pisani, il cattolico Giuseppe Brocchi, riceverà domani alle 10 alla Casa della Studente una medaglia d'oro del nostro partito a ricordo degli studenti pisani che presero parte attiva alla Resistenza.

Il Comitato regionale toscano del PCI aveva proposto di consegnare questo attestato all'Università ma il Rettore, dopo aver accolto la proposta, l'ha successivamente respinta.

La giunta dell'Organismo rappresentativo, formata dai cattolici dell'Intesa, dall'UGI (comunisti, socialisti, socialisti unitari), dall'ADUPP (repubblicani) e socialisti democratici, a testimonianza dei sentimenti democratici degli universitari pisani, ha invece accettato la medaglia d'oro promuovendo, insieme al nostro partito, la cerimonia di consegna.

Alessandro Cardulli

Sardegna: mettere fine al monopolio della DC

Il comizio del compagno Bufalini ad Alghero Attivi di partito a Cagliari, Sassari e Nuoro

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3.
La campagna elettorale in Sardegna, che è stata aperta ufficialmente ieri con centinaia di comizi, ha assunto toni particolarmente vivaci. Il ritiro del programma quinquennale da parte della Giunta Corrias costituisce il fatto più importante e clamoroso di questa giornata. E' l'azione diffusa, infatti, non solo negli ambienti autonomisti ma in tutti i partiti e fra l'opinione pubblica isolana, che la caduta del « piano » elaborato dal Centro di programmazione per conto dell'Assessorato alla Rinascente, on. Soddu, rappresenta una prima grande sconfitta della DC. E' la linea del nostro partito che ha opposto al piano di penetrazione monopolistica in Sardegna uno schema di programma scaturito dalle proposte dei comizi, e che ha provocato un lungo e amichevole scambio di opinioni sulle funzioni della stampa comunista. Nella foto: un momento della riunione.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3.
La campagna elettorale in Sardegna, che è stata aperta ufficialmente ieri con centinaia di comizi, ha assunto toni particolarmente vivaci. Il ritiro del programma quinquennale da parte della Giunta Corrias costituisce il fatto più importante e clamoroso di questa giornata. E' l'azione diffusa, infatti, non solo negli ambienti autonomisti ma in tutti i partiti e fra l'opinione pubblica isolana, che la caduta del « piano » elaborato dal Centro di programmazione per conto dell'Assessorato alla Rinascente, on. Soddu, rappresenta una prima grande sconfitta della DC. E' la linea del nostro partito che ha opposto al piano di penetrazione monopolistica in Sardegna uno schema di programma scaturito dalle proposte dei comizi, e che ha provocato un lungo e amichevole scambio di opinioni sulle funzioni della stampa comunista. Nella foto: un momento della riunione.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3.
La campagna elettorale in Sardegna, che è stata aperta ufficialmente ieri con centinaia di comizi, ha assunto toni particolarmente vivaci. Il ritiro del programma quinquennale da parte della Giunta Corrias costituisce il fatto più importante e clamoroso di questa giornata. E' l'azione diffusa, infatti, non solo negli ambienti autonomisti ma in tutti i partiti e fra l'opinione pubblica isolana, che la caduta del « piano » elaborato dal Centro di programmazione per conto dell'Assessorato alla Rinascente, on. Soddu, rappresenta una prima grande sconfitta della DC. E' la linea del nostro partito che ha opposto al piano di penetrazione monopolistica in Sardegna uno schema di programma scaturito dalle proposte dei comizi, e che ha provocato un lungo e amichevole scambio di opinioni sulle funzioni della stampa comunista. Nella foto: un momento della riunione.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel comizi che avevano presunto di farsi e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Malagodi detta le sue condizioni alla «listaccia»

Torneo di comizi all'insegna dell'anticomunismo

Dal nostro inviato RIMINI, 3.
Siamo all'ultima settimana. Domenica prossima settimana, riminesi voteranno per eleggere il nuovo Consiglio comunale. L'aria « politica » è rovente. Ieri su piazza Cavour decine di migliaia di parole sono state rovesciate, da mattina fino a sera tarda, da una schiera di ministri, parlamentari, leaders del centro sinistra e della destra.

E' stata una vera « passerella », aperta venerdì sera dal presidente del gruppo parlamentare democristiano On. Zaccagnini e continuata ieri dal ministro Preti da Mattiotti, dal ministro Almirante e chiusa in bellezza dal segretario liberale Malagodi, a cui seguiva, infine, ma ormai la giornata era finita davvero anche per i più resistenti, il repubblicano Mammì, ornato a portarla la sua esperienza di assessore del PRL al comune di Roma. Mercoledì parlerà Rumor e a quello ci è stato promesso, venerdì dovrebbe arrivare anche Moro.

Lo scopo di questo bombardamento a tappeto è uno soltanto, ripetuto fino alla noia con ostinato furore: mandare via dal comune i comunisti. Il mondo e l'Italia ribollono di problemi drammatici che preoccupano la gente, ma di tutte queste cose — dal Vietnam alle questioni economiche — gli uomini di governo, i dirigenti democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani che sono sfilati sulla piazza non sono stati capaci di dire una sola parola seria, e il più delle volte si sono perfino dimenticati di parlare.

Chiamati dalla lista di concentrazione democratica (la «listaccia») che vede unite le destre democristiane, socialdemocratiche e repubblicane e che dovrebbe costituire il per-

Così stanno le cose a sette giorni dalle elezioni, mentre il Resto del Carlino e persino il Corriere della Sera suonano la granchessa su questa che dovrebbe essere per Rimini « la verità ». Anzi, come scrive il Corriere, « l'inizio dello strettolamento del bastione comunista nell'Emilia orientale ». Sinceramente, ci sembra che ancora una volta si scambi il desiderio con la realtà. E si faccia tutto l'interrogatorio di riminesi che di giunte zoppie sostenute dal bastione liberale non saprebbero proprio che farsene.

L'on. Michelini si è dimesso da segretario del MSI
L'on. Arturo Michelini s'è dimesso ieri da segretario nazionale del MSI. L'annuncio delle dimissioni è stato dato contemporaneamente alla convocazione del comitato centrale, che dovrà procedere alla nomina della nuova direzione.

In una dichiarazione Michelini ha spiegato le ragioni che l'hanno spinto al clamoroso gesto: egli in sostanza, che si proponeva di giungere al prossimo congresso avendo sanato la frattura con l'ala estremista facente capo ad Almirante, è preoccupato dell'azione che un gruppo facente capo ad On. Manco porta avanti per impedire un accordo. Si è dimesso per forzare il mano, ed isolare gli oppositori dell'accordo con Almirante.

Concluso il II congresso Gli obiettivi delle cooperative d'abitazione
Con la messa a NAPOLI, 3. di una piattaforma di lotta per lo sviluppo ed il potenziamento del movimento cooperativistico a progetto nazionale, si è concluso il II Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di abitazione. La discussione intorno ai temi della cooperazione nel settore dell'edilizia abitativa ha messo in evidenza i problemi di fondo che oggi si pongono al movimento cooperativistico indicando nel settore stesso tempo nella costituzione di nuovi istituti di edilizia popolare, nel quadro di un organico sviluppo dell'edilizia abitativa.

E' chiaro che la funzione del movimento cooperativistico non può che esprimersi in un quadro di profonde riforme, che il congresso ha gustatamente sottolineato: legge urbanistica, legge 167, rimozione degli ostacoli di natura finanziaria che oggi impediscono al movimento cooperativistico una sua rapida espansione.

no del tanto auspicato centro sinistra (insieme ai socialisti) a dare man forte, in una situazione di argomentazione costrutta, i riminesi a sentirne di tutte. A cominciare dal presidente del gruppo parlamentare democristiano, Zaccagnini, che ha liquidato la questione del Vietnam dicendo che i comunisti « invece di catturarci in pace mandano il Pajetta a Hanoi... », al ministro Preti che con accenti patetici ha detto che il suo partito e i suoi alleati « non hanno mai avuto il piacere di amministrare Rimini », quindi « hanno il dovere di aiutarci a invitare i riminesi a permettere questa prova. « Magari, ha aggiunto, tra cinque anni, se non siete contenti, ritirate loro la fiducia ».

Più scoperchiando il socialdemocratico locale che l'aveva presentato, Manco, uno dei candidati della «listaccia», aveva prima dichiarato a tutte lettere l'obiettivo principe: « dare voti al centro sinistra per cancellare anche il ricordo del piano regolatore ».

Da parte socialista, il vago e imbarazzato discorso sul « partito » del centro sinistra nazionale, infarcito di solenni dichiarazioni di ripudio nei confronti dei liberali, è stato coronato dalla rivendicazione della poltrona di sindaco per il PSI. Ce n'era abbastanza, dopo una lunga e accesa discussione, perché i liberali e il loro segretario nazionale presente si sentissero, come si dice, invitati a nozze. E Malagodi infatti, con poche battute, ha battuto all'aria i fatti, dicendo non solo che il centro sinistra che vuole fare la «listaccia» insieme ai socialisti ha bisogno dei liberali e facendo capire chiaramente che per questo appoggio democristiano e liberali stanno già trattando sottobanco; ma anche dettando le sue condizioni.

« Noi siamo disposti, ha detto Malagodi, ad appoggiare le giunte zoppie di centro sinistra, ma a due condizioni: che ci sia un accordo fatto all'ombra del sole e che questo accordo poggi su una politica amministrativa concordata con noi ». Poi Malagodi ha raccontato una sorta di parabola a proposito di sindaci socialisti e ha battuto sul tasto della terza condizione: niente sindaco socialista.

Lina Anghel

Nozze Terenzi-Di Napoli
In Campidoglio si sono uniti ieri in matrimonio i compagni Vito Di Napoli e Stefania Terenzi, figlia del compagno Amerigo, responsabile della sezione editoriale del PCI. Agli sposi giungono i più affettuosi auguri di felicità da parte della redazione e dell'amministrazione de L'Unità.

Concluso il II congresso Gli obiettivi delle cooperative d'abitazione
Con la messa a NAPOLI, 3. di una piattaforma di lotta per lo sviluppo ed il potenziamento del movimento cooperativistico a progetto nazionale, si è concluso il II Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di abitazione. La discussione intorno ai temi della cooperazione nel settore dell'edilizia abitativa ha messo in evidenza i problemi di fondo che oggi si pongono al movimento cooperativistico indicando nel settore stesso tempo nella costituzione di nuovi istituti di edilizia popolare, nel quadro di un organico sviluppo dell'edilizia abitativa.

E' chiaro che la funzione del movimento cooperativistico non può che esprimersi in un quadro di profonde riforme, che il congresso ha gustatamente sottolineato: legge urbanistica, legge 167, rimozione degli ostacoli di natura finanziaria che oggi impediscono al movimento cooperativistico una sua rapida espansione.

Nuovo attacco contro il CNEN?

Nel programma di un Seminario sui « Problemi attuali derivanti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare », che si è inaugurato ieri, lunedì, alla Facoltà di Economia e Commercio della Università di Roma, figura, come secondo intervento, presentato per mercoledì, domani, quello del signor Franco Piga (consigliere di Stato, capo di gabinetto del ministero dell'Industria e del commercio), che avrà per tema: « Prospettive di riforma dell'ordinamento del CNEN ».

Ora, questo titolo è abbastanza sorprendente, perché una riforma dell'ordinamento del CNEN — quella, precisamente, sostenuta e presentata dal sen. Medici da ministro dell'Industria, predecessore dell'attuale — è appena in via di attuazione, sulla base del piano quinquennale già approvato dal Senato e che lo sarà certo anche dalla Camera dei deputati, a meno che la maggioranza di governo non cambi idea come ha cambiato il titolare del dicastero competente.

La riforma Medici, a dire il vero, non ha niente di radicale, ma almeno rientra nei limiti del ragionevole e ha in ogni caso il merito, o sembra averlo, di mettere il CNEN in grado di riprendere la sua attività, pressa pure al punto dove era rimasta, a seguito dello scandalo attorno a esso levato due anni o poco più con gli uomini, con le attrezzature, con i programmi. Qualche mutamento di uomini, al vertice, c'è stato, particolarmente nella Commissione direttiva cui è stato dato il nuovo corso, piuttosto che sugli scienziati, sui tecnici, anzi sui tecnici con esperienze e relazioni in campo industriale, come il Direttore generale dell'ENEL, Arnaldo Maria Angelini (ma non era incompatibile, al tempo di Piga, la carica di dirigente del CNEN con quella di dirigente dell'ENEL?). Tuttavia, e tutto considerato, si può dire che il voto della Camera Alta abbia assunto, nei confronti dei ricercatori, dei lavoratori del CNEN delegati e insulti nei mesi di tutti i cialtroni del paese, il senso di una doverosa riparazione.

Quando, il signor Piga sta per parlare di nuovo e ulteriori « prospettive di riforma dell'ordinamento del CNEN », è naturale, egli non parlerà di una ideale riforma da lui personalmente vagheggiata, ma di qualche cosa che, da qualche parte, nessuno ne sa niente; nessuno, almeno, di quelli che dovrebbero sapere: i ricercatori in primo luogo, e in ogni caso quei ricercatori che hanno responsabilità di direzione e organizzazione, fra i quali i membri della

Commissione direttiva del CNEN.

Lo sapranno domani sera, come lo sapremo noi, e qualche ora più tardi anche i lettori. E allora, prima di recarsi ad ascoltare la relazione del signor Piga, desideriamo dire ai ricercatori che, se essi si sentono colpiti nel loro diritto e offesi dal metodo adottato (o ripreso dal modello Tognoli) dal ministero dell'Industria, hanno pienamente ragione, e hanno tutta la simpatia nostra e dei lavoratori italiani. I quali lavoratori — di tutte le categorie — già hanno appreso nei giorni scorsi dal nostro giornale, e su un terreno che essi conoscono bene, il terreno sindacale, che il ministero dell'Industria ha assunto (o ripreso) un atteggiamento prevaricatorio e repressivo nei confronti dei dipendenti del CNEN, spingendosi fino ad annullare un accordo salariale e di qualificazione già concluso e parzialmente attuato, così che gli interessi sono stati costretti ripetutamente a ricorrere allo sciopero, che continuerà anche per le giornate di oggi e domani.

Si deve concludere che una nuova offensiva contro il CNEN, vale a dire contro la iniziativa pubblica nel campo della ricerca scientifica (che in Italia è tutta la ricerca scientifica), sia per essere avviata? Si deve almeno sospettare, anche perché una offensiva di questo genere si collocherebbe agevolmente nel quadro fornito così dal progetto di programmazione economica governativa (criticata da Fanfani anche per questa parte) come dalla subordinazione dell'Euratom agli interessi privatistici, fatti valere dalla Germania di Bonn fra i « sei », come anche, infine, dalla accentuazione che il presidente del Consiglio Moro ha voluto dare al proprio ruolo di primo (o almeno secondo) fedele di Washington.

E non diciamo Washington perché ne falliamo con gli americani (essa anche vera e legittima, particolarmente in queste settimane); ma perché l'attacco contro gli istituti italiani di ricerca, ora come due anni o poco più, ha un preciso significato di fondo: la grande industria privata di casa nostra contribuisce — con 100-150 miliardi l'anno per brevetti e brevetti — a finanziare la ricerca condotta dalla industria privata USA. Perciò non solo non fa essa stessa, ma non vuole che si faccia per iniziativa pubblica la ricerca in Italia, che essa considera in concorrenza con i propri interessi e con quelli dei suoi partners. O il signor Piga e il ministro non ne sanno nulla?

f. p.

«GIUSTA CAUSA» SUBITO PER LEGGE!

Delegazioni operaie oggi in Parlamento alla vigilia del dibattito

Oggi primo incontro fra le rappresentanze dei lavoratori e i parlamentari del PCI - Migliaia di firme nelle fabbriche Comizi e riunioni in tutto il Paese

Alla vigilia del dibattito parlamentare sulla « giusta causa » nei licenziamenti, che avrà inizio domani a Montecitorio, si intensificano nelle fabbriche e nel Paese le iniziative e le pressioni unitarie in favore dell'approvazione della legge, presentata com'è noto da deputati del PCI, del PSI e del PSIUP.

A Roma, dove è in corso la raccolta di migliaia di firme tra i lavoratori dell'industria e tra gli edili, il presidente del gruppo comunista della Camera, on. Pietro Ingrao, presiederà alle 18 di oggi, nel salone del gruppo stesso (in via della Missione 1), un incontro fra operai e parlamentari. Oltre a folte rappresentanze romane parteciperanno alla riunione, che vuole essere soltanto un primo contatto in vista del dibattito, delegazioni di altre città, fra cui Napoli, Firenze e Terni. Particolarmente numerosa sarà la rappresentanza ternana, composta unitariamente da lavoratori delle Acciaierie e di altre aziende pubbliche e private del capoluogo umbro.

Un testimonianze dirette degli operai,

compresi quelli che sono stati licenziati per rappresaglia e senza alcun motivo, la discussione parlamentare si arricchirà di contenuti umani e drammatici tali da rendere estremamente chiara l'esigenza di porre fine, per legge, alle prepotenze, agli arbitri, ai soprusi, alle angherie padronali, di cui diamo anche oggi un ampio per quanto parziale panorama.

In tutta Italia, intanto, le ultime ore che precedono l'inizio del dibattito a Montecitorio hanno registrato una massiccia mobilitazione di lavoratori, alla quale del resto hanno dato slancio le stesse grandi manifestazioni del 1 Maggio. A Roma per il 7 corrente sono state organizzate riunioni e assemblee operaie in tutti i quartieri, con la partecipazione di compagni della direzione del PCI, e della federazione. A Milano per la « giusta causa » hanno avuto luogo ieri numerosi affollati comizi davanti alle fabbriche. Un attivo di partito si è svolto a Torino, dove hanno parlato Minucci e Sulotto.

Una iniziativa di massa è stata, inoltre, presa a Bologna, dove è in corso la raccol-

ta di firme in calce ad una petizione — che sarà consegnata alla Camera — in cui si sottolinea l'esigenza che il Parlamento approvi senza indugi la proposta di legge dei partiti dei lavoratori. Migliaia di firme sono già state raccolte, oltreché nel capoluogo emiliano, in numerosi grossi centri della provincia, fra cui Pianoro, San Lazzaro, Ozzano e Castel S. Pietro. Anche dall'Emilia, inoltre, verranno a Roma, nei prossimi giorni, folte delegazioni unitarie. Dalla Spezia stanno giungendo all'indirizzo dei parlamentari centinaia di cartoline, firmate dai lavoratori, in cui si chiede a ciascun rappresentante del popolo la sollecita adesione all'iniziativa dei deputati del PCI, del PSI e del PSIUP.

In Campania, oltre alle numerose iniziative in corso a Napoli, che invierà a Montecitorio 400 operai in rappresentanza di numerose aziende, è in alto una massiccia mobilitazione in provincia di Caserta, dove si sono verificati licenziamenti per rappresaglia alla Pozzi di Sparanise, alla Saint-Gobain e all'OMC di Caserta e alla Facc Standard di Maddaloni. Anche dalle

fabbriche del Casertano sarà inviata a Montecitorio una rappresentanza operaia il cui arrivo è previsto per il pomeriggio di domani.

Questa grande mobilitazione da un capo all'altro dell'Italia, questo fiorire di iniziative, molto spesso unitarie, per dare forza alla battaglia in atto nelle aziende e in Parlamento sulla « giusta causa » hanno un significato profondamente democratico perché il libero esercizio dei diritti sindacali e democratici, a partire dalle fabbriche, rappresenta una condizione essenziale « per un più grande potere contrattuale dei lavoratori », come ha scritto il compagno Novella, e per una nuova « avanzata delle conquiste democratiche dei lavoratori in tutto l'arco della vita economica e sociale del Paese ».

Sotto questo profilo, la lotta per la « giusta causa », che vede impegnati insieme con i parlamentari dei partiti popolari migliaia di operai, rappresenta un banco di prova per tutte le forze politiche e sociali.

Terni

Lungo calvario di rappresaglie alle Acciaierie

L'industria di Stato alla testa dell'offensiva padronale - L'azienda trasformata in una centrale di polizia

Dal nostro corrispondente

TERNI, 3. La delegazione unitaria di operai ternani che il 4 maggio si recerà in Parlamento per sollecitare presso tutti i Gruppi un positivo voto a conclusione del dibattito sulla giusta causa nei licenziamenti all'ordine del giorno della Camera dei deputati, espone e sintetizza il lungo calvario delle rappresaglie, dei licenziamenti ad nutum, delle quotidiane misure che il padronato, utilizzando il vecchio articolo 2118, ha messo in atto per limitare, coartare, togliere la libertà agli operai.

Questo articolo di legge in base al quale il padrone licenzia « al cenno » senza motivi di giusta causa è tristemente noto ai lavoratori ternani. Basti ricordare — mentre il Parlamento s'appresta a discutere la legge sulla giusta causa — i fatti più clamorosi avvenuti nella nostra città e che hanno visto in prima fila, nell'azione antioperaia, l'industria di Stato.

La società Terni (IRI) può vantare infatti il record dei licenziamenti degli operai che più attivamente nella fabbrica

si battono sul terreno politico e sindacale. Nello stabilimento di Papigno, la Terni licenziò a suo tempo due membri della Commissione interna, i compagni Sabatini e Mannetti, perché si batterono contro un arbitrario della Direzione che volle far deflaggere dal quadro morale della Commissione stessa un appello di solidarietà con i coniugi Rosenberg.

Sempre a Papigno è stato licenziato il compagno Pastadice perché « leggeva l'Unità ». Ed è in questa fabbrica, dove l'offensiva antioperaia è iniziata negli anni cinquanta, che proprio oggi si verifica un nuovo, vergognoso, intollerabile attacco alla libertà di sciopero. C'è dunque un filo conduttore in questa azione volta a limitare la libertà operaia nelle aziende a partecipazione statale. In questi giorni infatti, stanno compiendo gli stessi atti di violenza nei confronti dei 370 operai denunciati dalla « Terni » di avere « occupato la fabbrica » nell'agosto del 1962.

In realtà nell'arroventato ferragosto di lotta del '62 gli operai occuparono la fabbrica, mantenendo in funzione con alto senso di responsabilità gli impianti necessari per mandare avanti le Acciaierie. La decisione però fu presa dopo che la Direzione aveva abbandonato la fabbrica e si era rifiutata di continuare le trattative contrattuali per i chimici delle aziende a partecipazione statale. La « Terni » nonostante ha assolto e sta assolvendo in questi giorni le funzioni di una « centrale poliziesca ».

Indicando al magistrato i nomi di coloro che avrebbero organizzato l'occupazione essa vuole colpire, evidentemente, altri lavoratori, come ha sempre fatto. La « Terni », del resto, arrivò al punto di licenziare un membro della Commissione interna delle Acciaierie, il compagno Petri, perché « parlava di politica con un impiegato nel refettorio ». E dal refettorio allontanò una donna perché aveva in tasca trenta grammi di mortadella.

Due operai, Ventramini e Coventi, furono licenziati perché diffondevano Vie Nuove. La lista nera potrebbe continuare, ma essa va aggiornata con la nuova azione di ricatti e di rappresaglie alla Terni, è stato vietato alla CGIL di presentare i candidati per la elezione della Commissione interna; all'Acciaieria sono stati attuati spostamenti di « piazzette », dequalificazioni e così via. Lo Stato, d'altronde, si incaricò di licenziare i membri della C.I. della Fabbrica d'armi. Pagliari, Berrettini, insieme con altri otto operai perché ritenuti « sovversivi ».

Gian Carlo Ferretti

Alberto Provantini



Fabbriche bloccate ieri a Napoli

«Andremo in massa in Parlamento per chiedere che giustizia sia fatta»

Quattro licenziamenti arbitrari alla Ocren - Folte delegazioni da varie aziende partenopee oggi a Roma

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3. Giornata di lotta oggi alla FMI e all'Ocren, due importanti aziende del settore metalmeccanico di Napoli. Le maestranze dei due stabilimenti hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata per la « giusta causa » nei licenziamenti, per una maggiore democrazia e libertà all'interno delle fabbriche; problemi, questi, che sono diventati acuti specie negli ultimi giorni.

All'Ocren, infatti, la lotta è in corso da una decina di giorni ed ha avuto inizio con il licenziamento arbitrario di quattro lavoratori (tre dei quali

sono da una decina di anni alle dipendenze dell'azienda) che hanno il « torto » di essere ammalati. La direzione aziendale, nel quadro della politica di riorganizzazione interna, intende disfarsi dei « rami secchi » (così vengono definiti i lavoratori ammalati) ed ha operato il licenziamento. La situazione si è ulteriormente aggravata oggi, alla vigilia di un incontro in prefettura, con il passaggio a cassa integrazione degli operai — 108 in tutto — di due interi reparti.

La risposta è stata immediata: tutti i 1200 operai della fabbrica, compreso le 130 donne, si sono presentati stamane fuori dai cancelli, ma non sono entrati al lavoro. Nel corso di una assemblea hanno deciso di andare « in massa » a Roma per sollecitare dal Parlamento la approvazione della legge per la giusta causa. I lavoratori partiranno in auto e in pullman. Anche i lavoratori della FMI saranno presenti mercoledì a Roma con una folta delegazione. Stamane gli operai, recandosi al lavoro, hanno appreso che un membro della Commissione interna era stato sospeso per una giornata. Si tratta di una odiosa rappresaglia che è stata messa in atto per il semplice fatto che il segretario della C.I. aveva avuto una vivace discussione con due galop-

pi della direzione. Anche qui la risposta è stata ferma, immediata: nessun operaio è entrato in fabbrica. In realtà la direzione aziendale ha creduto di « dare una lezione » agli operai che sono in lotta contro la unificazione della loro azienda con un'altra fabbrica dell'IRI (la Mecfond), unificazione che viene portata avanti in modo empirico e sperimentale, senza piani ed indirizzi produttivi chiari. Gli operai della FMI sono in lotta anche per i cottimi.

Mercoledì a Roma non mancherà la voce dei lavoratori dell'Imam-Aer di Pozzuoli. Cinquanta operai partiranno con un pullman per denunciare al Parlamento le illegalità

che vengono perpetrate dalla direzione aziendale (anche in questo caso si tratta di una fabbrica IRI). Ai lavoratori che lottano per i cottimi, per le qualifiche, per sollecitare scelte produttive meno casuali, la direzione risponde rifiutando il rilascio dei permessi sindacali previsti dall'articolo 14 del contratto di lavoro, diffidando i lavoratori ad esercitare il diritto di sciopero, comminando multe e sospensioni dal lavoro.

In numerose fabbriche (Mecfond, Sebn, Sae, ecc.) sono stati approvati telegrammi ed ordini del giorno che sono stati inviati al Parlamento.

g. f.

Le giurie del Formentor solidali con l'editore Barral

All'americano Saul Bellow il Premio Internazionale

Nostro inviato

ST. RAPHAEL, 3.

Dopo un serrato succedersi di votazioni a scrutinio segreto, intervallate da interventi repliche e battute polemiche tra i membri delle sette giurie nazionali, l'americano Saul Bellow, il favorito della vigilia, ha vinto il premio internazionale di letteratura, con un voto di distacco sullo scrittore di origine polacca Gombrowicz, dopo averci via via battuto il brasiliano Guimarães Rosa, il giapponese Mishima. Hanno probabilmente rotato per Bellow le giurie americana, inglese, francese e scandinava. Le altre (italiana, spagnola e tedesca) hanno rotato il suo più diretto antagonista. Anche questa previsione è stata perciò confermata e la letteratura americana ha così ottenuto oltre al Formentor (il voto da Schneek, come è noto) il premio internazionale.

In precedenza il vice presidente delle sette giurie Butor aveva letto una pubblica dichiarazione di protesta a nome di tutti gli editori e scrittori presenti a St. Raphael, e il « credo » posto dal governo francese all'editore spagnolo Barral, che per questo, appunto, non ha potuto partecipare ai lavori.

Il cinquantenne Bellow è stato premiato per « Mister Herzog », un romanzo non ancora uscito in Italia, in cui si affronta il dramma di un nucleo sentimentale e familiare interiormente lacerato. Al centro di esso è un intellettuale ebreo di New York, con le sue crisi di angoscia e di solitudine. Bellow è anche autore di altre ope-

re, note in Italia: « La resa dei conti », « Le avventure di Augie March » e « Il re della pioggia ».

Non vogliamo ora tentare un giudizio critico complesso su Bellow e un'analisi del suo più recente romanzo. Non c'è dubbio che in lui è stato premiato uno degli scrittori più sicuri della generazione americana « di mezzo ». Piuttosto interessa qui vedere brevemente come si è svolta la discussione di questa edizione 1965 del premio.

Nelle ultime giornate si sono sostanzialmente scontrate due opposizioni concezioni della letteratura e del romanzo, che hanno spesso deciso all'interno le varie giurie nazionali (in particolare, quella italiana, spagnola e francese).

Da un lato si è sostenuto l'americano Bellow per la ricchezza della sua problematica morale e umana, per il suo « realismo », per la forza con cui affronta il problema della mancanza di libertà dell'uomo e della sua « estraneazione » nella società americana (come « storicizzazione » di quella condizione atavica dell'ebreo, che è alla base di tanti suoi personaggi), e infine per la sua capacità di universalizzare questi problemi. E, su un terreno analogo, si è sostenuto il brasiliano Guimarães Rosa come espressione di una letteratura « regionalista », « anticosmopolita », « antimperialista », come una forza nuova e viva esplosa da un terreno sociale e culturale sottosviluppato.

Dall'altro lato, si è esaltata la distruzione del romanzo tradizionale, indicando in Bellow

l'esponente di una letteratura nobile ma sostanzialmente risolta nell'ambito di un vecchio « umanesimo », di un « realismo » troppo estrinseco e descrittivo; una letteratura, insomma, che si propone troppo scopertamente di « rendere migliori ». E in questo senso è stato opposto a Bellow soprattutto Gombrowicz, del quale è stata sottolineata la capacità di guardare spietatamente e ferocemente in se stesso e nella realtà, al di là di ogni categoria « umanistica » e di ogni strumento sociologico o romantico tradizionale. D'altra parte Bellow e Rosa sono stati sostenuti, in altri interventi, in una chiave nettamente diversa da quella sopraesposta, e cioè per la articolazione dell'« orlo sperimentale linguistico » e stilistico, per la struttura « aperta » delle loro opere, per la coscienza di una crisi con « comparsa storica » l'uno, e per la proposta di un'« epica moderna l'altro ».

« Romanzo » e « a romanzo » si sono così ancora una volta contraddittoriamente e rinvicemente scontrati, come l'anno scorso a Salisburgo, sia pure su terreni molto diversi. La discussione ha avuto momenti interessanti e interventi assai acuti, ma spesso è stata condizionata da un certo irrigidimento dei due termini alternativi, arrivando talora a impoverirsi in contrapposizioni schematiche come: tradizione e avanguardia, regionalismo e cosmopolitismo, vecchi contenuti e novità dello stile, letteratura « sottosviluppata » e letteratura « sovrasviluppata » ecc.

Gian Carlo Ferretti

Alberto Provantini



550 lavoratori espulsi dalle aziende del gruppo - Immediata risposta operaia alla serrata padronale

La Magneti Marelli che, nei suoi stabilimenti di Sesto San Giovanni, Crescenzo, Romano Lombardo, Corpi e Alessandria, fabbrica televisori, apparecchi radio e apparecchiature per auto e autocarri, è oggi specie dopo l'ingresso del capitale FIAT, un gruppo molto forte, parte integrante del monopolio. Da q i l'importanza e anche la difficoltà della nostra lotta. Abbiamo incominciato nel 1960 con la grande battaglia degli elettromeccanici che ha dato l'acero alla « riscossa » operaia conclusasi con la conquista del nuovo, moderno contratto. Il padronato, battuto allora, ha poi cercato, sfruttando la situazione economica diretta pesante alla fine del « miracolo », di passare alla offensiva per ottenere una rinvincita. Così ci siamo trovati subito di fronte al tentativo di non appiattare il contratto di lavoro, tentativo che ubbidiva ad una precisa linea dell'Assolombard-

da diretta a ricacciare indietro quel movimento unitario che si era formato nella lotta.

Si cominciò tagliando i tempi di lavorazione, razionalizzando il lavoro a spese dell'operaio, declassando i lavoratori, riducendo in alcuni casi le paghe coi passaggi dal lavoro in economia a quello a cottimo, negando le quote qualitative e le quote paghe ai nuovi assunti, decurtando la « tredicesima », rifiutando la liquidazione per licenziamento, aumentando il prezzo della mensa, ecc. ecc. Per completare l'opera la direzione ha poi chiesto 500 licenziamenti!

Come abbiamo reagito a questi continui attacchi? Superando una prima fase particolarmente difficile i lavoratori incominciarono a capire la necessità della lotta quando l'attacco ai livelli di occupazione venne portato avanti in forma aperta. Allora, con la lotta e l'intervento dei sindacati, si

riuscì a trasformare i licenziamenti in sospensioni con la messa in cassa integrazione dei lavoratori. Fu però la nostra sola vittoria. In alcuni reparti, con meno lavoratori di prima, si produce non solo quanto prima, ma addirittura di più. Possiamo fare l'esempio della produzione di « candeole » che è raddoppiata mentre il personale è diminuito di un terzo, della produzione di televisori, passata da 300 a 310 al giorno con sessanta lavoratori in meno. E il discorso vale per la produzione di bobine, tergitrattori, spinterogeni.

Così, facendo tutti questi calcoli, cercando di vedere tutti i caratteri dell'attacco contro i lavoratori, abbiamo preparato la ripresa della lotta. I lavoratori hanno ritrovato l'unità dei giorni della battaglia contrattuale e la direzione ha capito presto che ancora una volta avrebbe dovuto fare i conti con noi.

Questo lo si è visto, per esempio, il 9 aprile scorso a Crescenzo quando, rientrando in fabbrica dopo uno sciopero, i lavoratori hanno trovato i cancelli chiusi. Per tre ore il cartello sostò allora davanti alla fabbrica, interrompendo il traffico. Se con la serrata la direzione pensava di bloccare lo sciopero, i fatti dovettero dimostrare il contrario: venne deciso infatti un secondo sciopero, di tre ore, che venne effettuato il 12 aprile. Negli stabilimenti di Sesto la fermata venne fatta il 14 aprile mentre a Corpi i lavoratori hanno deciso di lavorare soltanto 40 ore alla settimana per imporre il ritorno in fabbrica di tutti i sospesi.

I lavoratori sono convinti che questo tipo di lotta articolata, a livello di azienda e di settore, è il modo più sicuro per sconfiggere i piani dei padroni della Magneti.

V. Fumagalli

CAOS PER LA TAGLIA SULLE TARIFFE



I mezzi pubblici non sono più convenienti: comincia la grande fuga. Ecco, ad una fermata dell'Atac, un gruppo di giovani che tratta con un tassista: in quattro, oltre a far più presto, ormai si spende anche di meno

La città protesta contro l'aumento

Il caro-tariffe ha cominciato a pesare sui lavoratori romani. Ieri, in effetti, è stata la prima vera giornata di «colloredo» (dopo la domenica) per i biglietti a 50 e a 90 lire. Chissà se la Giunta — così sensibile ad imporre l'aumento delle tariffe ricorrendo ad una illegalità — ha avuto il pensiero di inviare dei propri incaricati su autobus, tram e filobus per sottoporre a prova i suoi provvedimenti, per «tastare il polso» a due milioni e mezzo di utenti e constatarne da vicino le reazioni. Se lo ha fatto, il sindaco, l'assessore Pala e i suoi colleghi, ne sentirebbero delle belle ascoltando i rapporti. Le proteste sono avvenute su tutte le linee, specie su quelle che collegano le zone periferiche e popolari al centro. C'è chi si è rifiutato di pagare, fino a provocare l'intervento di un carabinieri che ha addirittura minacciato d'arresto l'utente; c'è chi sorpreso dall'aumento, è sceso alla prima fermata per andarsene a piedi; c'è chi, come ha detto chiaro e tondo «durere per poco, ora sarò costretto anch'io a farmi l'auto o il motorino». I biglietti sono tornati ai depositi con le borse colme di monete, ma anche le buste e le bustarelle piene di proteste, di rimproveri, di bronfanti, di domande.

L'aumento delle tariffe tramviarie diminuisce i nostri bilanci

Con un provvedimento illegale e antipopolare la Giunta di Roma...

CHIEDONO:

- un piano di riorganizzazione e rammodernamento delle Aziende di pubblico trasporto;
- una politica del traffico che dia priorità al trasporto pubblico;
- il finanziamento delle Aziende comunali di trasporto mediante una diversa politica tributaria che aumenti le entrate del Comune colpendo i grandi proprietari e speculatori romani.

INVITANO TUTTI I CITTADINI A PARTECIPARE ALLA SESTA ASSEMBLEA NAZIONALE AL CAMPIDOLIO PER RISPINGERE LA DELIBERA CHE LA GIUNTA COMUNALE SOTTOPORRÀ ALLA APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO.

FSS - FUCI (Cinecittà)

Un valentino sfilato dai giovani comunisti e socialisti di Cinecittà in cui si denuncia il «provvedimento illegale e antipopolare della giunta di centro-sinistra» e si chiede la riorganizzazione ed il rammodernamento delle Aziende di trasporto ed una diversa politica del traffico. E' uno dei tanti aspetti della protesta popolare e spontanea di ieri

ATAF	30	508	0,6	318
ATAF	40	263	3,17	274

La danza dei biglietti: su 66, si è andata a rilancio e alla indicazione del prezzo, ma si paga sempre 50 lire

Raduno nazionale della Resistenza

Il comitato provinciale dell'ANPI rivolge particolare invito ai partigiani di Roma e provincia di prendere parte al grande raduno della Resistenza che, con la presenza del Presidente della Repubblica, avrà luogo a Milano domenica 9 maggio. L'ANPI provinciale è impegnata nell'organizzazione della partecipazione e sta curando con le FFS particolari accordi per ottenere sensibili sconti sul costo del viaggio. I segretari di sezione dell'ANPI sono invitati a far conoscere alla segreteria provinciale entro le ore 12 di mercoledì 5 maggio i nominativi di coloro che vorranno recarsi a Milano. Gli antifascisti, i giovani e gli amici della Resistenza che intendono partecipare al raduno sono invitati a prendere contatto con l'ANPI dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 18 (via degli Scipioni 271 - Tel. 318090).

Il Comune, verso tutti. Ho la testa che mi scoppia». Un altro fattorino aggiunge: «Ove si decidesse, comprerò un '600, anche se dovrò fare un altro debito». Al ritorno, sullo stesso «66», una piccola sorpresa: sui biglietti dove al viaggio in andata era stampigliato 40 lire, ora c'è 30 lire. Il fattorino commenta: «L'unico nota lieta. Ad ogni inizio di corsa possiamo scegliere il blocchetto che vogliamo, tanto valgono tutti 50 lire». Verso le 20 sul tram per Centocelle. Un gruppo di studenti è tutto ammassato sulla piattaforma posteriore. Quando il biglietto lo chiama, è un coro: «Quando scendono le tessere, basta, andiamo a piedi». Un ragazzo biondo, poco distante, aggiunge: «Io no studio, lavoro a Porta Pia, faccio otto corsi al giorno, prendo due mezzi. Oggi ho speso 400 lire; è quasi la mia paga di un giorno». Sul C 1, da Centocelle a Termini. I passeggeri sono pochi. Tra gli altri un giovane che si mostra sorpreso. Il biglietto a 60 lire. La donna: «Ora non vale più la pena di andare a comprare a piazza Vittorio per risparmiare qualcosa. Un bel regalo ci ha fatto questa Giunta. Ma solo per le paghe degli operai c'è la congiuntura?».

prendere ognuno tre mezzi, chi per andare a scuola, chi ad imparare un lavoro. Ormai mi è venuto in mente di comprare un '600, anche se dovrò fare un altro debito». Al ritorno, sullo stesso «66», una piccola sorpresa: sui biglietti dove al viaggio in andata era stampigliato 40 lire, ora c'è 30 lire. Il fattorino commenta: «L'unico nota lieta. Ad ogni inizio di corsa possiamo scegliere il blocchetto che vogliamo, tanto valgono tutti 50 lire». Verso le 20 sul tram per Centocelle. Un gruppo di studenti è tutto ammassato sulla piattaforma posteriore. Quando il biglietto lo chiama, è un coro: «Quando scendono le tessere, basta, andiamo a piedi». Un ragazzo biondo, poco distante, aggiunge: «Io no studio, lavoro a Porta Pia, faccio otto corsi al giorno, prendo due mezzi. Oggi ho speso 400 lire; è quasi la mia paga di un giorno». Sul C 1, da Centocelle a Termini. I passeggeri sono pochi. Tra gli altri un giovane che si mostra sorpreso. Il biglietto a 60 lire. La donna: «Ora non vale più la pena di andare a comprare a piazza Vittorio per risparmiare qualcosa. Un bel regalo ci ha fatto questa Giunta. Ma solo per le paghe degli operai c'è la congiuntura?».

Dibattito con Amendola

«Rivoluzione antifascista e avanzata verso il socialismo»

Giovedì 5 maggio, alle ore 18, nel Teatro della Federazione (via dei Frontani 4) avrà luogo un dibattito sul tema «Dalla Rivoluzione antifascista all'avanzata verso il socialismo». Relatore sarà il compagno Giorgio Amendola. Sono invitati a partecipare alla manifestazione i membri del Comitato Federale, della Commissione Regionale di Controllo, le segreterie di zona, i segretari di sezione e dei circoli della Fglci della Città e della Provincia.

In Campidoglio

Questa sera in discussione le tariffe

All'o.d.g. la ratifica

Questa sera in Consiglio comunale riprende la battaglia sul tema delle tariffe dei trasporti. Riprende, però, in una situazione nuova, quando illegittimo la Giunta ha già imposto alla città — con un gesto senza precedenti, e mentre in Consiglio era ancora in corso la discussione — un aumento di parecchi miliardi, senza che fossero pronti neppure i bilanci del taglio necessario! Dinanzi all'assemblea capitolina stanno ora le tariffe che delle delibere già assunte dalla Giunta, in modo molto azzardato, con carattere di urgenza. In questa sede, ancora una volta, sarà netta l'opposizione comunista.

Altri argomenti dell'ordine del giorno, il quartiere di Spinetto (legge 167) e la «superpedaliera». Nella stessa giornata di oggi, dovrebbe essere presa ufficialmente la decisione della Giunta provinciale di rassicurare finalmente le dimissioni (che venivano discusse in Consiglio il 13). La decisione è stata preannunciata dallo stesso Signorile nel corso del congresso romano della D.C. conclusosi, secondo le previsioni, con una divisione dei posti tra lista moro-dorotea (Petrucci, Ponti e Signorile, insieme a La Morgia e Murgia), maggioranza e lista fanfaniana, minoranza. Nuovo segretario del comitato romano dovrebbe essere eletto Signorile, in sostituzione di Ponti. All'ultimo momento, dal Comitato romano è stato escluso, con una trombatura che non mancherà di essere ricordata, lo scicchi, il pupillo di Sullo, Pa-dellaro.

Significativo dibattito sull'urbanistica

Gli autori del P.R. scontenti della Giunta

Rinviate le opere fondamentali, rilanciata la speculazione privata in concorrenza con la 167 il sindaco era assente

Ieri sera il sindaco non si è recato alla tavola rotonda indotta dall'IN/Arch sul primo programma biennale di attuazione del piano regolatore. Lo andamento della discussione doveva poi confermare quanto provvidenzialmente fossero stati «impegni improvvisi» portati a pretesto per giustificare l'assenza di Amerigo Petrucci: gli strali delle critiche dei rilievi, delle riserve sono piovuti così sulle stesse teste dell'Assessore all'urbanistica Principe e di un tecnico, l'architetto Samperi. Sia pure nei limiti di un rapido scambio di battute, due elementi sono emersi con chiarezza: da una parte la viva delusione degli stessi autori delle linee fondamentali del piano — i famosi «cinque» chiamati tre anni fa dal ministro Sullo ad elaborare il primo schema sul quale successivamente il Consiglio comunale ha discusso e quindi, il 18 dicembre '62, votato a maggioranza — e soprattutto di Piccinato e di Valori; dall'altra la critica vivace (alla quale nessuno ha saputo opporre nulla di serio) a proposito del rilancio delle convenzioni coi privati, in concorrenza con la 167.

I principali progettisti del piano sono delusi soprattutto — lunga potrebbe essere l'elencazione delle loro lagnanze — perché, a due anni e mezzo dall'adozione dello schema, l'Amministrazione comunale rimanda ancora l'attuazione delle strutture fondamentali. In «asse attrezzato» e i centri direzionali — puntando invece su di una politica di piccolo cabotaggio che tende a ridare fiato, anche se in forme certe volte diverse, alla speculazione privata. Saranno sbloccate, tra l'altro, aree coperte da convenzioni per un equivalente di 75 mila stanze; e ciò, come è evidente — ed è stato rilevato in particolare dall'architetto Lenzi — significa non solo svuotamento della legge 167 (che cosa ne vogliamo fare del piano del 5 mila ettari? — ha detto un altro degli intervenuti) ma anche prolungamento di una vecchia situazione dominata dal caos e dalla speculazione privata.

Piccinato ha anche rincarato la dose, ricordando come recentemente anche il piano per la rete delle fognature era stato elaborato in contrasto con le indicazioni del piano regolatore

hanno strangolato il commercialista

Due baristi sono stati in casa con il professionista sino alle 22,40: «Era solo e piuttosto malandato» - L'autopsia

Furto lampo sul furgone delle poste

L'allarme di una casuale spettatrice

Furto lampo, ma con bottino a sorpresa, ieri pomeriggio su un furgone delle Poste. Un giovane, accompagnato dal solo complicе in moto, si è appropriato del sacco giallo che conteneva assicurazioni e raccomandate: il chili di buste e dentro qualcuna ci sarà certamente denaro contante, ma quanto? Il furto è stato comunque compiuto con una rapidità che fa pensare che sia stato studiato con calma: ora i carabinieri cercano i due giovani (uno con il maglione rosso) sfuggiti ai blocchi organizzati pochi minuti dopo il «colpo». Il sacco è stato rubato dal furgone guidato da Pio Colaninzi, che viaggiava con Claudio Aiello. I due impiegati erano partiti poco dopo le 15 dal ufficio postale della circoscrizione Gianicolense. Claudio Aiello è sceso per ritirare altri pacchi, l'autista è rimasto sul veicolo. Ma non si è accorto di nulla. È stata Pina Salsano, la commessa di una libreria a pochi metri dall'ufficio, a scorgere un giovane scendere da una moto nera, saltare agilmente sul camion e discendere con un pacco giallo tra le mani. Poi è stato l'allarme: ma era troppo tardi per inseguire i due, scomparsi con il loro mezzo lanciato a tutto gas nel traffico di un'ora di punta.

In ognuno avevano ritirato alcuni «dispacci speciali»: dei plichi, cioè, contenenti le assicurazioni e le raccomandate. Li avevano messi in un sacco di diverso dai soliti, bianchi e rasi, proprio per non confonderlo. Poco prima delle 16 il furgone si è infine fermato di fronte all'ufficio postale della circoscrizione Gianicolense. Claudio Aiello è sceso per ritirare altri pacchi, l'autista è rimasto sul veicolo. Ma non si è accorto di nulla. È stata Pina Salsano, la commessa di una libreria a pochi metri dall'ufficio, a scorgere un giovane scendere da una moto nera, saltare agilmente sul camion e discendere con un pacco giallo tra le mani. Poi è stato l'allarme: ma era troppo tardi per inseguire i due, scomparsi con il loro mezzo lanciato a tutto gas nel traffico di un'ora di punta.

Zeppieri e Atar: oggi pullman fermi

I lavoratori della maggiore autolinea del Lazio dal '60 ad oggi hanno effettuato oltre 100 giornate di sciopero per protestare contro le rappresaglie e la illegalità - Oggi incontro per la Titanus

Hanno scioperato ieri per la intera giornata i lavoratori della Zeppieri. Oggi dalle ore 8, per 24 ore, nessun pullman dell'azienda partirà dal capolinea di Roma, Frosinone, Cassino, Latina e Napoli. Fermi resteranno anche gli autobus dell'ATAR, l'autolinea che gestisce i servizi di collegamento tra vari quartieri della periferia romana.

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri, che da mesi conducono unitariamente la lotta, hanno invitato ieri al ministro Jervolino e ai sindaci di tutte le località «toccate» dalla Zeppieri, una nota infortuna di problemi della vertenza. Nella lettera si mette in evidenza come i lavoratori siano stati costretti all'agitazione dall'intransigenza della Direzione aziendale in merito alla contrattazione dei tempi effettivi di percorrenza e dei «tempi accessori», in base ai quali viene poi calcolata la retribuzione. Nella stessa nota è inoltre chiarito come l'attuale vertenza si collochi nella lunga serie di inadempienze e soprusi attuati dall'autolinea.

In vigore nei negozi l'orario estivo

È entrato in vigore da ieri l'orario estivo dei negozi. Gli esercizi di generi alimentari, di conseguenza, nei giorni feriali osservano il seguente orario: dalle 7 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 21 (sabato alle 21). I negozi di abbigliamento, arredamento e merce varie possono rimanere aperti dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 20. I negozi di vendita di vino a corpo, inoltre, protrarranno la chiusura antimeridiana mezz'ora e quella serale di un'ora.

L'assassino non è un amico occasionale

Due «vecchi amici» hanno strangolato il commercialista

Due baristi sono stati in casa con il professionista sino alle 22,40: «Era solo e piuttosto malandato» - L'autopsia

Pietro Andrea Gargiulo, il ricco commercialista ucciso nel suo appartamento di via Flaminia 357, era ancora solo alle 22,40, un'ora e mezzo prima, cioè, che i due assassini — la polizia ha ormai pochi dubbi in proposito e non pensa più ad un solo omicida — l'aggressero a pugni e calci, tentassero di stordirlo colpendolo alla testa con la maniglia tendi muscoli, lo stesso strangolando con le loro mani e poi con una canottiera. Questo è il fatto nuovo, più importante, che è venuto alla luce ieri: ma gli investigatori hanno potuto finalmente mettere qualche altro pezzo fermo alle indagini: anzitutto che gli assassini, o almeno uno di essi, dovevano conoscere bene, molto bene, il professionista al punto di avere il suo numero di telefono, che non esiste sull'elenco e di convincerlo a farsi salire in casa poco prima delle 22. Ora sappiamo come è morto il Gargiulo e possiamo dirvi alcuni particolari quasi al cento per cento che hanno ammazzato in due — hanno concluso a sera i poliziotti — solo un uomo robustissimo, forse un neofita, potuto farlo fuori nel modo che ci ha rivelato l'autopsia. Inoltre possiamo scartare l'ipotesi di un delitto occasionale, commesso da un amico occasionale del commercialista: il Gargiulo, quella sera, non è uscito di casa.

Sono stati due giovani, due baristi, a far fare questo passo avanti «importante», come lo hanno definito gli investigatori, alle indagini. L'uno si chiama Duilio Chiarini, ha 25 anni, abita in via Quintino Sella 20 e lavora al bar San Carlo in via del Corso; l'altro è Fulvio Zimbone, ha 27 anni, vive in piazzale della Radio 24 e lavora da «Angiolillo» in via Quintino Sella; si sono presentati insieme al capo della squadra mobile, dott. Scire, ieri nella tarda mattinata. «Non siamo venuti subito perché uno di noi era fuori Roma», hanno spiegato subito, prima di affermare di essere stati in casa del professionista la sera del delitto. «Lo conoscevo bene, sapevo anche che era un omosessuale anche se non mi aveva mai fatto proposte» — ha raccontato Duilio Chiarini — «senza spesse volte ho fatto il mio giro di lavoro da novembre, in verità, aveva diradato le sue visite ma è ricomparso il 28 aprile, il giorno prima che l'ammazzassero, cioè».

«Ha preso qualcosa, poi mi ha chiesto a bruciapelo se me la sentivo di prestare un chiosco a via Flaminia» — ha proseguito il Chiarini — «mi ha spiegato che era un locale del quale lui aveva l'amministrazione controllata e che io avrei potuto prendere sborsando un milione in contanti e 200.000 lire al mese. L'idea mi è piaciuta e gli ho chiesto qualche ora di tempo: quando è andato via, ho telefonato a Fulvio Zimbone e ci siamo messi d'accordo. La sera stessa siamo andati a vedere il locale: c'è piaciuto, abbiamo deciso di contrattare».

La sera successiva, Duilio Chiarini ha telefonato al Gargiulo: erano le 19,30 e gli ha chiesto un appuntamento per le 21,30, le 22. «Mi è parso contrariato: dapprima mi ha risposto che per quella sera non era possibile, che lui aveva un forte mal di testa, che stava male — ha raccontato ancora il Chiarini — ho dovuto insistere molto per convincerlo, spiegargli che altrimenti avremmo dovuto rimandare di molti giorni. Venite dopo le 22, mi ha detto: datemi un colpo di telefono e scenderò ad aprirmi». Alle 22,15, Pietro Andrea Gargiulo e i due giovani si sono incontrati: il professionista è sceso, in giacca da camera, ad aprire il portone del palazzo. «Saremo rimasti su venti, venticinque minuti — così i due giovani hanno raccontato i fatti — lui ci ha ripetuto di star male e noi avremmo una certa fretta: in strada ci aspettava la moglie di Fulvio. Abbiamo discusso della cosa e ci siamo quasi messi d'accordo: per tutto il tempo siamo rimasti nella stanza dove lavoravano gli impiegati del Gargiulo e lui è stato sempre con noi. Non abbiamo sentito rumori, però nelle altre stanze che erano comunque tutte chiuse a chiave: non potremmo giurare che non ci fosse nessuno altro in casa, ma ne siamo quasi convinti».

Anche gli investigatori sono del parere che Pietro Andrea Gargiulo era solo in casa con Duilio Chiarini e Fulvio Zimbone, che dovrebbero venire nuovamente sentiti oggi. Di più: secondo loro, il professionista non è poi uscito in strada alla ricerca di qualche squallido convegno. Già da un paio di giorni si sentiva male ed aveva tentato inutilmente, solo poche ore prima, di chiamare il dottore: lo ha confermato la signora Virginia Colelli, la donna delle pulizie che, per prima ha scoperto il cadavere.

Duilio Chiarini e Fulvio Zimbone sono scesi in strada alle 22,40: trentacinque minuti dopo, alle 23,25, cioè, Pietro Andrea Gargiulo stava già mangiando in cucina con uno dei suoi assistenti. Cosa è successo dunque in questo breve lasso di tempo? Qualcuno deve aver telefonato al professionista, deve avergli proposto una visita: doveva essere un «vecchio», fidato amico se aveva il numero di telefono dell'appartamento che non esiste sull'elenco e se il commercialista non gli ha saputo dire di no ed anzi è sceso in strada ad aprire il portone e poi gli ha preparato la cena.

Gli investigatori hanno potuto accertare l'ora del pranzo grazie all'autopsia. Il corpo di Pietro Andrea Gargiulo è stato sottoposto, ieri, ad un primo esame dal professor Carletta e così è stato possibile stabilire che il commercialista aveva mangiato un'ora prima della morte, alle 23,15. Due soli sono stati i piatti trovati sporchi: uno dei due giovani è riuscito a guardare, secure, in quella poltroncina che non fa parte dell'arredamento della cucina e che deve dunque essere stata portata a bella posta nella stanza. Poi i tre si sono trasferiti nella camera da letto: hanno bevuto del cognac pregiato nei tre calici, che sono stati trovati tutti in frantumi. Poi è esplosa la tragedia. Ora non è possibile dire se gli assassini avevano premeditato il delitto o se invece è scoppiata una lite casuale e terribile. Certo è che Pietro Andrea Gargiulo è stato aggredito alle spalle, sul letto: uno lo ha colpito con la maniglia tendi muscoli alla nuca e il commercialista non è riuscito a difendersi. Si è voltato ed ha ingaggiato una lotta furibonda, selvaggia: lo testimoniano le ecchimosi, i lividi, i graffi sulle spalle nude, sul volto, sulle gambe, su tutto il corpo. Un solo aggressore, secondo la polizia, non avrebbe potuto farcela: infine, stordito, il professionista è stato strangolato prima che ne manci, poi con la sua canottiera. Poi gli hanno messo il cuscino sul collo e lo hanno soffocato.

Resuscitata tre volte



Silvana Bianchini, una donna di 49 anni, madre di due figli, nel giro di dieci minuti è morta tre volte e per tre volte i medici l'hanno «resuscitata» attraverso il massaggio al cuore. È successo, giovedì sera, alla clinica Villa Lucia di Centocelle dove la signora era stata ricoverata per una delicata operazione ginecologica. L'operazione è iniziata alle 19: Silvana Bianchini viene anestetizzata dal dottor Giuseppe Anania. Poi il chirurgo Luigi Ambrosi, che opera insieme al dott. Pietro Mazzullo, comincia l'operazione. Passano pochi minuti, alle 19,10 l'anestesia sente il cuore di Silvana Bianchini altitativo e poi cessa di battere. Il chirurgo, avvertito immediatamente, decide di effettuare il massaggio al cuore attraverso il diaframma. Pochi secondi dopo il cuore riprende a battere. I medici traggono un sospiro di sollievo, ma breve.

Tre minuti dopo il cuore della donna si ferma di nuovo ed è quindi necessario riprendere il massaggio mentre si opera una transfusione di sangue e si iniettano preparati cortisonici nel corpo senza vita. La «morte» dura questa volta tre minuti che sembrano ai medici tre secoli. Il cuore riprende ancora a battere, ma molto, molto debolmente, e dopo due minuti si ferma ancora. Ma i medici non si arrendono. Nuovo massaggio e stavolta per fortuna breve, poco più di un minuto: Silvana Bianchini è salva.

Due ore dopo la donna si è svegliata nella sua cameretta e ha chiesto come era andata: bene hanno risposto i medici e parenti tirando un sospiro di sollievo.

Il giorno
Oggi, martedì 4 maggio (124-241), Onomastico: Monica. Il sale sortisce alle 5,9 e moneta alle ore 19,31. Primo quarto l'8.

Cifre della città
Ieri sono nati 83 maschi e 112 femmine. Sono morti 25 maschi e 20 femmine. Sono stati celebrati 20 matrimoni. Temperature: massima 7, massima 20. Per ogni 100 meteorologi prevedono temperatura in leggero aumento e cielo poco nuvoloso.

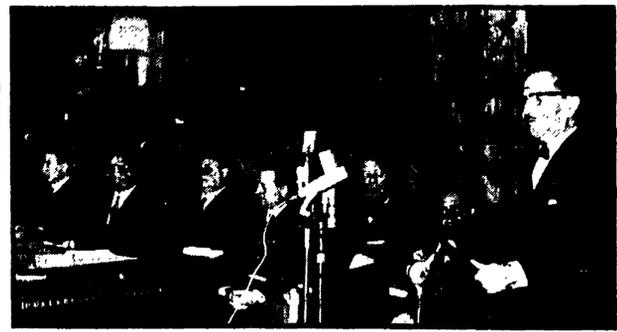
«Monte Sacro»
«La democrazia nella scuola» è il tema di un dibattito che si terrà questa sera alle 21, nei locali del Circolo Culturale «Monte Sacro», Corso Sempione 27. Interverranno il preside Giambattista Salinari, il professor Guido Barozzi, l'insegnante Ida Sacchetti e lo studente Daniele Lombardo Radice.

Lutto
È morto il compagno Antonio Giacchetti, padre del compagno Pietro della segreteria nazionale dei sindacati ferroviari CGIL. I funerali si svolgeranno oggi partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale di Buon Pastore. Al cospetto Pietro Giacchetti e ai parenti giungerà Renzo Trivelli. Seguirà un recital di canzoni della Resistenza e della protesta operaia.

Manifestazioni
ARICIA: ore 10 CD e gruppo organizzativo (Marini), ore 20 Campo Marzio CD e collegio prosvivri, alle ore 19 si inaugureranno i nuovi locali della sezione Ponte Mollino-Flaminio. Interverrà Renzo Trivelli. Seguirà un recital di canzoni della Resistenza e della protesta operaia.

All'ospedale in elicottero
Un elicottero, proveniente da Reggio Calabria con un ferito grave a bordo, è atterrato ieri mattina in piazza San Giovanni, nelle vicinanze dell'ospedale. Un'ambulanza ha provveduto poi a trasportare il ferito, Vincenzo Zaccari di 49 anni (vittima di un incidente stradale) fino al cortile dell'ospedale. Lo Zaccari è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cranio: era ricoverato da 15 giorni in un ospedale di Reggio Calabria, ma quando si è reso necessario un intervento chirurgico, i medici hanno pensato di farlo arrivare a Roma in elicottero.

LETTERATURA



A Firenze, Verona e Ravenna si è svolto il Congresso internazionale in occasione del VII centenario della nascita

La manifestazione d'apertura del Congresso internazionale danese, nel corso della quale ha parlato il premio Nobel Saint John Perse, in Palazzo Vecchio a Firenze

Dante nel sarcofago

Abbattuta la facile simbologia risorgimentale si corre oggi il rischio di isolare il massimo poeta italiano in una grandezza inaccessibile (oggetto di una venerazione a distanza o di ardue ricerche archeologiche) e di smarrire invece la funzione attiva che nel nostro tempo possono esercitare la sua poesia e lo studio attento e partecipe di essa

La prima grande iniziativa delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, il Congresso internazionale di studi danteschi, ha lasciato qualche strascico di delusione, inattendibile, forse ingenuo, forse ingenuo, forse ingenuo...

La prima grande iniziativa delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, il Congresso internazionale di studi danteschi, ha lasciato qualche strascico di delusione, inattendibile, forse ingenuo, forse ingenuo, forse ingenuo...

La prima grande iniziativa delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, il Congresso internazionale di studi danteschi, ha lasciato qualche strascico di delusione, inattendibile, forse ingenuo, forse ingenuo, forse ingenuo...

La prima grande iniziativa delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, il Congresso internazionale di studi danteschi, ha lasciato qualche strascico di delusione, inattendibile, forse ingenuo, forse ingenuo, forse ingenuo...

La prima grande iniziativa delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, il Congresso internazionale di studi danteschi, ha lasciato qualche strascico di delusione, inattendibile, forse ingenuo, forse ingenuo, forse ingenuo...



Sandro Botticelli: Dante e Beatrice

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un libro di Franco Ferrarotti

MAX WEBER E IL DESTINO DELLA RAGIONE

La sociologia e l'esigenza di una trasformazione razionale dello « status quo » — Una vecchia polemica antimarxista

Il « ritorno » a Weber, che Ferrarotti propone nel suo recente volume (1), sorge da una esigenza che ispira tutta la ricerca dell'A. e che — in quanto a esigenza — è indubbiamente da condividere.

tende a non esser più convincente: che infatti, l'istanza — giusta — di salvaguardare le ragioni dello specifico contro le pretese definitive della metafisica, diventa, nella pagina dell'A., polemica anti-marxista.



Iran: « Il fiore rosa » dell'imperatore

Dal 15 gennaio 1962 i propagandisti della Scia esibiscono all'interno dell'Iran, ma soprattutto all'estero, quella che pomposamente chiamano « la rivoluzione bianca »: un simulacro di riforma agraria che i sudditi propagandisti dell'imperatore possono ovunque contrabbandare come « il fiore rosa » all'occhiello di Reza Pahlevi.

Un aneddoto sul generale Mobutu (l'uomo forte del Congo, pilastro del regime ciobista). Da Jeune Afrique: «... Mobutu è seduto sulla terrazza dell'aeroporto di Leopoldville-N'Djili. Siamo nel luglio 1960. Sulla pista numerosi aerei. Mobutu li guarda con rassegnazione: "I russi ci invadono", sospira. Tuttavia gli aerei sono americani. Sulle loro carlinghe argentee le lettere "US" nitide in nero si staccano con dolore. Per Mobutu questo US vuol dire semplicemente l'Unione Sovietica. L'uomo tuttavia diventerà generale, comandante in capo e capo di stato maggiore dell'esercito nazionale congolese.

i più economici

E la Resistenza?

NELLA GENERALE assenza di una sagacità letteraria a larga diffusione, che più volte abbiamo lamentato, notiamo ora come in occasione del ventennale della Resistenza meccanica di avere pensato a preparare uno studio divulgativo in cui si faccia un primo bilancio delle opere letterarie pubblicate durante il secondo biennio: esse infatti, soprattutto per quanto riguarda il genere della memorialistica, vengono ormai a esaurirsi (come è capitato per esempio per gli scrittori garibaldini o i combattenti nella prima guerra mondiale) un capitolo importante della nostra storia letteraria, che attende ancora di essere scritto e dal quale specialmente i giovani potrebbero trarre l'apporto più profondo di conoscenza della più recente letteratura, considerandola nel quadro generale della vita politica e culturale dell'Italia durante e dopo il fascismo.

MENTRE SI SVOLGONO le celebrazioni ufficiali, continua a mancare (come avevamo preveduto) un serio tentativo di ripresentare a un vasto pubblico la figura di Dante nella sua complessità di cittadino e di poeta, e gli editori ciitano e ci poetano, e gli editori ciitano e ci poetano, e gli editori ciitano e ci poetano...

SCIENZA E TECNICA

Verso il 1970 voleremo oltre i 1.000 Km all'ora, oltre, cioè, la velocità delle onde sonore

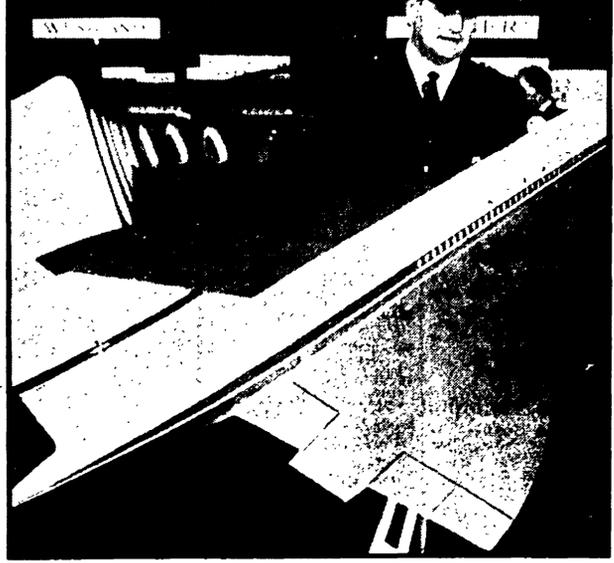
LA VITA NEI « SUPERPERSONICI »

Un'appassionante gara in corso fra sovietici, americani e franco-inglesi

Arriveranno prima gli americani i sovietici a mettere in servizio un regolare apparecchio di linea supersonico? O sarà il Concorde franco-inglese, attualmente in via di avanzata progettazione, a precedere gli altri? Nessuno può dirlo; quello però che è possibile prevedere con certezza è che fra cinque o sei anni gli aerei oggi in servizio cederanno il posto a nuovi tipi molto più veloci.

Le attuali velocità infatti oscillano, al massimo, fra i sette ottocento chilometri orari, mentre verso il 1970 si vorrà ben oltre i mille chilometri all'ora, oltre cioè la velocità delle onde, che è appunto la velocità delle onde sonore.

mentre nei voli spaziali si va da zero a 25.000 chilometri orari e viceversa. Quindi per i viaggiatori dei supersonici non accorgeranno, come per i cosmonauti, allentamenti e posizioni particolari, ma ci sarà sempre secondo i diversi organismi una diversa tollerabilità di questo acceleramento e deceleramento in maniera, bisognerà vedere con quali effetti (vomiti, affanno, palpitations ecc.).



L'aereo supersonico di linea franco-inglese « Concorde », attualmente in fase di realizzazione

in cabina pressurizzata, ma nel caso di un eventuale danno della medesima, mentre a quota più bassa è realizzabile un soccorso di emergenza autonomo mediante maschere speciali, a 20.250 metri di altitudine la soluzione del problema nel corso di un incidente del genere appare più difficile.

Ma il rischio maggiore nei voli supersonici è costituito dalle radiazioni, legate anche esse alla quota molto elevata. Si sa infatti che le radiazioni di ogni sorta raggiungono la terra in misura ridotta e con intensità attenuata perché nel passare attraversano gli strati densi della atmosfera vengono filtrate, cioè in buona parte neutralizzate; alle grandi altitudini invece oltre i 15.200 chilometri dalla superficie terrestre, siccome gli strati atmosferici

non sono così densi le radiazioni penetrano più o meno intatte la loro carica nociva. Esse inoltre aumentano quando si verificano le cosiddette esplosioni solari o in seguito a disintegrazione di stelle. Ne risulta che i supersonici vanno incontro a un bombardamento radioattivo di maggiore o minore intensità secondo le zone attraversate, le stagioni, la presenza di eruzioni solari ecc. Il che vuol dire che, attraverso un gran numero di piccoli satelliti meteorologici, bisognerà tenere da terra la situazione sotto controllo, ovvero dare avviso così ad una nuova meteorologia che avrà il compito di suggerire volta per volta le rotte meno pericolose sotto il profilo della radioattività.

È ovvio che equipaggio e viaggiatori si troveranno al riparo di schermi sufficientemente protetti, ma l'aspetto più sgradevole di questo rischio è che esso non sussista soltanto su chi vola, ma anche sul personale a terra, perché l'aereo colpito da radiazioni diventa radioattivo a sua volta con pericolo per chiunque vi si accosti fino a una certa distanza. Onde la necessità di misure preventive quali quelle che già oggi si attuano per i supersonici militari: misurazione continua del potere radiante dell'apparecchio, salvaguardia del personale con adatti indumenti, decontaminazione dell'aereo quando occorre con appropriati lavaggi ed avendo cura che l'acqua di lavaggio, diventata anch'essa radioattiva, sia scaricata in luoghi non accessibili come si fa per i rifiuti delle centrali atomiche.

Gaetano Lisi

L'ATTACCO AI DOCUMENTARI



«Essere donne» tema tabù per la supercensura

Negata la programmazione obbligatoria ad un mediometraggio di Cecilia Mangini sulla condizione operaia femminile

L'operazione censura nel campo dei documentari prosegue e s'intensifica: dopo il caso di Rimini la nostra città di Giuseppe Ferrara proibito ai minori di 14 anni (con la scusa di alcune immagini ritenute «orrorose», della barbarie fascista contro i partigiani), al fine evidente di limitarne la circolazione, è ora la volta di Essere donne, un mediometraggio (mezz'ora di proiezione) di Cecilia Mangini, che mette a fuoco problemi e aspetti della condizione femminile in Italia. A Essere donne è stata negata la «programmazione obbligatoria», dall'apposito Comitato, che ha il compito di accertare e «minimizzare» i contenuti. Decisione scandalosa e risibile, considerato che, fra l'altro, Essere donne ha ricevuto, nel '61, un premio speciale al Festival internazionale di Lipsia, da una giuria estremamente rappresentativa, della quale facevano parte, tra gli altri, maestri del documentarismo come l'olandese Joris Ivens e l'inglese John Grierson, studiosi di alta qualità come il polacco Jerzy Toeplitz (membro, lo scorso anno, anche della giuria di Venezia), ecc. Quest'anno, il film è stato invitato in un'altra importante rassegna, quella di Cracovia.

In verità, Essere donne è un buono, anzi un ottimo esempio di inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Conferenza a Roma sul «Teatro sovietico oggi»

Questa sera alle ore 18 nella sede della biblioteca «Antonio Banti» presso l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, il professor Grigorij Baxitjev, titolare della cattedra di Storia del teatro dell'Istituto centrale di Arte drammatica dell'Urss, terrà una conferenza sul «Teatro sovietico oggi».

Divieto a Bonn per la pubblicità alla TV

I partiti della coalizione governativa (democristiani, cristiano-sociali e liberali democratici) hanno presentato al Bundestag due progetti di legge: il primo vieta ogni forma di pubblicità commerciale delle stazioni dei televisivi di diritto pubblico; il secondo stabilisce una nuova ripartizione dei proventi dei canali televisivi, due commissioni che saranno esaminate dalle commissioni per l'economia e per la giustizia, sono stati illustrati dal Bundestag dal deputato democristiano Erik Blumenfeld. Il relatore ha ricordato che il Bundestag ha nominato il 15 novembre 1963 una commissione per esaminare il problema della concorrenza fra i vari mezzi delle comunicazioni di massa: radio, tv, cinema, stampa. I risultati dell'inchiesta non saranno tuttavia noti prima del 1966. Nel frattempo, appare necessario limitare la pubblicità televisiva degli enti televisivi che ha raggiunto dimensioni tali anche dal punto di vista finanziario, da minacciare seriamente la libertà dei mezzi di espressione. In linea di principio, ha proseguito Blumenfeld, la pubblicità non si addebe al pubblico, come sono quelli funzionanti in Germania. Se mai, essa dovrebbe essere svolta da ditte private che assumono la gestione della pubblicità commerciale alla tv. Dai sommi resoconti della relazione Blumenfeld non è dato ancora sapere se questa società si varrà delle stazioni attuali, oppure disporrà di una propria rete. Quello che è certo è che a partire dal 1967 la pubblicità televisiva sarà esercitata solo dai privati.

L'altro progetto di legge, che reca nuove norme per la ripartizione del gettito dei canali televisivi, è legato al primo e ha lo scopo di impedire che gli enti televisivi aumentino i canoni stessi, per supplire i cessanti proventi pubblicitari, e di garantire, invece, attraverso una più razionale utilizzazione dei fondi, il finanziamento dei normali programmi radiotelevisivi. Contro i due progetti, nel corso d'un breve dibattito, si è pronunciato il social democratico Arndt che ha messo in dubbio la costituzionalità di un intervento federale in una materia come quella della televisione che è per gran parte di competenza dei governi regionali. A suo giudizio, ciò che occorre è una nuova regolamentazione degli enti televisivi e delle norme discriminatorie che stabiliscono chi deve e chi non deve fare la pubblicità.

Successo delle «Voci bianche» a New York

Il film italiano Le voci bianche di Massimo Franciosa e Campanile sta ottenendo un ottimo successo di pubblico negli Stati Uniti. A New York, dove è proiettato in due cinema, ha totalizzato nella settimana di Pasqua un incasso totale di 28.000 dollari.

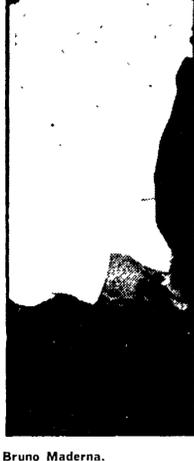
Dario Fo in scena «off Broadway»?

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Conferenza a Roma sul «Teatro sovietico oggi»

Questa sera alle ore 18 nella sede della biblioteca «Antonio Banti» presso l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, il professor Grigorij Baxitjev, titolare della cattedra di Storia del teatro dell'Istituto centrale di Arte drammatica dell'Urss, terrà una conferenza sul «Teatro sovietico oggi».

Ventidue novità musicali a Zagabria



Bruno Maderna.

Venti complessi parteciperanno alla manifestazione dal 12 al 23 maggio

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 3. Dal 12 al 23 maggio si svolgerà a Zagabria la III Biennale musicale, festival internazionale di musica contemporanea. Questa manifestazione, nel breve ciclo di tre edizioni è andata assumendo importanza sempre maggiore, per l'interessamento che ha destato in compositori, esecutori e studiosi oltre che nel pubblico e nella critica. Quantitativamente, dagli otto complessi internazionali che presero parte alla prima biennale nel 1961, si è passati ai 14 complessi del '62 e ai venti della prossima edizione. Il numero degli spettacoli è passato da 33 a 35 a 40. Gli italiani sono stati presenti nel '61 con sette composizioni e tre direttori (Mario Rossi con l'Orchestra sinfonica della Rai più Goffredo Petrassi e Antonio Janigro alla guida di complessi jugoslavi). Nel '63 soltanto Luigi Nono figurava fra i direttori e Luciano Berio tra i registi mentre le composizioni italiane erano salite a dieci, su un totale di 117. Tra le composizioni più note della struttura dei complessi, gli ascoltatori saranno alle prese con molte composizioni le quali si avventurano su terreni raramente battuti o del tutto inesplorati. Le riviste specializzate e i ballettini infantili hanno cominciato ad attirare l'attenzione sulle ventidue prime esecuzioni mondiali e sulle opere di sicuro interesse come il balletto I sette peccati mortali del piccolo borghese e l'opera Nascita e morte della città di Mahogany, di Brecht-Weill, la sinfonia Turangalita e la suite pianistica Catalogo di uccelli, di Messiaen, il Requiem di Hindemith, il Caso Makropulos di Janacek, i Sei pezzi op. 6 di Webern, il Settimo quartetto per archi di Schoenberg, la Sinfonia per violoncello e orchestra di Britten (che sarà eseguita da Rostropovic), il balletto Il tenente Kizhe di Prokofiev e l'opera Miniere di zolfo dell'inglese Bennett, nell'esecuzione della Sadler's Wells Opera, per la quale è stata scritta. Tra le manifestazioni più «popolari» saranno da considerarsi l'esecuzione della Jeckaterina Ismailovna di Ciaikovski, i balletti del «Bolscoi» (autori Karaitikov, Prokofiev, Melkon) e la Storia di un soldato di Stravinski.

Festival teatrale a Novi Sad LA DURA LOTTA PER LA VITA DOPO IL LAGER

La drammatica storia di un funerale dopo la liberazione dei prigionieri

Successo delle «Voci bianche» a New York

Il film italiano Le voci bianche di Massimo Franciosa e Campanile sta ottenendo un ottimo successo di pubblico negli Stati Uniti. A New York, dove è proiettato in due cinema, ha totalizzato nella settimana di Pasqua un incasso totale di 28.000 dollari.

Dario Fo in scena «off Broadway»?

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Conferenza a Roma sul «Teatro sovietico oggi»

Questa sera alle ore 18 nella sede della biblioteca «Antonio Banti» presso l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, il professor Grigorij Baxitjev, titolare della cattedra di Storia del teatro dell'Istituto centrale di Arte drammatica dell'Urss, terrà una conferenza sul «Teatro sovietico oggi».

Il festival zagrebino non è tuttavia, come potrebbe risultare dalla struttura dei complessi, dagli strumenti solisti) che gli ascoltatori saranno alle prese con molte composizioni le quali si avventurano su terreni raramente battuti o del tutto inesplorati. Le riviste specializzate e i ballettini infantili hanno cominciato ad attirare l'attenzione sulle ventidue prime esecuzioni mondiali e sulle opere di sicuro interesse come il balletto I sette peccati mortali del piccolo borghese e l'opera Nascita e morte della città di Mahogany, di Brecht-Weill, la sinfonia Turangalita e la suite pianistica Catalogo di uccelli, di Messiaen, il Requiem di Hindemith, il Caso Makropulos di Janacek, i Sei pezzi op. 6 di Webern, il Settimo quartetto per archi di Schoenberg, la Sinfonia per violoncello e orchestra di Britten (che sarà eseguita da Rostropovic), il balletto Il tenente Kizhe di Prokofiev e l'opera Miniere di zolfo dell'inglese Bennett, nell'esecuzione della Sadler's Wells Opera, per la quale è stata scritta. Tra le manifestazioni più «popolari» saranno da considerarsi l'esecuzione della Jeckaterina Ismailovna di Ciaikovski, i balletti del «Bolscoi» (autori Karaitikov, Prokofiev, Melkon) e la Storia di un soldato di Stravinski.

La drammatica storia di un funerale dopo la liberazione dei prigionieri

Il film italiano Le voci bianche di Massimo Franciosa e Campanile sta ottenendo un ottimo successo di pubblico negli Stati Uniti. A New York, dove è proiettato in due cinema, ha totalizzato nella settimana di Pasqua un incasso totale di 28.000 dollari.

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

«Difesa e sviluppo del cinema» al Congresso della FILS

Nei giorni 8 e 9 maggio, a Roma, nel salone dell'Ente Gestione Cinema si terranno i lavori del VI Congresso della Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo, sotto la presidenza di Luciano Lama. Al centro del dibattito saranno le linee di difesa e di sviluppo del cinema italiano. Questo congresso cade in un momento particolarmente difficile per la nostra cinematografia e sarà seguita con viva attenzione anche al di fuori del settore e da esecutori direttamente interessati. In particolare si discuterà sui rapporti del cinema con la televisione e con tutte le altre forme di spettacolo, sulla funzione degli Enti di Stato, sulla legge sul cinema, sul diritto d'autore.

Non sarà vietato fumare nei cinema

«Il Ministero della Sanità non ha attualmente alcun progetto di disporre di vietare il fumo nei pubblici locali ed in particolare nei cinema e nei teatri. In tale sede si è però convenuto della necessità di accentuare il controllo e la sorveglianza nelle sale di pubblico spettacolo per verificare l'efficienza dei impianti di aerazione e di condizionamento installati nei cinema e nei teatri a norma di legge». Questa precisazione è stata data dall'ufficio stampa del Ministero della Sanità in relazione ad una interrogazione parlamentare del compagno senatore Maccaroni presentata in questi giorni a Palazzo Madama su tale argomento. La stessa fonte ha tenuto ad escludere la possibilità che il Ministero della Sanità prenda l'iniziativa tendente ad un provvedimento di divieto indiscriminato del fumo in tutti i locali.

Un'inchiesta cinematografica: la testimonianza che esso fornisce sullo sfruttamento del lavoro femminile, nelle grandi fabbriche del Nord come nei settori più arcaici dell'economia meridionale, è ineccepibile e di prima mano; la denuncia, che da esso si esprime, dell'arretratezza della nostra società (e anche del nostro costume) è fondata su dati di fatto chiari e calzanti, affidati al linguaggio visivo, cui fa da sobrio contrappunto il commento parlato (scritto da Felice Chilanti, con la collaborazione di Giuliana Dal Pozzo). Insomma, non è davvero la mancanza di «minimi requisiti tecnici» a provocare il diniego del Comitato (la cui deliberazione, a quanto ne sappiamo, è stata presa del resto a maggioranza), ma la legittima e argomentata intenzione polemica del documentarista.

Una macchina che ridicolizza quella di 007

Dotato di due motori di cilindrata capace di correre a oltre 200 chilometri l'ora e di camminare sull'acqua oltre che sulla strada, munito di una corazza armata di mine anticarro e provvisto di mitragliatrici, lanciapietre, diffusori di nebbia artificiale, nonché equipaggiato all'interno con una biblioteca, una discoteca, una televisione e una dispensa ben fornita di scorte alimentari, sarà l'autoveicolo più sensazionale apparso sullo schermo del film Les grands moments del regista francese Claude Lelouch. Essa sarà inventata da quattro detenuti, ai quali è stata promessa la libertà in cambio del progetto di un mezzo assolutamente al riparo da ogni tentativo di rapina.

Il «big» dei cervelli ospite di via Teulada

Un gigantesco cervello si è stabilito da ieri negli studi televisivi di via Teulada. Si tratta, ovviamente, di un cervello artificiale: una riproduzione, alta tre metri e mezzo e lunga cinque, del cervello umano, che servirà al regista Giulio Macchi per la realizzazione della sua inchiesta «Viaggio intorno al cervello». Il plastico ha suscitato viva curiosità, soprattutto tra alcuni dirigenti, che ne hanno osservato e commentato i particolari con molta ammirazione.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



RAI V controcanale

L'assassinio di Delgado

Finalmente, in TV7, ieri sera, la televisione si è decisa a uscire dal suo dicastero e a riserbare sull'assassinio di Delgado. Giustamente, Tito De Stefano ha pensato di inquadrare questo nuovo crimine, commistato dal regime di Salazar ed eseguito con la complicità del regime di Franco, nella situazione economica, politica, sociale del Portogallo di oggi: non possiamo fare a meno di osservare però, che la strutturazione del servizio è stata tale che la parte riguardante l'assassinio di Delgado ha potuto quasi scomparire. E ciò non è giustificabile, né politicamente né giornalmisticamente.

D'altra parte, la stessa panoramica sulla situazione portoghese ha avuto luci ed ombre: abbiamo visto immagini tristissime di miseria e immagini drammatiche di violenze politiche; ci sono stati i famosi alcuni significativi dati sull'economia e sul sistema politico del Paese; abbiamo visto una eloquente sequenza sulla fraternità solidarietà tra Salazar e Franco. Tuttavia, troppo poco si è detto sulla figura di Salazar e soprattutto sulla catena di delitti, sulle torture, sulle persecuzioni di cui da anni si macchia il regime e che danno della situazione portoghese un quadro ben più ferace di quello che ci è stato offerto. Generici sono stati anche gli accenti al lutto solitario e al film Viva Maria. Sul secondo canale, è andato in onda, in contemporanea, il solito film di guerra americano.

programmi

TELEVISIONE 1

- 8,30 TELESCUOLA
17,30 LA TV DEI RAGAZZI a) «Una città tra le montagne» documentario norvegese; b) Oggi, allo zoo (dal Giardino zoologico di Roma)
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI Secondo corso di istruzione popolare
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) Gong
19,15 LE AVVENTURE DI BRACCIO DI FERRO (cartoni animati)
19,30 LIVERPOOL-INTER di calcio (primo tempo)
20,15 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
20,30 LIVERPOOL-INTER (secondo tempo)
21,10 LA GIORNATA PARLAMENTARE Carosello
21,35 LO SCANDALO DEL VESTITO BIANCO Film della serie I grandi interpreti del cinema: Alec Guinness». Regia di Alexander Mackendrick. La vicenda narra le avventure estiaranti di un inventore che ha scoperto la formula per fabbricare un tessuto indistruttibile e antimacchia.
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 SPRINT Quindicinale Sportivo. Tra gli altri servizi, un dibattito sull'incontro Liverpool-Inter e un profilo degli scomparsi di Alexander Mackendrick. La vicenda narra le avventure estiaranti di un inventore che ha scoperto la formula per fabbricare un tessuto indistruttibile e antimacchia.
23,00 TELEGIORNALE della notte

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - Musica del mattino - Ritrattini a matta; 8,30: Il nostro buon giorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: È nato un bambino; 9,10: Fogli d'album; 9,40: I nostri spiccioli; 9,45: Canzoni, canzoni
Album di canzoni dell'anno: 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12,05: I amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,15: Carillon; 13,25: Corlandoli; 13,30: Giorno per giorno; 14,15: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Cornere del disco; 17,25: Corriere sinfonico; 18,50: Visita al Centro NATO; 19,10: La voce del lavoratore; 19,20: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,30: Secondo tempo dell'incontro Liverpool-Inter; 21,15: «Picnic»
SECONDO
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Osequi alla signora; 10,35: Le nuove canzoni italiane - Album di canzoni dell'anno; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12,12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: La chitarra del successo; 13,50: Il disco del giorno; 13,55: Buono a sapere; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerta in minitura; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Programma per i ragazzi; 17,45: Radio-salotto; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig Zag; 20: Atenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.
TERZO
18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Frescobaldi; 18,55: Notte libraria; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Bela Bartok; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Musiche caratteristiche che di Haydn; 22,15: Il serpente; 22,45: Orsa Minore.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



ANCORA COLPI DI SCENA

Riunita in camera di consiglio per decidere sulla nullità causata dalla presenza di un giudice che ha compiuto i 65 anni, la Corte ha ascoltato da uno dei suoi componenti, la signora Giovannina Pisoni, una stupefacente confessione: « Non ho la licenza di scuola media »



Uno scorcio della Corte che giudica i Bebawi: Al centro della foto, con gli occhiali, la signora Della Rosa per la cui età è stato sollevato il primo motivo di annullamento.

A PICCO IL PROCESSO BEBAWI

Un'altra giurata inabile « per insufficienza scolastica »

Incredibile al processo Bebawi. Sono due, non più uno, i giudici popolari privi dei requisiti necessari per far parte di una giuria. La signora Giovannina Pisoni, tuttora membro effettivo della Corte, non ha il titolo di studio minimo (licenza di scuola inferiore) previsto dalla legge.

La rivelazione è stata fatta alla stessa signora Pisoni nel corso della riunione in camera di consiglio dalla quale sarebbe dovuta scaturire una decisione in merito all'intera nullità, è noto, nacque dalla presenza fra i giudici fino a 15 giorni fa della signora Egidiana Della Rosa, la quale aveva superato il limite di 65 anni (altra condizione prevista dalla legge per i giudici popolari).

Il presidente Nicola La Bua, dopo quasi sette ore di camera di consiglio, ha letto in aula l'ordinanza nella quale è stata levata l'irregolare posizione della signora Pisoni. La Corte quindi disposta accertamenti merito presso il comune di Roma. Dovrebbe risultare che la giurata ha frequentato solo il secondo anno del « corso integrativo », senza conseguire alcun diploma.

Il dottor La Bua, il quale ha portato a termine i più importanti processi (dal « caso Forlani » in poi) celebrati a Roma in questi ultimi anni, leggendo il documento emesso dalla Corte appariva stravolto. La signora Pisoni, rossa in volto, in i segni evidenti della crisi ne deve averla tormentata nel momento in cui ha fatto agli altri giurati la sua confessione « inabilità », si è alzata non appena conclusa la lettura dell'ordinanza, ed è quasi fuggita all'aula.

Il pubblico ministero, Giorgio Iampani, aveva tentato, ieri mattina, di salvare il processo nonostante la prima nullità, quando ha sentito le parole del presidente La Bua si è messo mani fra i capelli e ha esclamato: « No, no! ». È stato così l'unica reazione del magistrato che ha condotto le indagini istruttorie per il delitto di via Lazio, che ha fatto arretrare i due imputati e che ha sostenuto nel dibattimento la pubblica accusa.

Qualcuna ragione dei difensori e della parte civile. Solo a senso di sgomento: la notizia agghiacciata tutti. Claire e Youssef non hanno compreso subito ciò che era accaduto; hanno saputo solo dai giornali senza parole. Il processo Bebawi è così certamente avviato verso una dichiarazione di nullità. Non si sa come la Corte possa superare gli ostacoli causati dalla mancanza di requisiti di due giudici ed emettere una sentenza. Se fino a ieri qualche speranza sussisteva di salvare il processo, ora è certo che la nuova Corte, composta di altri sei giudici popolari e forse altri due magistrati togati, avrà riprendere da capo in nome il caso di Youssef Bebawi e Claire Ghobrial.

Su questo processo sembrano ormai addensate le nubi più spesse, specie per quanto riguarda i giudici popolari. Al arché vennero estratti i nomi all'urna, cominciò col risultare che uno era morto. Nel corso del processo la professoressa Egidiana Della Rosa si ammalò e dovette essere ricoverata in ospedale (il 21 aprile scorso fu sostituita dalla giunta supplente, signora Olga Pisoni in Premoli). Il nostro giornale, con altri due quotidiani, rivelò pochi giorni fa che la signora Della Rosa aveva operato i limiti d'età. Ieri si dovette però trovare un « rito giuridico » che, nonostante ciò, permettesse di far proseguire il processo. Dalla camera di consiglio, invece, è venuta la nuova, stupefacente rivelazione.

Ma l'esperienza di questi giorni e in particolare di ieri indica che bisogna correre immediatamente ai ripari. Due giudici popolari « inabili » non sono uno scandalo, ma il fatto è clamoroso. Già i giornali stranieri, che si interessano a questo processo « internazionale », avevano criticato la lunghezza, la pesantezza del giudizio, la lentezza con cui gli interrogatori procedono. Ora hanno in più l'argomento del ridicolo: l'hanno usato nei giorni scorsi, commentando il primo « incidente », lo faranno ancora facendo aperto il cuore di centinaia di detenuti alla speranza: quanti processi sono stati celebrati da Corti d'Assise composte da giudici non in possesso dei necessari requisiti? In tutta Italia i difensori tenderanno indagini in questo senso. Si può essere certi che verranno a galla decine di casi analoghi. La signora Pisoni farà sicuramente una dichiarazione analogica. E' certo che nessuna delle due ha la minima responsabilità. Ma c'è da chiedersi: con quali criteri vengono formulati le liste dei giurati? Molte

volte ci siamo domandati perché i giudici popolari siano in massima parte funzionari ministeriali, professori e maestri. Evidentemente vengono fatte « leve in massa » negli uffici pubblici, in ambienti « sicuri ». La signora Pisoni costituisce un'eccezione in questo quadro. Ma come è stata reclutata? Chi è andato a cercarla?

Ribadire ora che i giudici popolari dovrebbero essere estratti fra tutti i cittadini che hanno diritto di voto (con alcune limitazioni forse giuste, come quella dell'età) non è fuori di luogo. Ciò assicurerebbe una più larga partecipazione del popolo alla giustizia ed eviterebbe casi assurdi come quelli attuali, dato che imporrebbe controlli immediati. L'attuale criterio di scelta ha portato, oltretutto, molto recentemente, a far sì che un noto mafioso entrasse a far parte di una giuria.

Torniamo all'udienza di ieri, terminata alle 18.10. Prima che la Corte si riunisse in camera di consiglio, il pubblico ministero, avevano espresso la loro opinione sul problema in discussione: il processo va annullato per la presenza della professoressa Della Rosa fra i giudici popolari?

Il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva superato i 65 anni. Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Il pubblico ministero, Giorgio Iampani, aveva tentato, ieri mattina, di salvare il processo nonostante la prima nullità, quando ha sentito le parole del presidente La Bua si è messo mani fra i capelli e ha esclamato: « No, no! ». È stato così l'unica reazione del magistrato che ha condotto le indagini istruttorie per il delitto di via Lazio, che ha fatto arretrare i due imputati e che ha sostenuto nel dibattimento la pubblica accusa.

Qualcuna ragione dei difensori e della parte civile. Solo a senso di sgomento: la notizia agghiacciata tutti. Claire e Youssef non hanno compreso subito ciò che era accaduto; hanno saputo solo dai giornali senza parole.

Il processo Bebawi è così certamente avviato verso una dichiarazione di nullità. Non si sa come la Corte possa superare gli ostacoli causati dalla mancanza di requisiti di due giudici ed emettere una sentenza. Se fino a ieri qualche speranza sussisteva di salvare il processo, ora è certo che la nuova Corte, composta di altri sei giudici popolari e forse altri due magistrati togati, avrà riprendere da capo in nome il caso di Youssef Bebawi e Claire Ghobrial.

Su questo processo sembrano ormai addensate le nubi più spesse, specie per quanto riguarda i giudici popolari. Al arché vennero estratti i nomi all'urna, cominciò col risultare che uno era morto. Nel corso del processo la professoressa Egidiana Della Rosa si ammalò e dovette essere ricoverata in ospedale (il 21 aprile scorso fu sostituita dalla giunta supplente, signora Olga Pisoni in Premoli). Il nostro giornale, con altri due quotidiani, rivelò pochi giorni fa che la signora Della Rosa aveva operato i limiti d'età. Ieri si dovette però trovare un « rito giuridico » che, nonostante ciò, permettesse di far proseguire il processo. Dalla camera di consiglio, invece, è venuta la nuova, stupefacente rivelazione.

Ma l'esperienza di questi giorni e in particolare di ieri indica che bisogna correre immediatamente ai ripari. Due giudici popolari « inabili » non sono uno scandalo, ma il fatto è clamoroso. Già i giornali stranieri, che si interessano a questo processo « internazionale », avevano criticato la lunghezza, la pesantezza del giudizio, la lentezza con cui gli interrogatori procedono. Ora hanno in più l'argomento del ridicolo: l'hanno usato nei giorni scorsi, commentando il primo « incidente », lo faranno ancora facendo aperto il cuore di centinaia di detenuti alla speranza: quanti processi sono stati celebrati da Corti d'Assise composte da giudici non in possesso dei necessari requisiti? In tutta Italia i difensori tenderanno indagini in questo senso. Si può essere certi che verranno a galla decine di casi analoghi. La signora Pisoni farà sicuramente una dichiarazione analogica. E' certo che nessuna delle due ha la minima responsabilità. Ma c'è da chiedersi: con quali criteri vengono formulati le liste dei giurati? Molte

volte ci siamo domandati perché i giudici popolari siano in massima parte funzionari ministeriali, professori e maestri. Evidentemente vengono fatte « leve in massa » negli uffici pubblici, in ambienti « sicuri ». La signora Pisoni costituisce un'eccezione in questo quadro. Ma come è stata reclutata? Chi è andato a cercarla?

Il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva superato i 65 anni. Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Il pubblico ministero, Giorgio Iampani, aveva tentato, ieri mattina, di salvare il processo nonostante la prima nullità, quando ha sentito le parole del presidente La Bua si è messo mani fra i capelli e ha esclamato: « No, no! ». È stato così l'unica reazione del magistrato che ha condotto le indagini istruttorie per il delitto di via Lazio, che ha fatto arretrare i due imputati e che ha sostenuto nel dibattimento la pubblica accusa.

Qualcuna ragione dei difensori e della parte civile. Solo a senso di sgomento: la notizia agghiacciata tutti. Claire e Youssef non hanno compreso subito ciò che era accaduto; hanno saputo solo dai giornali senza parole.

Il processo Bebawi è così certamente avviato verso una dichiarazione di nullità. Non si sa come la Corte possa superare gli ostacoli causati dalla mancanza di requisiti di due giudici ed emettere una sentenza. Se fino a ieri qualche speranza sussisteva di salvare il processo, ora è certo che la nuova Corte, composta di altri sei giudici popolari e forse altri due magistrati togati, avrà riprendere da capo in nome il caso di Youssef Bebawi e Claire Ghobrial.

Su questo processo sembrano ormai addensate le nubi più spesse, specie per quanto riguarda i giudici popolari. Al arché vennero estratti i nomi all'urna, cominciò col risultare che uno era morto. Nel corso del processo la professoressa Egidiana Della Rosa si ammalò e dovette essere ricoverata in ospedale (il 21 aprile scorso fu sostituita dalla giunta supplente, signora Olga Pisoni in Premoli). Il nostro giornale, con altri due quotidiani, rivelò pochi giorni fa che la signora Della Rosa aveva operato i limiti d'età. Ieri si dovette però trovare un « rito giuridico » che, nonostante ciò, permettesse di far proseguire il processo. Dalla camera di consiglio, invece, è venuta la nuova, stupefacente rivelazione.

Ma l'esperienza di questi giorni e in particolare di ieri indica che bisogna correre immediatamente ai ripari. Due giudici popolari « inabili » non sono uno scandalo, ma il fatto è clamoroso. Già i giornali stranieri, che si interessano a questo processo « internazionale », avevano criticato la lunghezza, la pesantezza del giudizio, la lentezza con cui gli interrogatori procedono. Ora hanno in più l'argomento del ridicolo: l'hanno usato nei giorni scorsi, commentando il primo « incidente », lo faranno ancora facendo aperto il cuore di centinaia di detenuti alla speranza: quanti processi sono stati celebrati da Corti d'Assise composte da giudici non in possesso dei necessari requisiti? In tutta Italia i difensori tenderanno indagini in questo senso. Si può essere certi che verranno a galla decine di casi analoghi. La signora Pisoni farà sicuramente una dichiarazione analogica. E' certo che nessuna delle due ha la minima responsabilità. Ma c'è da chiedersi: con quali criteri vengono formulati le liste dei giurati? Molte

volte ci siamo domandati perché i giudici popolari siano in massima parte funzionari ministeriali, professori e maestri. Evidentemente vengono fatte « leve in massa » negli uffici pubblici, in ambienti « sicuri ». La signora Pisoni costituisce un'eccezione in questo quadro. Ma come è stata reclutata? Chi è andato a cercarla?

Ribadire ora che i giudici popolari dovrebbero essere estratti fra tutti i cittadini che hanno diritto di voto (con alcune limitazioni forse giuste, come quella dell'età) non è fuori di luogo. Ciò assicurerebbe una più larga partecipazione del popolo alla giustizia ed eviterebbe casi assurdi come quelli attuali, dato che imporrebbe controlli immediati. L'attuale criterio di scelta ha portato, oltretutto, molto recentemente, a far sì che un noto mafioso entrasse a far parte di una giuria.

Torniamo all'udienza di ieri, terminata alle 18.10. Prima che la Corte si riunisse in camera di consiglio, il pubblico ministero, avevano espresso la loro opinione sul problema in discussione: il processo va annullato per la presenza della professoressa Della Rosa fra i giudici popolari?

Il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva superato i 65 anni. Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Il pubblico ministero, Giorgio Iampani, aveva tentato, ieri mattina, di salvare il processo nonostante la prima nullità, quando ha sentito le parole del presidente La Bua si è messo mani fra i capelli e ha esclamato: « No, no! ». È stato così l'unica reazione del magistrato che ha condotto le indagini istruttorie per il delitto di via Lazio, che ha fatto arretrare i due imputati e che ha sostenuto nel dibattimento la pubblica accusa.

Qualcuna ragione dei difensori e della parte civile. Solo a senso di sgomento: la notizia agghiacciata tutti. Claire e Youssef non hanno compreso subito ciò che era accaduto; hanno saputo solo dai giornali senza parole.

Il processo Bebawi è così certamente avviato verso una dichiarazione di nullità. Non si sa come la Corte possa superare gli ostacoli causati dalla mancanza di requisiti di due giudici ed emettere una sentenza. Se fino a ieri qualche speranza sussisteva di salvare il processo, ora è certo che la nuova Corte, composta di altri sei giudici popolari e forse altri due magistrati togati, avrà riprendere da capo in nome il caso di Youssef Bebawi e Claire Ghobrial.

Su questo processo sembrano ormai addensate le nubi più spesse, specie per quanto riguarda i giudici popolari. Al arché vennero estratti i nomi all'urna, cominciò col risultare che uno era morto. Nel corso del processo la professoressa Egidiana Della Rosa si ammalò e dovette essere ricoverata in ospedale (il 21 aprile scorso fu sostituita dalla giunta supplente, signora Olga Pisoni in Premoli). Il nostro giornale, con altri due quotidiani, rivelò pochi giorni fa che la signora Della Rosa aveva operato i limiti d'età. Ieri si dovette però trovare un « rito giuridico » che, nonostante ciò, permettesse di far proseguire il processo. Dalla camera di consiglio, invece, è venuta la nuova, stupefacente rivelazione.

Ma l'esperienza di questi giorni e in particolare di ieri indica che bisogna correre immediatamente ai ripari. Due giudici popolari « inabili » non sono uno scandalo, ma il fatto è clamoroso. Già i giornali stranieri, che si interessano a questo processo « internazionale », avevano criticato la lunghezza, la pesantezza del giudizio, la lentezza con cui gli interrogatori procedono. Ora hanno in più l'argomento del ridicolo: l'hanno usato nei giorni scorsi, commentando il primo « incidente », lo faranno ancora facendo aperto il cuore di centinaia di detenuti alla speranza: quanti processi sono stati celebrati da Corti d'Assise composte da giudici non in possesso dei necessari requisiti? In tutta Italia i difensori tenderanno indagini in questo senso. Si può essere certi che verranno a galla decine di casi analoghi. La signora Pisoni farà sicuramente una dichiarazione analogica. E' certo che nessuna delle due ha la minima responsabilità. Ma c'è da chiedersi: con quali criteri vengono formulati le liste dei giurati? Molte

volte ci siamo domandati perché i giudici popolari siano in massima parte funzionari ministeriali, professori e maestri. Evidentemente vengono fatte « leve in massa » negli uffici pubblici, in ambienti « sicuri ». La signora Pisoni costituisce un'eccezione in questo quadro. Ma come è stata reclutata? Chi è andato a cercarla?

Ribadire ora che i giudici popolari dovrebbero essere estratti fra tutti i cittadini che hanno diritto di voto (con alcune limitazioni forse giuste, come quella dell'età) non è fuori di luogo. Ciò assicurerebbe una più larga partecipazione del popolo alla giustizia ed eviterebbe casi assurdi come quelli attuali, dato che imporrebbe controlli immediati. L'attuale criterio di scelta ha portato, oltretutto, molto recentemente, a far sì che un noto mafioso entrasse a far parte di una giuria.

Torniamo all'udienza di ieri, terminata alle 18.10. Prima che la Corte si riunisse in camera di consiglio, il pubblico ministero, avevano espresso la loro opinione sul problema in discussione: il processo va annullato per la presenza della professoressa Della Rosa fra i giudici popolari?

Il processo non va annullato. E' vero che la signora Della Rosa, come prova il certificato che presentò alla Corte, è nata il 20 luglio 1899 e che all'inizio del processo aveva superato i 65 anni. Ma è anche vero che nessuno aveva l'obbligo di controllare la data di nascita della giurata. Ritengo che il processo possa proseguire, anche se sarà necessario rinnovare, dopo averlo dichiarato nullo, tutti gli atti processuali.

Il pubblico ministero, Giorgio Iampani, aveva tentato, ieri mattina, di salvare il processo nonostante la prima nullità, quando ha sentito le parole del presidente La Bua si è messo mani fra i capelli e ha esclamato: « No, no! ». È stato così l'unica reazione del magistrato che ha condotto le indagini istruttorie per il delitto di via Lazio, che ha fatto arretrare i due imputati e che ha sostenuto nel dibattimento la pubblica accusa.

Qualcuna ragione dei difensori e della parte civile. Solo a senso di sgomento: la notizia agghiacciata tutti. Claire e Youssef non hanno compreso subito ciò che era accaduto; hanno saputo solo dai giornali senza parole.

Il processo Bebawi è così certamente avviato verso una dichiarazione di nullità. Non si sa come la Corte possa superare gli ostacoli causati dalla mancanza di requisiti di due giudici ed emettere una sentenza. Se fino a ieri qualche speranza sussisteva di salvare il processo, ora è certo che la nuova Corte, composta di altri sei giudici popolari e forse altri due magistrati togati, avrà riprendere da capo in nome il caso di Youssef Bebawi e Claire Ghobrial.

Su questo processo sembrano ormai addensate le nubi più spesse, specie per quanto riguarda i giudici popolari. Al arché vennero estratti i nomi all'urna, cominciò col risultare che uno era morto. Nel corso del processo la professoressa Egidiana Della Rosa si ammalò e dovette essere ricoverata in ospedale (il 21 aprile scorso fu sostituita dalla giunta supplente, signora Olga Pisoni in Premoli). Il nostro giornale, con altri due quotidiani, rivelò pochi giorni fa che la signora Della Rosa aveva operato i limiti d'età. Ieri si dovette però trovare un « rito giuridico » che, nonostante ciò, permettesse di far proseguire il processo. Dalla camera di consiglio, invece, è venuta la nuova, stupefacente rivelazione.

Ma l'esperienza di questi giorni e in particolare di ieri indica che bisogna correre immediatamente ai ripari. Due giudici popolari « inabili » non sono uno scandalo, ma il fatto è clamoroso. Già i giornali stranieri, che si interessano a questo processo « internazionale », avevano criticato la lunghezza, la pesantezza del giudizio, la lentezza con cui gli interrogatori procedono. Ora hanno in più l'argomento del ridicolo: l'hanno usato nei giorni scorsi, commentando il primo « incidente », lo faranno ancora facendo aperto il cuore di centinaia di detenuti alla speranza: quanti processi sono stati celebrati da Corti d'Assise composte da giudici non in possesso dei necessari requisiti? In tutta Italia i difensori tenderanno indagini in questo senso. Si può essere certi che verranno a galla decine di casi analoghi. La signora Pisoni farà sicuramente una dichiarazione analogica. E' certo che nessuna delle due ha la minima responsabilità. Ma c'è da chiedersi: con quali criteri vengono formulati le liste dei giurati? Molte

volte ci siamo domandati perché i giudici popolari siano in massima parte funzionari ministeriali, professori e maestri. Evidentemente vengono fatte « leve in massa » negli uffici pubblici, in ambienti « sicuri ». La signora Pisoni costituisce un'eccezione in questo quadro. Ma come è stata reclutata? Chi è andato a cercarla?

Ribadire ora che i giudici popolari dovrebbero essere estratti fra tutti i cittadini che hanno diritto di voto (con alcune limitazioni forse giuste, come quella dell'età) non è fuori di luogo. Ciò assicurerebbe una più larga partecipazione del popolo alla giustizia ed eviterebbe casi assurdi come quelli attuali, dato che imporrebbe controlli immediati. L'attuale criterio di scelta ha portato, oltretutto, molto recentemente, a far sì che un noto mafioso entrasse a far parte di una giuria.

Torniamo all'udienza di ieri, terminata alle 18.10. Prima che la Corte si riunisse in camera di consiglio, il pubblico ministero, avevano espresso la loro opinione sul problema in discussione: il processo va annullato per la presenza della professoressa Della Rosa fra i giudici popolari?

Grottesco manifesto repubblicano a Roma

Insultano la Resistenza e le autorità tacciono



Da alcuni giorni i muri di Roma sono insozzati da un manifesto degli ex-repubblicani che, nel Ventesimo anniversario della loro distacco nei giorni celebrativi della Resistenza dalla quale ha preso vita la nuova Italia della Costituzione democratica, chiedono agli Italiani di ricordare quella grottesca farsa che fu la cosiddetta Repubblica Sociale Italiana. Quei manifesti, che offendono apertamente la Resistenza e la Costituzione italiana, recano il timbro d'autorizzazione dell'apposito ufficio comunale. A sua volta, la Questura di Roma — che pure, come per legge, ha ricevuto copia del manifesto — non ha sentito il dovere di intervenire, ordinando l'immediata copertura e denunciando i suoi compilatori (che, con aperto disprezzo verso la legge, non hanno esitato a firmare con bella evidenza). Tutto ciò è intollerabile e la Questura, nonché l'Autorità Giudiziaria, spessa così sovente nella censura e nella negazione, devono agire immediatamente, se non vogliono essere corresponsabili del mostruoso insulto all'Italia. Nella foto: uno dei ridicoli manifesti fascisti.

4000 case danneggiate, 100 morti e 300 feriti

Devastata dal terremoto la città di San Salvador

Ordinato lo sgombero totale di due cittadine prossime alla capitale - Forti scosse anche nel Cile e in Argentina

Sabin: insufficienti le ricerche sul cancro

MILANO, 3. Gli studi sulla patogenesi dei tumori sono attualmente arenati a causa dei limiti con i quali si riesce a intensificare gli esperimenti e ridurre gli sforzi degli scienziati di tutto il mondo è la via indicata dal prof. Albert Sabin, l'inventore del vaccino antipolio, che ora si dedica alle ricerche sul cancro, per ottenere successi più rapidi e soddisfacenti. Il grande scienziato ha tenuto stamane una conferenza stampa per un pubblico non folto e meno specializzato in un teatro cittadino.

Il prof. Sabin, che sostiene la possibilità di creare un vaccino anche contro il falcio del cancro, ha fatto il punto dei risultati finora ottenuti e tracciato un piano di ulteriori studi sulargomento.

ANDREA BARBERI

Incredibile Telefoni isolati al Catasto: lo Stato non paga le bollette

Lo stesso ufficio in ritardo nel pagamento dell'energia elettrica

Presso Venezia Crolla un affresco nel paese pericolante

Lo stesso ufficio in ritardo nel pagamento dell'energia elettrica. I telefoni di uno dei più importanti uffici dell'amministrazione statale sono bloccati da almeno due settimane: la società telefonica romana li ha isolati per la semplice ragione che le relative bollette non sono state pagate. Lo Stato e i ministri nei confronti della Teti e come ogni cliente moroso viene privato dell'uso del telefono finché non provvederà al saldo dei conti.

E' la prima volta che un fatto simile si verifica in Italia, i telefoni isolati sono tutti quelli degli uffici tecnico erariali del Catasto che hanno sede a Roma in via Cavour 71 e che corrono spontaneamente il numero 43824. In lotta tenace del legionario della repubblica sociale italiana è riscattato il suo nome e riformato la sua presenza nella storia della indipendenza sua fede all'avvenire.

Due sistemi Due stili. Come si è potuta verificare una situazione così grave e tale da privare cittadini e amministrazione pubblica di un servizio tanto essenziale? E come mai, soprattutto, a due settimane di distanza — la Teti ha isolato i telefoni da venti aprile scorso — nessuno ha ancora provveduto a porvi rimedio?

Il motivo del mancato pagamento delle bollette è molto semplice: nei cassetti del Catasto non vi sono i mandati di pagamento delle somme necessarie — e non sappiamo di quanto precisamente lo Stato è debitore della Teti — e l'amministrazione statale non gode di un particolare trattamento rispetto ai privati cittadini. Il motivo del mancato pagamento delle bollette è molto semplice: nei cassetti del Catasto non vi sono i mandati di pagamento delle somme necessarie — e non sappiamo di quanto precisamente lo Stato è debitore della Teti — e l'amministrazione statale non gode di un particolare trattamento rispetto ai privati cittadini.

Non si tratta di un caso sporadico, a quanto pare, anzi le modalità che regolano il pagamento delle bollette in questo settore hanno tutte le caratteristiche necessarie a far sì che episodi simili si ripetano. L'iter burocratico per il pagamento delle bollette telefoniche è lungo e inutilmente complicato: pressa dei mesi prima che un pagamento venga approvato, è stato ordinato. L'amministrazione statale corre sempre sul filo del rasoio per quel che riguarda la possibilità di diventare morosa. Prima che le spese d'ufficio si tengano in parte, decretate dal ministro autorizzato dalla Tesoreria di Stato passano almeno tre, quattro mesi: nel frattempo i termini di pagamento previsti dagli enti creditori scadono e, di conseguenza gli uffici vengono privati dell'uso del telefono.

La morosità e la lentezza della macchina statale in questo settore ha già determinato altre volte simili, incredibili episodi: a Napoli, lo scorso anno, sempre negli uffici tecnico erariali (e' da domandarsi se questo Catasto sia un ramo particolare autorizzato dalla Tesoreria di Stato pagato le bollette, furono tagliati i fili della luce e le condutture dell'acqua e del gas in nelle abitazioni dei cittadini). A Roma lo stesso tipo di episodio è ancora in corso: i fili delle bollette degli ultimi mesi dello scorso anno e non è detto che l'ENEL non sospenda al più presto l'erogazione della energia elettrica.

E' morto Howard Spring

FALMOUTH, 3. E' morto oggi lo scrittore in esilio Howard Spring, noto soprattutto per aver scritto il romanzo « O Absalom » tradotto in moltissime lingue con il titolo di « Figlio, figlio mio ». Spring aveva 73 anni. La sua opera più celebre aveva fornito il soggetto per un film che riscosse notevole successo in Italia. Le cause della sua morte non sono state rese note.

Presso Venezia

Crolla un affresco nel paese pericolante

Era della scuola di G. Battista Tiepolo

VENEZIA, 3. Un affresco della scuola del Tiepolo è andato distrutto a Dolo nel crollo del soffitto della abside della chiesa di San Rocco. Non si lamentano danni alle persone poiché il crollo è avvenuto quando il soffitto era vuoto di tutto ciò che presentava le tre virtù (fede, speranza e carità) è rimasta solo la parte superiore, gravemente danneggiata. Alcuni festose lingue qualche centimetro si sono aperte lungo l'affresco centrale; anch'essa della scuola del Tiepolo raffigurante la gloria di San Rocco.

Il crollo è stato causato dalle vibrazioni dei carichi pesanti che transitano per la statale numero 11. L'architetto Girotto, soprintendente ai monumenti medioevali e moderni, ha dichiarato il pericolo ora già stato segnalato. Si era chiesto alle autorità di deviare il traffico degli autoveicoli fuori dell'abitato di Dolo e infatti — ha detto l'architetto — non è soltanto la chiesa lesionata, ma l'intero centro ad essere in pericolo.

IERI OGGI DOMANI 291.500 su autostrada. Dalle 6 del 3 maggio sino alle 6 del 4 maggio sono transitate attraverso le stazioni dei due tronchi della autostrada del sole Roma-Milano-Roma-Napoli 291.500 autoveicoli tra entranti e uscenti. In particolare per Roma-Milano sono transiti 206.500 veicoli e per Roma-Napoli 85.000.

10 bastonate per omicidio. JOHANNESBURG — Samuel Senegal, un giovane negro di 27 anni, può essere schiacciato da una giunonica ha chiesto ad un amico di congedarsi nel petto un lungo coltello. La lama che ha sguainato il killer ma di cadere a terra privo di vita, il giovane ha avuto la forza di monoporre. E' stato ucciso. Il tribunale giudicante ha riconosciuto il punitore colpevole di omicidio colposo e, tenendo conto della sua minore età, gli ha inflitto la pena minima: dieci bastonate sulla schiena.

Record turismo jugoslavo. BELGRADO — Gli introiti del turismo jugoslavo, provenienti dal turismo, sono stati nel primo trimestre di quest'anno 6 miliardi e quattrocentomila dollari. La cifra rappresenta un aumento del 38 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le autorità jugoslave ritengono che il 1964 sarà per il paese il miglior anno turistico finora registrato.

Nascondarello tragico. ELLESWORTH KASSIS — Un ragazzo di 13 anni ha confessato di avere ucciso con una coltella la sorella di 10 anni in seguito ad una lite sorta mentre giocavano a nascondarello. Il ragazzo accusato si chiama Roger Mkhleky, la sorella si chiamava Alice.

Vini Zucca zuccherati. TORINO — Nel corso di una irruzione compiuta negli stabilimenti della Vinicola Morandeva e « Vini Zucca » i carabinieri del nucleo antisommossa hanno sequestrato i depositi della azienda mentre immettono lo zucchero appena scaricato da un autocarro, in cariche frullatrici delle quali attratta verso una apposita tubazione, panna a sciroppo in acqua nel cisterno del vino. L'operazione è stata compiuta il 1° maggio. Sono stati sequestrati oltre 400 litri di zucchero e cinquecento litri di vino.

Migliaia di sottoscrittori per l'ospedale al Vietnam del Nord

La solidarietà dei medici di Valenza

La grande sottoscrizione per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord è proseguita in questi giorni. Numerose offerte sono state raccolte in tutta Italia da PCI, PSIUP, FGSI, FGCI e dall'Alleanza dei Confedati.

A Valenza, dove sono state versate 130.000 lire, tutti i medici della città hanno lanciato una petizione invitando l'intera popolazione ad aderire all'appello per l'ospedale del Vietnam.

450.000 lire dalla cellula dell'Unità di Roma

La cellula dell'Unità ha raccolto tra i compagni della provincia e dell'amministrazione L. 450.000 lire. Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

- Alicata 1000; Ferrara 5000; Ghiara 5000; Jacovelli 5000; Limiti 5000; Pardi 5000; Dolcetti 2000; Pasquini 3000; Di Mauro 5000; Testi 2000; Ronchi 3000; Paolini 3000; Polito 5000; G. Bianchi 5000; Tognotti 2000; Balducci 5000; De Jaco 5000; Mafai 5000; Sinconati 2000; Iba 2000; W. Settimelli 2000; D'Agostini 3000; Accornero 3000; Stefanelli 3000; Caccio 2000; Frosi 2000; Bonucci 4000; Grillo 3000; Saccenti 5000; Galletti 3000; Arminio Savio 5000; Conato 4000; Paglietti 5000; L. Settimelli 5000; Aggea Savio 5000; Bufacchi 2000; Cicchetti 2000; Spalichero 2000; Venturi 2000; Toffa 5000; Romeo 3000; Schucheri 5000; Mugni 5000; Germani 5000; Riechini 3000; Ceccarini 3000; Accionina messa 5000; G. Bianco 2000; Natoli 5000; Tozzi 5000; Falaschi 5000; Berardi 5000; Fulvi 1000; Tiscioni 1000; Rossi 3000; De Santis 2000; Santoro 2000; Vallero 1000; Mellio 5000; Doni 2000; Antonelli 2000; Corvisieri 5000; Vestri 2000; Furlani 1000; Pistolesse 6250; Romani Roberto 2000; Bucci 1000; Tonelli 5000; Pizzuto 3000; Pellegrini 2000; Scotti 5000; Gasparini 2000; Badii 2000; Modola 5000; Trevisani 5000; Baldan 2000; Ossola 5000; L. Bianchi 4000; Secco 2000; Capparella 2000; Cesaro 3000; Macciochi 5000; Canali 1000; Zingarelli 1000; C. Bianco 2000; Scatena 1000; A. more 2000; Barbieri 2000; Venditti 2000; Argilli 5000; A. Pintor 3000; Linari 3000; Trombadori 5000; Benedetti 2000; Terenzi 1000; Maranello 2000; Scagnoli 1000; Zabolotti 1000; Bruni 1000; Calvina 1000; Serapiglia 1000; Balma 1000; Nazio 1000; Bellucci 1000; Mancori 1000; Cordella 2000; Temperelli 1000; Bencivenga 1000; Balzano 1000; Muscolo 1000; Manneschi 1000; S. Venturi 1000; Saliola 1000; Antini 2000; Conti 2000; Viscolti 1000; Fantini 1000; Aglietto 1000; Caprari 1000; Antelli 1000; Cilia 1000; Francescangeli 1000; Cocchia 1000; Montanari 500; Cecamore 1000; Sarti 1000; Poggi 1000; Pionino 1000; Bomboni 2000; Mazzini 1000; Sisti 1000; V. Clementi 1000; P. Clementi 1000; C. Pellegrini 1000; Curridiani 1000; Giangreco 1000; Grion 2000; Fraternali 3000; Benatti 5000; Conca 2000; Di Cesare 3000; Giovanni 5000; Moretti 1000; Capocchi 1000; Manciani 1000; Dell'Amico 2000; Fiorenza 1000; Janucci 1000; N. Gasparini 2000; Amadio 1000; Tagliano 1000; Scuderini 2000; Rosa 1000; Ruffini 1000; Pallavicini 5000; Vannini 1000; Passarello 1000; Russo 1000; Micacchi 2000.

Prati 10.000; Margiotta 5.000; Gaddi 5.000; Giuliana Ferri 10.000; Pecorari 5.000; Panone 1000; Zappa 5000; Raparelli 5000; Rispoli 1000; Dalla Vecchia 4000; Lanera 2000; Vannozi 3000; Tobi 2000; Jacchia Carmen 5000; Pratica 1000; Raccogni 3000; Barbagli 2000; Bassoli 1000; Bondani 1500; Neri 1000; Altilli Bocconera 2000; Braglia 2000; Di Marco 500; Placidi 3000; Proietti 500; Righi 3000; Simonetti 2000; Buttarini 1000.

GROSSETO — Complessivamente la federazione comunista di Grosseto ha raggiunto la somma di L. 300.000. Nei giorni scorsi sono pervenuti i seguenti versamenti: Sezione di Bivio Ravi lire 10.000; Roberto Bonasanti 2000; Umberto Chellini 1000; Enzo Barbetti 2000; Zita Ciani 2500. I dipendenti dell'amministrazione provinciale hanno sottoscritto la somma di L. 60.000 che sarà inviata direttamente alla Casa della Cultura di Roma. Hanno, inoltre, versato per la sottoscrizione PCI Mario Naresio 2000; Maria Salselli 2000; Argia Tessari 500; Taddel 1000; Concetta Larini 1000; Angelo Muratori 200; Beppa Bapi 100; Mantocchi 100; Augusti 150; Frosolini 100; Corsini 400; Mazzetti 200; Roberto Meacci 100; Pignatti 300; Vittorio Rispoli 250; Ciacci 500; Rosati 500; Poli 250; Terrosi 200; Otello Biliotti 1000; Aurelio Magli 1500; Bruno Ghirelli 500; Italo Pietrini 500; Ato Cheloni 400; Alfos Fiorentini 500; Salvatore Chelli 500; N. N. 10.000; Aristeo Bianchi 1000; N. N. 1000; Franco Nicolosi 500.

PESCARA. — Sono giunte alla Federazione del PCI somme offerte: dott. Enrico Di Cio 2000; Ubaldo Amoro 3000; Ernesto Rainaldi 2000; professor Osvaldo Cappellini 5000; dottor Manrico Cicchetti 5000; ing. Donato De Luca 2000; Giorgio Di Paolo 5000; Giuseppe Marcontino 2000; Concezio Alliprandi 1000; Aniceto Mattioli 5000; Giordano 1000; Ovidio 1000; Osvaldo Silverio 1000; Angelo Di Tio 500; Alfonso Piondore 2000; Andrea Di Donizio 1000; Luigi Di Silvestro 5000; Soci e dipendenti della Cooperativa Scoca di Loreto Aprutino 20.500. Versamento della sezione « Gramsci » di Pescara: Alfredo Landini 1000; Pasquale Tiberi 500; Giorgio Montanari 2000; Antonio Tedeschi 1000; Luigi Marino 1000; Giuseppe Rosica 1000; Giuseppe Frediani 2000; G. Maffei 500; Armando De Flavio 1000; Vincenzo Di Iorio 5000; Michele Paparella 500; prof. Antonio Conte 1000; dott. Gianfranco Console 500; Paola Lucchi 500; Giuseppe Timari 500; geometra Medardo Ghetti 1000; Egilio Calvaresi 1000; Iva Ranieri 1000; Marta 500; Livio Simonelli 500; Nevio Felici 4000; Emio Angioletti 2000; Giovanni Falcone 1000; Tommaso Trisi 1000; Ubaldo Gianciovanni 1000; Attilio Saragani 1000; Luigi Tesco 1000; Giovanni Donchi 500; Pasquale Carota 500; Giuseppe Vernante 200; Pietro Del Conte 500; Arturo Lena 500; Antonio Barisani 500; Pasquale Orta 1000; Franco Cirrino 500; Nicola De Luca 1000; Gianni Pilocco 1000; Fioravante Bassani 500; Eugenio Di Biase 1000; U. Spasolini 200; Antonio Gallo 200; Raffaele Peripoli 500; Stefano Romanelli 500; Biagio Marchegiani 500; Tito Spreccacò 1000; Giuliano Marchesani 2 dollari; Elvio Seta 500; Osvaldo Montanari 500; Giuseppe Boemi 500; Robbia Marchegiani 500; Donato Tinari 300; Domenico Beltempo 100; Teodoro Nunzio 1000.

LIVORNO. — La sottoscrizione ha già raggiunto la cifra di 1.700.000. Grazie all'impegno dei lavoratori di tutta la città si prevede di superare di gran lunga l'obiettivo che la federazione comunista si è posta. Nei giorni scorsi gli impiegati, i dipendenti dei mezzi meccanici, autisti, addetti ai battellieri e operai del silos del porto di Livorno hanno effettuato un primo versamento di 400.000 lire. La cellula dell'AMPSS ha raccolto 100.000 lire e la cellula dei farchini del mercato ortofruttilo ha già versato L. 50.000. Pubblichiamo il terzo e il quarto elenco dei sottoscrittori: elenco 1: dipendenti della Amministrazione Provinciale di Livorno iscritti al PCI, PSI, PSIUP ed indipendenti hanno inviato come primo versamento 66.000 lire al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam presso la casa della Cultura di Roma.

Hanno sottoscritto: dottor M. Fausa; Rainone lire 2500; dottor Silvio Buonacini 2000; dott. Mauro Giusti 3000; Al. Cecchi Silvestri 1000; Vittorio Ciampi 1000; Mario Bartoloni 1000; Vito Del Gratta 500; Mara Gallinari 500; Silvano Travagli 500; Venio Tofani 500; Edda Signorini 1000; Pietro Rossi 1000; Duccio Faggella 1000; Osmia Benietti 500; Duilio Gianciovanni 500; Piero Fieschi 1000; Mauro Niccolini 1000; Giuseppe Faleni 1000; Costantino Lapi 1000; Luciana Pilato 500; Attilio Battini 500; Rigagnoli Paolo 500; Piero Maffei 500; Narciso Gallo 1000; Sergio Panocchia 1000; Rino Mannelli 1000; Vinicio Trizza 1000; Aldo Maffei 1000; Guglielmo Righi 500; Sergio Benvenuti 1000; Franca Finucci 1000; Renata Ciarelli 1000; Laiana Picchi 1000; Mario Costa 500; Aldo Macchi 1000; Antonio Olmarisi 500; Francesco Della Capanna 500; G. an. Franco Magozzi 500; Fabrizio Gighi 1000; Luciano Serpi 300; La Spinelli 1000; Marisa Braconi 500; Giovanni Wust 500; Franco Martelli 1000; Franca Ciarelli 500; Piero Giugiaro 1000; G. G. Cacciani 500; Maria Vincenzi 1000; Piero Baglioli 500; Palmiro Truscetti 500; Santalena 500; Carmieri 500; Nedo Petracchi 500; Rosellini 500; Ferrini 500; Paola Papini 1000.

Versate attraverso la Federazione del partito L. 87.700 sottoscritte da: prof. sarsa; Valeria Cattavacci 1000; N. N. 500; Dipendenti Comunali importo consumo L. 29.700; Dipendenti Esat. Circolo Comunale 3000; Mario Paci 1000; Medaglia d'oro Giotto Ciardi presidente del Consiglio della Resistenza 5000. Un gruppo di partigiani garibaldini li vornesi 20.000; Maurizio Lenzi 500; Dan. Rusi 1000; Bruno Balardi 1000; Ennio L. Chi 1000; Angiolo Giacomelli 3000; Roberto Marsacchi 1000; Leonello Nava 1000; Maria Traucucci 1000; Piero Sabatini 1000; Giuseppe Nista 1000; Fer



Un gruppo di giornalisti americani nei giorni scorsi ha avuto un incontro con i compagni della sezione centrale di stampa e propaganda del CC a proposito della campagna di solidarietà attiva con il popolo vietnamita lanciata dal nostro partito. Nella foto: ai giornalisti vengono presentate le cartelle per la sottoscrizione prodotte dai giovani comunisti di Perugia che, come è noto, riproducono un « dollaro » sul quale è stampigliata la scritta: « Un dollaro per il Vietnam ».

dinando Argiolas 1000; Alfonso Piastola 1000. (Quarto elenco) — Sezione PCI Colonnese 6000; Bruno Piccinetti 1000; Francesco Tarchi 1000; Lambertini 1000; Cesarina Guarducci 1000; Cellula Dipendenti Comune di Livorno 2500; Famiglia Adolfo Morelli 20.000; Luciano Baldaconi 3000; Enzo Falleni 1000; Leandro Tesori 1000; Comandante Nardi 1000; Piero Nicolai 1000; Ivo Alighieri 500; Mauro Marini 500; Giotto Grandi 500; Vinicio Vezzi 500; Bonisgnori Dante 500; Vincenzo Elefante 500; Mario Savani 1000; Umberto Matarresi 1000; Novelli Ugo 1000; Augusto Pascioli 500; Cristiano Bianchi 500; Arturo Giusti 500; Cerri 1000; Iacoponi 1000; R. Stelli 1000; E. Stelli 1000; Fantozzi 1000; Lottini 500; Messinese 1000; S. Lemmi 500; Sezione PCI Coteo 3000; Marcello Puccini 1550; Liciana 2000; Valerio Lanini 1000; Ramieri Turchi 500; Luigi Morsini 500; Raffaele Plantamura 500; Edilio Pansoni 1000; Torquato Dionzani 500; Aldo Pampuna 1000; Renato Albieri 1000; Rolando Malasomma 500; Piero Caprai 500; Filippo Bruno 500; Aldo Barbuti 500; Arcangelo Brucianini 500; Pasquale Tusciano 1000; Alfredo Domenici 1000; Gino Bernini 500; Bruno Carretti 500; Alessandro Tonelli 500; Franco Farnesi 500; Giuseppe Frediani 500; Franco Cusi 500; Ferruccio Biasocchi 500; Lido Bottini 500; C. Santucci 500; Lido Boldrini 1000; Luciano Cacciaglioli 500; Arnaldo Salvetti 1000; A. Frediani 1000; Federico Bradach 500; Giovanni Senesi 1000; Salvo Marchetti 200; Astico Scarpellini 1000; Bruno Pinzatti 500; Goffredo Filippi 1000; Egisio Ceccarelli 500; Emilio Galanti 500; Serafino Stefani 200; L. Malasomma 500; Michele Piacentini 500; Corrado Francacci 500; T. rre firmo illeggibile 1500; Franco Ferri 1000; Filiberto Silvestri 1000; Cellula Vigili Urbani di Livorno (primo versamento) 15.000; Aldo De Maio 500; Pietro Orsini 500; Tullio Manza 500; Ilio Zanotti 500; Giuseppe Fantozzi 500; Giuseppe Locci 500; Roberto Bimbi 500; Osvaldo Pucino 1000; Vincenzo Tocchioli 500; Piero Carlesi 500; Silvano Lapi 500; Ivo Geppetti 500; Mauro Scateni 500; Ivano Bernini 500; Sezione PCI Spica Livorno (primo versamento) 14.500.

PIOMBINO. — Bruno Mussi 1000; Guido Celati 1000; Rizzieri Larini 1000; Ersilio Tosi 1000; Tersilio Vallesi 1000; Dino Garbini 1000; Aldo Bacci 1000; Claudio 1000; Tani 1000; Mario Del Prete 1000; Enzo Polidori 1000; Aspro Del Sarto 1000; Giovanelli 1000; Rolando Tamburini 1000; Osvaldo Pucino 1000; Enrico Frizzi 1000; Maria Pescini 1000; Eraldo Della Monica 1000; Camberini 1000; Guido Tanzi 1000; Caporali 500; Bruno Mezzacapo 1000; Abelardo Lorenzetti 1000; Fernando Mancini 1000; Gilberto Allori 500; Fulvio Cazzullo 1000; Mascelli 1000; Antonio Bimbi 500; Ilio Milani 1000; Menicagli 1000; Barsotti 1000; Pietro Sorice 1000; Ermete Cappelli 1000; Chianini 1000; Alvaro Bastianini 1500; Gabriel La Bastianini 1500; Federico Pagni 1000; Edilio Parrini 1000; Gabriella Mazzeo 1000; Agostino Ceccarelli 1000; Leonello Lenicini 1000; Pietro Sammini 3000; Fiorella Marzoli 1000; Armando Grandi 1000; Fedora Giovannetti 2000; Vasco Tassinari 2000; Emilio Cugatoli 1000; Azeglio Iacopini 1000; Giovanni Rosa 500; Francesco Beniferi 1000; Wladimir Bimbi 500; Bruno Giovanni 1000; G. Piero Anselmi 1000; Ilo Tortorini 1000; Vincenzo Formisani 1000; Renato Mercati 1000; Gianneschi 1000; Peruzzi 1000; Vincenzo Allori 500; Furio Angelini 1000; Scapiellati 1000; Cinioli 1000; Giuseppe Fedeli 1000; Claudio Neri 1000; Luigi Tartaoli 1000; Bruno Del Sarto 1000; Totale 79.500. Piero Ingrassia 5000; Gruppo Coop. Proletaria 6000; Bussacchi 1000; Paoli 1000; Mazzoni 2000; Bonucci 900. Totale 15.900.

ROVIGO. — Hanno sottoscritto: Nerone Malafato 1000; Cesare Maragnoli 2000; Antonio Ferracini 2000; Aldo Padoa 1000; Sezione Occhiobello 10.000; Sezione Castelmana 2000; Silvio Silvestrini 1000; Sezione Lendinara 15.250; Walms Prini 500; Aurora Prini 500; Dina Bolognesi 1000; Alfonso

da un gruppo di sezioni e da singoli compagni: Federazione PCI 100.000; Apparato della Federazione 50.000; Cellula Tortorelli 5000; Sezione Palazzo Diavoli 15.000; Dipendenti Cooperativa Meccanica Agricola 25.000; Sezione Volte Basse 10.000; Sezione Stellina 15.000; Sezione Enea Delle Case 5000; Persele 1000; Enea Delle Case 5000; Mario Peressini 2000; Vincenzo Asquini 2000.

VITERBO. — Primo versamento: Federazione del PCI 32.000; Alleanza Contadini, Federazione e Cooperative 12.500; Camera Federale del Lavoro 8000; Sezione di Vetralla 10.000; Sezione di Soriano nel Cimino 20.000; Sezione di Proceno 10.000; Sezione Castiglione in Teverina 6700; Marta 500.

VIOLATA. — Ecco un primo elenco di offerte: Sezione di Civitavecchia 10.000; Sezione Sasso Marelli 20.000; Sezione S. Zaccaria 25.000; Sezione Nardi 25.000; Sezione Bubano 15.000; Sezione di Morano 15.000; Cellula SAF 11.500; Cellula SACADI 5000; Pietro Ciotti 1000; Neo Ciochiniani 5000.

VIESTE. — Sono pervenute le offerte di: Donato Carbone 1000; Mario Foscarini 5000; Cristina Conchiglini 7500; Franco Montanaro 500; Eugenio Marconi 1000; Luigi Bruno 1000; Ivo Javacini 2000; E. Viglicchia 3000; A. Olivieri 2000; E. Pastorino 2000; P. Riccio 2000; R. Saccone 2000; E. Zerbinò 2000; G. Pollero 2000; G. Ferrando 2000; P. Molinari 2000; G. Alpi 2000; G. Musso 2000; S. Cipolatti 1000; Scilia 1000; B. Fortunati 3000.

SAVONA. — Hanno sottoscritto: S. Inocenzi 2000; G. Aglietto 2000; A. Dorio 2000; E. Viglicchia 3000; A. Olivieri 2000; E. Pastorino 2000; P. Riccio 2000; R. Saccone 2000; E. Zerbinò 2000; G. Pollero 2000; G. Ferrando 2000; P. Molinari 2000; G. Alpi 2000; G. Musso 2000; S. Cipolatti 1000; Scilia 1000; B. Fortunati 3000.

CREMONA. — M. Baroldi 5000; G. Garoli 5000; A. Bera 10.000; G. Gombi 10.000; L.L. Spelta 2000; S. Marchetti 2000; C. Ferraro 2000; A. Cantarini 2000; E. Abeni 3000; G. Carnevali 5000; Cesare Squitri del P. C. Francesco 1000; R. Saccone 2000; E. Zerbinò 2000; G. Pollero 2000; G. Ferrando 2000; P. Molinari 2000; G. Alpi 2000; G. Musso 2000; S. Cipolatti 1000; Scilia 1000; B. Fortunati 3000.

CREMONA. — M. Baroldi 5000; G. Garoli 5000; A. Bera 10.000; G. Gombi 10.000; L.L. Spelta 2000; S. Marchetti 2000; C. Ferraro 2000; A. Cantarini 2000; E. Abeni 3000; G. Carnevali 5000; Cesare Squitri del P. C. Francesco 1000; R. Saccone 2000; E. Zerbinò 2000; G. Pollero 2000; G. Ferrando 2000; P. Molinari 2000; G. Alpi 2000; G. Musso 2000; S. Cipolatti 1000; Scilia 1000; B. Fortunati 3000.

TARANTO. — Hanno sottoscritto: avv. Angelo Fago 3000; Giuseppe Briccioglio 1000; Osvaldo Esposito 1000; Augusto Intellecci 1000; Raimondo Cosimo 1000; Stracchino Dino 500; Carucci Raffaele 500; Laerbonara Raffaele 500; Spadaro Elio 1000; Taurino Nicola 500; Intelligente Antonio 500; Miceli Leonardo 500; Ranieri Antonio 500; prof. Alessandro Marinuzzi 500; dott. Ludovico Angelini 2000; Franco Zagarria 5000; dott. Elio Muciacchia 500; avv. Edo Pollicoro 5000; dott. Ettore Malagrino 5000; Carovana Ortofrutticola 5000; Gruppo di giovani 9000; avv. Giovanni Blandino 5000; Cosimo Mancini 1000; Conversano Giuseppe 1000; Renato Gauri 500; Luigi Mori 500; Alessandro Formica 500; Angelo Marconi 1000; Giovanni Carboni 1000; Dino Pellizzoni 500; Fausto Mariotti 500; Silvio Aschieri 1000; Carlo Zanoni 1000; N. N. 2000 - Da Piacenza (Cremona): Ferrari 1000; Bruni 500; Mantovani 500; Nestrini 500; Maffei 500; Nestrini 500; Malinardi 500; Grati 500; Flisi 500; Robusti 1000; Braga 500; Sbravutti 500; Capelli 500; Pizzoni 500; Pellini Sbravutti 1500; Grandi 1000; Cesini 1000; Flisi 1000; Gaspari 500; Fracassi 500 diversi 15.500.

POGGIOBONSI. — Comitato comunale PCI 10.000; Amici di L'Unità 6000; macerata cooperativa Piaggiate 20.000; le sezioni del PCI Frilli 5000; Gramsci 5000; Togliatti 5000; Zanoni 5000; Foci 5000; Di Vittorio 5000; Circolo FGCI 5000; Ottavio Calza 1000.

PISTOIA (primo elenco delle offerte): Ferruccio Biagini 10.000; Dipendenti Sgaravatti 18.000; Walter Melani (S.A.C.A.) 1000; Antonio D'Ambroso 3000; Sezione S.A.C.A. 30.000; Spartaco Beragnoli 10.000; Raffaello Badini 2000; Borgo a Buggiano 10.000; Sergio Vivarelli 10.000; Renzo Bardelli 4000; Walter Izzelli 5000; Maddalena Agnoletti 3000; Vasco Peracchioli 2000; Getulio Galugi 3000; N. N. 5000; Viamonte Baldi 5000; Emilio Dani 2000; Fulvio Mochi 2000; Mario Olio 2000; Filiberto Tesi 5000; Enrico Pierattini 2000; Luciano Baldini 3000; Piero Bani 5000; Sergio Cipriani 3000; Omario Galligani 5000; Corrado Gelli 3000; Luigi Gentili 5000; Dante Givitali 5000; Mauro Frutti 3000; Vasco Macchi 5000; Franco Monti 2000; Graziano Palandri 5000; Sergio Tesi 5000; Fulvio Zamponi 3000; Marcella Pastacaldi 2000; Luciano Aiari 5000; Oise Biagini 2000; Camera del Lavoro di Pistoia 65.000; Comitato Direttivo della Sezione di Montecatini 15.000; Apparato Cooperativa 15.000.

BOLOGNA. — La locale redazione di L'Unità ha raccolto 71.500 così suddivisi: Cellula Case Popolari di via Leopardi 20.000; Dipendenti Cooperativa Edile in tercomunale di Bologna 30.000; Compagni Anselmi Malisardi 10.000; Paolo Luppi di S. Giovanni in Persiceto 500; Compagni della Sezione di Magnani di Bologna (Cino Mont.) Danilo Ferretti, Primo Cremonini, Vittorio Sassaro) 11.000.

FEDERAZIONE DI TERNI. — Sono giunte le offerte di: Verbo Zagagnoli 1000; N. N. 5000; Giacobbe Marinelli 3000; Amelio Costantini 1000; N. N. 500; Ersilia Stefani 10.000; Cellula dei dipendenti del Comune di Terni 36.000.

UDINE. — Raccolte dalla falegnameria Ivano delle Case di Farla di Maiano; Ivano Delle Case 5000; Mario Fabbro 3000; Achille Ursella 1000; Umberto De Sabato 2000; Mario Menis 5000; Guernino Del Pin 2000; Alfio Delle Case 1000; Gastone Furlan 1000; Romeo Persele 1000; Enea Delle Case 5000; Mario Peressini 2000; Vincenzo Asquini 2000.

BRINDISI. — Raccolte dal compagno Gaetano Liuzzi fra i lettori de L'Unità: Gaetano Liuzzi 2000; Michele La Rocca 1000; Francesco Torre 1000; Giovanni Chirico 500; Amleto Dattis 500; Leonardo Pantaleo 200; Salvatore Tricheira 200; Teodoro Liuzzi 500; Teodoro Fantasia 500; Nicola La Rocca 500; Renato Renna 1000; Ottavio D'Ercole 2000; Enzo Zanolli 150; Ferdinando Beni 250; Bianca Venuti 250; Giacomo Merean delli 500; Giuseppe Mercandelli 500; Angelo Lomartire 200; Armando Capuano 500; Bionelli Dell'Anna 500.

FOLLIGNA (Grosseto). — Hanno sottoscritto: Roberto Parlanti 1000; Biagio Gemignani 1000; Enzo Peccanti 2000; Spartaco Landi 3000; Franco Biagini 2000; Umberto Ferri 300; Lino Salvadori 500; Luigi Micheloni 1500; Tullio Alinari 500; Edoardo Ricci 1000; Attilio Secondini 500.

FOGGIA. — I bidelli della Scuola Marconi di Cerignola 3500; Associazione Perseguitati politici di Cerignola 10.000; segue elenco: Vincenzo Schinaia 500; D.C. 500; Gastulli 1000; Calumbo 1000; Mungello 500; Janicello 500; Pasquale Pasqualicchio 3000; Casarelli 1000; Valente 1000; N. N. 500; B. R. 500; Natale Antonini 1000; Domenico Antonini 1000; Marchetto 1000; Alfonso Bosisio 1000; Normanno 1000; Simonetti 500; Ditta Idranica 1000; Maccelleria De Santis 1000; Salumeria Consulenti 200; N. N. 250; Ditta Santo Capone 1000; Giorgio Casolino 2000; Teresa Rocci 2000; Francesco Salerni 500.

SAVONA. — Hanno sottoscritto: S. Inocenzi 2000; G. Aglietto 2000; A. Dorio 2000; E. Viglicchia 3000; A. Olivieri 2000; E. Pastorino 2000; P. Riccio 2000; R. Saccone 2000; E. Zerbinò 2000; G. Pollero 2000; G. Ferrando 2000; P. Molinari 2000; G. Alpi 2000; G. Musso 2000; S. Cipolatti 1000; Scilia 1000; B. Fortunati 3000.

CREMONA. — M. Baroldi 5000; G. Garoli 5000; A. Bera 10.000; G. Gombi 10.000; L.L. Spelta 2000; S. Marchetti 2000; C. Ferraro 2000; A. Cantarini 2000; E. Abeni 3000; G. Carnevali 5000; Cesare Squitri del P. C. Francesco 1000; R. Saccone 2000; E. Zerbinò 2000; G. Pollero 2000; G. Ferrando 2000; P. Molinari 2000; G. Alpi 2000; G. Musso 2000; S. Cipolatti 1000; Scilia 1000; B. Fortunati 3000.

TARANTO. — Hanno sottoscritto: avv. Angelo Fago 3000; Giuseppe Briccioglio 1000; Osvaldo Esposito 1000; Augusto Intellecci 1000; Raimondo Cosimo 1000; Stracchino Dino 500; Carucci Raffaele 500; Laerbonara Raffaele 500; Spadaro Elio 1000; Taurino Nicola 500; Intelligente Antonio 500; Miceli Leonardo 500; Ranieri Antonio 500; prof. Alessandro Marinuzzi 500; dott. Ludovico Angelini 2000; Franco Zagarria 5000; dott. Elio Muciacchia 500; avv. Edo Pollicoro 5000; dott. Ettore Malagrino 5000; Carovana Ortofrutticola 5000; Gruppo di giovani 9000; avv. Giovanni Blandino 5000; Cosimo Mancini 1000; Conversano Giuseppe 1000; Renato Gauri 500; Luigi Mori 500; Alessandro Formica 500; Angelo Marconi 1000; Giovanni Carboni 1000; Dino Pellizzoni 500; Fausto Mariotti 500; Silvio Aschieri 1000; Carlo Zanoni 1000; N. N. 2000 - Da Piacenza (Cremona): Ferrari 1000; Bruni 500; Mantovani 500; Nestrini 500; Maffei 500; Nestrini 500; Malinardi 500; Grati 500; Flisi 500; Robusti 1000; Braga 500; Sbravutti 500; Capelli 500; Pizzoni 500; Pellini Sbravutti 1500; Grandi 1000; Cesini 1000; Flisi 1000; Gaspari 500; Fracassi 500 diversi 15.500.

POGGIOBONSI. — Comitato comunale PCI 10.000; Amici di L'Unità 6000; macerata cooperativa Piaggiate 20.000; le sezioni del PCI Frilli 5000; Gramsci 5000; Togliatti 5000; Zanoni 5000; Foci 5000; Di Vittorio 5000; Circolo FGCI 5000; Ottavio Calza 1000.

PISTOIA (primo elenco delle offerte): Ferruccio Biagini 10.000; Dipendenti Sgaravatti 18.000; Walter Melani (S.A.C.A.) 1000; Antonio D'Ambroso 3000; Sezione S.A.C.A. 30.000; Spartaco Beragnoli 10.000; Raffaello Badini 2000; Borgo a Buggiano 10.000; Sergio Vivarelli 10.000; Renzo Bardelli 4000; Walter Izzelli 5000; Maddalena Agnoletti 3000; Vasco Peracchioli 2000; Getulio Galugi 3000; N. N. 5000; Viamonte Baldi 5000; Emilio Dani 2000; Fulvio Mochi 2000; Mario Olio 2000; Filiberto Tesi 5000; Enrico Pierattini 2000; Luciano Baldini 3000; Piero Bani 5000; Sergio Cipriani 3000; Omario Galligani 5000; Corrado Gelli 3000; Luigi Gentili 5000; Dante Givitali 5000; Mauro Frutti 3000; Vasco Macchi 5000; Franco Monti 2000; Graziano Palandri 5000; Sergio Tesi 5000; Fulvio Zamponi 3000; Marcella Pastacaldi 2000; Luciano Aiari 5000; Oise Biagini 2000; Camera del Lavoro di Pistoia 65.000; Comitato Direttivo della Sezione di Montecatini 15.000; Apparato Cooperativa 15.000.

BOLOGNA. — La locale redazione di L'Unità ha raccolto 71.500 così suddivisi: Cellula Case Popolari di via Leopardi 20.000; Dipendenti Cooperativa Edile in tercomunale di Bologna 30.000; Compagni Anselmi Malisardi 10.000; Paolo Luppi di S. Giovanni in Persiceto 500; Compagni della Sezione di Magnani di Bologna (Cino Mont.) Danilo Ferretti, Primo Cremonini, Vittorio Sassaro) 11.000.

FEDERAZIONE DI TERNI. — Sono giunte le offerte di: Verbo Zagagnoli 1000; N. N. 5000; Giacobbe Marinelli 3000; Amelio Costantini 1000; N. N. 500; Ersilia Stefani 10.000

Verso la trasformazione del Vietnam del Sud in una colonia

«Parà» USA sbarcano a Saigon

La Cambogia rompe con Washington

Bombardamenti e rastrellamenti Hanoi accusa la Thailandia di aiutare gli USA nell'aggressione

SAIGON, 3. La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Cambogia e gli Stati Uniti, avvenute per iniziativa dello stato indocinese...

L'arrivo dei paracadutisti è una riprova della decisione americana di procedere alla sistematica occupazione «in prima persona» di tutto il Vietnam meridionale...

A tali truppe, vanno aggiunti oltre 30 mila «consiglieri», ufficiali e sottufficiali, che comandano le truppe mercenarie vietnamite...

Questi piani sono naturalmente destinati ad incontrare una resistenza crescente in tutta l'Indocina, sia sul terreno della guerriglia, sia sul terreno politico...

Algeri. Ben Bella precisa la posizione algerina di fronte a Israele. Aspro Burghiba verso Nasser.

Algeri, 3. In un'intervista ad un giornale svizzero, il presidente Ben Bella ha precisato la posizione del governo algerino di fronte alle proposte avanzate dal presidente della Tunisia Burghiba...

Rivolta fra i laburisti per i lauti compensi ai baroni dell'acciaio

Gli oratori governativi ai comizi del 1° maggio interrotti da grida contro l'alleanza con gli aggressori USA - Forte manifestazione del P.C. britannico

Londra. Il voto a sinistra espresso dall'Inghilterra nell'ottobre scorso si scontra oggi, a sei mesi di distanza, con una ben diversa realtà...

Lo afferma un amico del generale

Vive a Roma il portoghese che ha tradito Delgado?

In un'intervista a «France Soir» il prof. Guerreiro formula una pesante accusa e ribadisce che la vittima fu torturata dalla polizia

Parigi, 3. Un portoghese residente a Parigi, il professore di matematica Emilio Guerreiro, amico e collaboratore del generale Humberto Delgado...

Algeri. Ben Bella precisa la posizione algerina di fronte a Israele. Aspro Burghiba verso Nasser.

Algeri, 3. In un'intervista ad un giornale svizzero, il presidente Ben Bella ha precisato la posizione del governo algerino di fronte alle proposte avanzate dal presidente della Tunisia Burghiba...

S. Domingo

Cuba e contro il movimento comunista internazionale in relazione con l'insurrezione dominicana.

Dura critica a Johnson della stampa francese

PARIGI, 3. Le Monde interviene oggi ferocemente contro l'aggressione americana a Santo Domingo ed altri cosiddetti «fratelli minori».

Dal nostro inviato

PARIGI, 3. L'autorevole quotidiano del pomeriggio considera ormai fuori questione l'illusione che si nutreva negli Stati Uniti...

La Jugoslavia condanna l'aggressione a San Domingo

BELGRADO, 3. Il governo jugoslavo ha condannato oggi, in termini estremamente severi, l'aggressione armata degli Stati Uniti d'America alla Repubblica Dominicana.

Invasori

PARIGI, 3. Gli aggressori «zona internazionale» con un miserabile trucco, allo scopo di camuffare la loro azione brigantesca...

Comunicato JAT

La JAT Linee Aeree Jugoslave si onora comunicare che alla già vastissima rete internazionale si aggiungerà da oggi la linea rotta MILANO-ZAGABRIA-BELGRADO e viceversa...

Leo Vestri

Dalla prima pagina

ben tre ambasciatori speciali - Harriman, Teodoro Moscoso e John Bartlow Martin - in tournée nell'America latina per cercare consensi all'azione contro Santo Domingo.

Dura critica a Johnson della stampa francese

PARIGI, 3. Le Monde interviene oggi ferocemente contro l'aggressione americana a Santo Domingo ed altri cosiddetti «fratelli minori».

Dal nostro inviato

PARIGI, 3. L'autorevole quotidiano del pomeriggio considera ormai fuori questione l'illusione che si nutreva negli Stati Uniti...

La Jugoslavia condanna l'aggressione a San Domingo

BELGRADO, 3. Il governo jugoslavo ha condannato oggi, in termini estremamente severi, l'aggressione armata degli Stati Uniti d'America alla Repubblica Dominicana.

Invasori

PARIGI, 3. Gli aggressori «zona internazionale» con un miserabile trucco, allo scopo di camuffare la loro azione brigantesca...

Comunicato JAT

La JAT Linee Aeree Jugoslave si onora comunicare che alla già vastissima rete internazionale si aggiungerà da oggi la linea rotta MILANO-ZAGABRIA-BELGRADO e viceversa...

Leo Vestri

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Comizio

nei discorsi. Il compagno Natta ha iniziato il suo intervento polemicamente severamente con il presidente del Consiglio:

Arezzo: il Comune ha ottenuto il mutuo per la «167»

990 milioni per il primo piano di edilizia popolare

Sarà ora possibile procedere all'acquisto o all'esproprio dei terreni e alla costruzione delle opere di urbanizzazione — Come furono superate le opposizioni degli speculatori — Previsione decennale di trentamila vani circa — Una iniziativa delle cooperative

NOTIZIE

TOSCANA

Carrara: gli studenti vincitori del concorso sulla Resistenza

CARRARA. 3. Con una significativa cerimonia nella sala rappresentanze del Comune di Carrara, sono stati premiati i giovani che hanno partecipato e si sono affermati nel concorso sulla Resistenza, bandito nel gennaio scorso dalla amministrazione popolare. Erano presenti alla cerimonia tra gli altri il vicesindaco di Carrara, on. Antonio Berneri, l'assessore alla Pubblica Istruzione Carlo Marselli e numerosi presidi delle scuole cittadine. Tra le categorie dei premiati: la prima i ragazzi delle scuole medie inferiori, nella seconda i ragazzi delle scuole medie superiori; nella terza i giovani non rientranti nelle suddette categorie e non superiori ai 26 anni di età. Sono risultati vincitori: 1) Riccardo Mosconi della Scuola Buonarroti, 50.000 lire; 2) Giancarlo Tassinari, della Media «Carducci», 25.000 lire; 3) Annamaria Tonini, della Media «Carducci», 25.000 lire; 4) Rita Bracci della Media «Mercuri», 25.000 lire; Giovanni Andreani della «Buonarroti», 25.000 lire. Seconda categoria: Paolo Zaninelli del Liceo Classico, 100.000 lire; Enrico Conti, Liceo Classico, 50.000 lire; Alessandro Marchini, Istituto per Geometri, 25.000 lire; Carlo Bordini, segretario tecnico per Geometri, 25.000 lire; Mario Montanese, Istituto tecnico per Geometri, 25.000 lire; Franco Pezica, 100.000 lire; Roberto Carlesi, 50.000 lire.

Castelfranco di Sotto: inaugurata la Casa del Popolo

PISA. 3. Migliaia di persone hanno preso parte all'inaugurazione della Casa del Popolo di Castelfranco di Sotto avvenuta sabato 1. maggio, al termine di un interminabile corteo che ha percorso le strade principali della cittadina importante centro artigiano e industriale. Fin dalle prime ore della mattina la folla si è andata radunando per le strade di Castelfranco, provenendo da tutte le zone vicine. Poi il corteo, al quale partecipavano anche motociclisti, contadini giunti dalle campagne a bordo dei trattori, personalità politiche, autorità locali, è silenziosamente entrato nella casa del popolo. Subito dopo hanno preso la parola alcuni compagni di Castelfranco, fra cui il sindaco, il compagno Galluzzi, segretario comunista al Comune, il segretario della Camera del Lavoro di Santa Croce, compagno Scarselli e infine il compagno della direzione del Pci e il sottosegretario Leonetto Amadei. Al termine del comizio è stata inaugurata la Casa del Popolo che per tutto il pomeriggio è stata meta di continue visite.

LUCANIA

Potenza: sciopero degli studenti dell'istituto professionale

POTENZA. 3. Gli studenti dell'istituto professionale «A. Busciolano» sono scesi in sciopero per una energia e communita manifestazione sfilando ordinatamente per le strade del capoluogo. La dimostrazione è lo stato di agitazione che permane inteso a sollecitare l'approvazione della proposta di legge per il riconoscimento giuridico del diploma di qualifica. Il Comitato di agitazione dell'Istituto ha inoltre inviato a tutti i parlamentari lucani, a tutti i segretari provinciali dei partiti politici e a tutte le autorità della regione ordini del giorno affinché, con il loro intervento, sollecitino la risoluzione di tale problema.

SICILIA

Palermo: riprende il processo alla «gentildonna»

PALERMO. 3. Il processo per tentato omicidio alla gentildonna palermitana Maria Hugon, che, nel gennaio scorso, aggredì a coltello la giovane nurse svizzera Chantal Favre ritenendola, ingiustamente, responsabile della morte della nipotina (deceduta invece per vizio cardiaco, come accertò l'autopsia) si svolgerà dal 19 al 21 giugno prossimi davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise di Palermo. La Hugon, che subito dopo aver ferito gravemente la Favre, si dette alla fuga, è tuttora latitante. Probabilmente si trova nascosta presso una amica, qui a Palermo, e secondo voci insistenti, avrebbe deciso di recarsi in udienza al momento dell'inizio del processo a suo carico.

NOTIZIE

AGRIENTO: provocazione del questore al corteo del 1. Maggio

AGRIENTO. 3. La Cdl. di Agrigento e i partiti di sinistra hanno protestato energicamente per il grave gesto compiuto dal questore di Agrigento nel corso della manifestazione celebrativa della festa del lavoro nella città dei Templi. Mentre un corteo di lavoratori sfilava per via Atena, il questore in persona ordinava il sequestro di uno striscione sul quale era scritto: «Via dal Vietnam gli aggressori americani». Il questore di Agrigento non si è limitato in questo ma ha invitato alla protesta i lavoratori per la decisione, ha detto: «Non fate i pagliacci senza scoglio il corteo». Si dice al secolo di responsabilità dei lavoratori se la provocazione non è stata raccolta e la celebrazione si è potuta svolgere regolarmente. Il Pci presenterà una interrogazione al Parlamento nazionale.

LIGURIA

La Spezia: sciopero delle lavoratrici della ditta Camerano

LA SPEZIA. 3. Le lavoratrici della ditta di abbigliamento Camerano ogni 3 maggio hanno effettuato uno sciopero dalle ore 12 in poi in segno di protesta contro l'accogliimento di alcune richieste di tempo avanzate: l'indennità di mensa mensa e aumento giornaliero.

PUGLIA

Lucera: sorto un Comitato per la libertà della cultura

FOGGIA. 3. Si è costituito a Lucera un Comitato per la difesa della libertà della cultura, composto di intellettuali, professionisti, appartenenti a diverse ideologie politiche, per far conoscere, divulgare e popolarizzare le opere più significative del teatro di prosa del nostro tempo. Il Comitato inizierà la sua attività con la rappresentazione in pubblico dell'opera di Hochhuber: «Uscire», che sarà rappresentata entro la seconda decade di maggio prossimo dalla Compagnia teatrale dell'attore Gian Maria Volontè.

MOLISE

Campobasso: in sciopero i sanitari dell'ospedale civile

CAMPORBASSO. 3. I sanitari dell'ospedale civile Campobasso aderiscono ai decreti emanati dalla Cgil, Cisl e Uil, se non scesi oggi in sciopero per il mancato rispetto degli accordi nazionali e regionali sui minimi di stipendio, per protestare contro l'istituzionale provvedimento, che si traduce nella pratica soppressione della giornata di riposo settimanale, adottato dall'amministrazione e dalla direzione sanitaria dell'ospedale in violazione dei precedenti accordi.

NOTIZIE

AREZZO. 3.

Il piano per l'edilizia economica e popolare adottato dal Comune di Arezzo, e approvato dalle competenti autorità, sta per entrare nella fase esecutiva; è di questi giorni infatti la notizia che la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 900 milioni per finanziare il primo programma annuale. «Ciò è stato possibile — ha dichiarato l'avv. Betas, vicesindaco e assessore all'urbanistica — perché il Comune di Arezzo è stato in grado di elaborare il piano e a presentarlo all'approvazione agli organi competenti». E' ancora da sottolineare che il PEEP fu adottato a conclusione di un dibattito che assunse il Consiglio comunale e nell'opinione pubblica, carattere di estrema asprezza perché da parte dei proprietari delle aree edificabili, degli speculatori e delle forze politiche che li sostenevano, se ne contestava la validità in nome della «libertà» dell'iniziativa privata, che non si identificava con i fenomeni di speculazione che hanno rapinato la città e creato agglomerati urbani in cui ogni rispettivo per le norme del vivere civile sono messe al bando. Da parte di coloro che si opponevano al PEEP trincerandosi dietro due argomenti: il piano è troppo vasto, il piano è irrealizzabile perché non troverebbe finanziamenti. Nonostante la gravità della situazione — che riuscì ad ottenere anche parziali successi — i lavoratori aretini compresero i termini della questione, sostennero l'Amministrazione comunale nei momenti difficili e, perché ogni dubbio fosse fugato, nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale premiarono largamente la lista del partito comunista che era stato decisamente alla testa della lotta contro la speculazione edilizia e per una politica di piano.

PAESE

PARLAMENTO

CALABRIA: danni alluvionali ed esclusioni

Un'interrogazione all'on. Mancini, chiede di conoscere quali siano i criteri di esclusione all'esclusione di danni da alluvioni escluse diversi paesi (Timpono, Cazzo San Lorenzo, Presto). Il compagno on. Picciotto, in un'interrogazione all'on. Mancini, chiede di conoscere quali siano i criteri di esclusione all'esclusione di danni da alluvioni escluse diversi paesi (Timpono, Cazzo San Lorenzo, Presto).

VOLTERRA: saline e personale femminile

Gli impianti della salina di Stato di Saline di Volterra saranno ampliati e raggruppano, a breve scadenza, la capacità produttiva di 2 mila quintali di sale al giorno. Sulla base di questa previsione, largamente accreditata, il compagno sen. Maccarone presentò una interrogazione al ministro delle Finanze, per sapere se non accerchiate lo Stato ha la possibilità di offrire altri posti a personale femminile, dando mandato alla direzione delle saline di formarsi, sentite le organizzazioni sindacali, una graduatoria delle donne da far rientrare.

SIENA: «Rami secchi» e strade inefficienti

La linea ferroviaria Siena Buonconvento Monte Antico è fra i comiziati «rami secchi» da sopprimere. Non solo, ma secondo la proposta degli «illuminati» tecnici, e il provvedimento di chiusura non presenta difficoltà, qualche esisterrebbe una rete stradale sufficientemente adeguata alle esigenze di espletamento degli autotrasportatori. Interrogando il ministro dei Trasporti per chiederli «e se è quando intenda prendere provvedimenti».

Travolti dal dissesto della «Mediterranea»

Migliaia di autotrasportatori rischiano la rovina

Puglia: per l'applicazione della legge 327

Di nuovo in lotta i miglioratori

Imminente il raccolto dei «primaticci» - Sistematico sabotaggio degli agrari - Rinviati a giudizio i coloni che hanno diviso all'80% - L'Alleanza impegna il prefetto a convocare subito la Commissione per i canoni



LECCE — Coloni miglioratori davanti all'ispettorato provinciale dell'agricoltura

Dal nostro corrispondente

LECCE. 3.

Con l'approssimarsi della mietitura, i miglioratori dei prodotti primaticci, riprendono in tutto il Salento la battaglia dei coloni e degli affittuari miglioratori per l'applicazione della legge 327. Vista mobilitazione si registra altresì tra i coloni e gli affittuari della terra: coloni parziari, braccianti, ecc., che rivendicano un riparto più equo e remunerativo, una maggiore sicurezza sociale, un'agricoltura moderna imperniata su aziende a conduzione di una nuova civiltà nelle campagne nel quadro della riforma agraria.

Osvaldo Diana

Fra qualche giorno avrà inizio la raccolta dei prodotti «primaticci» nelle zone del Salento e del Basso Salento (patalte, pomodori, piselli, per il resto, lo scorta di coltivatori e grossi concetti, sulla scorta delle lotte dell'estate scorsa, sarà particolarmente aspro specie a causa della intransigenza dimostrata dagli agrari i quali, oltre ad aver impedito fino ad ora l'applicazione della legge 327 adducendo svariate quanto peregrine giustificazioni, si sono in molti casi addirittura rifiutati di riconoscere al colono l'aumento del 5 per cento, e massima del 15 per cento, stabilita dalla legge 756 del 15 settembre 1964.

PAESE

PARLAMENTO

CALABRIA: danni alluvionali ed esclusioni

Un'interrogazione all'on. Mancini, chiede di conoscere quali siano i criteri di esclusione all'esclusione di danni da alluvioni escluse diversi paesi (Timpono, Cazzo San Lorenzo, Presto). Il compagno on. Picciotto, in un'interrogazione all'on. Mancini, chiede di conoscere quali siano i criteri di esclusione all'esclusione di danni da alluvioni escluse diversi paesi (Timpono, Cazzo San Lorenzo, Presto).

VOLTERRA: saline e personale femminile

Gli impianti della salina di Stato di Saline di Volterra saranno ampliati e raggruppano, a breve scadenza, la capacità produttiva di 2 mila quintali di sale al giorno. Sulla base di questa previsione, largamente accreditata, il compagno sen. Maccarone presentò una interrogazione al ministro delle Finanze, per sapere se non accerchiate lo Stato ha la possibilità di offrire altri posti a personale femminile, dando mandato alla direzione delle saline di formarsi, sentite le organizzazioni sindacali, una graduatoria delle donne da far rientrare.

SIENA: «Rami secchi» e strade inefficienti

La linea ferroviaria Siena Buonconvento Monte Antico è fra i comiziati «rami secchi» da sopprimere. Non solo, ma secondo la proposta degli «illuminati» tecnici, e il provvedimento di chiusura non presenta difficoltà, qualche esisterrebbe una rete stradale sufficientemente adeguata alle esigenze di espletamento degli autotrasportatori. Interrogando il ministro dei Trasporti per chiederli «e se è quando intenda prendere provvedimenti».

rischiano la rovina

Costretti a pagarsi i danni derivati dai sinistri Poggia di sequestri conservativi - Nelle Marche le associazioni di categoria raccolgono firme per sporgere denuncia contro i ministri Medici e Colombo oltre che verso gli amministratori della Compagnia assicuratrice

Dalla nostra redazione ANCONA, 3.

Situazione disperata per migliaia di piccoli autotrasportatori travolti nel dissesto della Compagnia Mediterranea di Assicurazioni posta in liquidazione, com'è noto, dal mese di settembre scorso. Essi, infatti, si vedono costretti a sostituirsi alla Compagnia nel pagamento dei danni, spesso gravissimi, derivati dai sinistri in cui si trovarono coinvolti i loro automezzi regolarmente assicurati. I ministri di Grazia e Giustizia e dell'Industria e Commercio rispondendo ad interrogazioni parlamentari ebbero a dichiarare che si stava accertando «i casi in cui nelle singole province gli assicurati e i danneggiati sono stati in qualche modo colpiti allo scopo di esaminare la possibilità di alleviare sia con tempestivi interventi della liquidazione, sia con altre misure, le conseguenze dannose». Assicurazioni erano state il ministro Medici anche ai rappresentanti delle Associazioni autotrasportatori dell'Emilia. Sono state così colpite molte illusioni, ma di fatto non è stato operato alcunché.

D'altra parte, interpellato dalla Federazione autotrasportatori italiani, il commissario liquidatore della Mediterranea si è espresso assai esplicitamente: «Non ci è possibile assumere iniziative di sorta per i pagamenti da effettuarsi in base a sentenze o per intervervi definitivi stragiudiziali dovendo la procedura di liquidazione svolgersi con assoluto rispetto delle tassative norme di legge». E' chiaro, dunque, che soltanto un intervento speciale del governo potrà salvare dalla rovina o, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi, da durissimi sacrifici un elevato numero di piccoli e medi autotrasportatori. Solo nelle Marche risulta che sono da trattare 1217 sinistri: le cause in corso sono 158. «Venuta a mancare la garanzia costituita dalla presenza della Compagnia assicuratrice, pionono ora sugli autotrasportatori i sequestri conservativi. Si tratta di artigiani che si vedono operare il sequestro su tutti i propri beni, il mezzo di lavoro e, nel migliore dei casi,

Palermo: lettera del capogruppo comunista al presidente dell'ARS

Nuova denuncia del PCI per la

Ricordo di Primetta stasi dell'Assemblea



Dalla nostra redazione
PALERMO, 3. Un nuovo richiamo al presidente dell'Assemblea, al presidente della Giunta di bilancio e ai capigruppo parlamentari per i lavori dell'assemblea regionale siciliana procedano spedatamente affrontando i problemi più drastici della vita regionale, è contenuto in una lettera indirizzata stamane al presidente dell'ARS, on. Lanza, dal capogruppo del PCI compagno on. Gino Cortese.

scussione alla Camera tra pochi giorni.
Nella sua lettera, il compagno Cortese sottolinea quindi la necessità che la commissione per i rapporti Stato-Regione debba esaminare la legge per gli aspetti che riguardano la Sicilia, per giungere possibilmente a una iniziativa unitaria che solleciti le forze politiche nazionali a sostenere i punti di vista, gli interessi e i poteri derivanti alla Regione dal suo statuto. Contemporaneamente si rende necessario che la commissione prenda urgentemente in esame le iniziative atte a un rilancio effettivo del problema dell'Alta Corte.

Per quel che riguarda i problemi economici e le riforme di struttura che premono con maggiore urgenza e che investono direttamente le responsabilità dell'assemblea, Cortese indica tre ordini di questioni:
1) attività della Società finanziaria siciliana e suo rilancio; e quindi: discussione da parte della Giunta di bilancio della relazione sulla 'Sofis', già esitata dalla commissione d'indagine sugli enti economici; esame da parte della Commissione industria delle modifiche strutturali alla 'Sofis', esame del disegno di legge sulla costituzione di un fondo per l'industria metalmeccanica siciliana;
2) problemi urbanistici e della viabilità e quindi esame, da parte della commissione la-

vori pubblici, dei disegni di legge d'iniziativa del gruppo comunista sulla nuova disciplina dell'attività urbanistica, sull'applicazione della « 167 » nella Regione, del disegno di legge e di iniziativa governativa sui contributi alle amministrazioni provinciali e comunali per la costruzione di strade provinciali e comunali;
3) problemi del decentramento dell'amministrazione regionale e del riordinamento dell'amministrazione periferica della regione e quindi esame dei relativi disegni di legge.
« Certo è in ogni caso — così conclude la lettera del compagno Cortese — che la maggioranza governativa non può paralizzare l'attività dell'assemblea regionale e limitarsi all'irrigidito atteggiamento per le nomine e per i cui organismi dirigenti sono scaduti o stanno per scadere (Banca di Sicilia, Irlis, ecc.) in un momento in cui maturano in campo nazionale e regionale scelte impegnative, problemi economici e sociali drammatici, gravi attacchi all'autonomia della nostra regione. Siamo fiduciosi, signor presidente, che Ella, come garante della vita della nostra assemblea, vorrà difenderne, con la funzionalità, il prestigio, prendendo le doverose iniziative per la convocazione della commissione per i rapporti Stato-Regione della Giunta di bilancio e delle commissioni legislative ».

g. f. p.

LIVORNO, 3. All'indomani del voto del 28 aprile 1963, il 2 maggio, moriva la compagna Cipolli Marrucci Primetta. Da tempo gravemente malata ella non poté gustare la gioia del grande successo del partito al quale fin da giovinetta aveva dato tutta se stessa. Nata a Cecina agli albori del secolo da famiglia operaia, operava essa stessa, non ancora ventenne (1918) è responsabile del gruppo femminile socialista, nel 1920 aderisce alla sezione comunista e nel 1921 fonda parte alla formazione del partito; da quel momento la

« Il mio grande rammarico — ebbe a scrivere la compagna Primetta — è che la mia salute non mi abbia permesso di dare di più al partito e di non avere, a suo tempo, fatto di più per meglio qualificarlo e per essere più utile alla nostra causa. Sono in età ed in condizione fisica che non mi permettono di rimediare; penso con orrore al momento in cui non avrò più niente da dare al partito ».

Pochi giorni dopo la cara compagna ci lasciava; tutti quanti la ricordano oggi con affetto e gratitudine immutata.

UNA GIOVANE MAESTRA (Forlì)

LA SPEZIA
STRA Invito ad una sparatoria
VICIO Amante Indiana
OZZANI Celestina P...
MANA Non son degno di te
MONTEVERDI Asso nella manica - Siamo tuttiomicini
DEON Il castello dei vivi morti
SERALDO La regina del Rio delle Amazzoni
GUSTUSO Il cordaro
MARCIONI Exodoni - Comini violenti
MARRIA (Lerici) Fazzi, pipe e pillole

CARRARA
ARIBALDI Pazzo pazzo, pazzo, pazzo pazzo mondo
UX (Avenza) Ciao Charlie
VITTORIA (Marina) I magnifici Brutus del West
DEON (Avenza) Il larcio rosso
LIMPIA (Marina di Carrara) Il volto dell'assassino

LIVORNO
PRIME VISIONI
GOLDOONI Per un pugno nell'occhio
GRANDE Mentre Adamo dorme
LA GRAN GUARDIA Super rapina a Milano
MODERNO A 007, dalla Russia con amore
ODEON Savonara
JOLLY Stella solitaria

SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI L'uomo che non sapeva amare (V.M. 14)
METROPOLITAN Non mandarmi fiori
SORGENTI La valigia dei dannati
ALTRE VISIONI
ARZENZA Il vendicatore dell'Arizona
ARLECCHINO Ciriaco e D'Arignano - L'impero del mitra
AURORA La leggenda di Robin Hood

CARRARA
ARIBALDI Pazzo pazzo, pazzo, pazzo pazzo mondo
UX (Avenza) Ciao Charlie
VITTORIA (Marina) I magnifici Brutus del West
DEON (Avenza) Il larcio rosso
LIMPIA (Marina di Carrara) Il volto dell'assassino

LIVORNO
PRIME VISIONI
GOLDOONI Per un pugno nell'occhio
GRANDE Mentre Adamo dorme
LA GRAN GUARDIA Super rapina a Milano
MODERNO A 007, dalla Russia con amore
ODEON Savonara
JOLLY Stella solitaria

SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI L'uomo che non sapeva amare (V.M. 14)
METROPOLITAN Non mandarmi fiori
SORGENTI La valigia dei dannati
ALTRE VISIONI
ARZENZA Il vendicatore dell'Arizona
ARLECCHINO Ciriaco e D'Arignano - L'impero del mitra
AURORA La leggenda di Robin Hood

LAZZERI
Tolito: Divisione criminale - I giorni del vino e delle rose (V.M. 14)
POLITEAMA Tabù il grande - Il granduca (V.M. 14)
S. MARCO Kati Yugo, la dea della vendetta - Il giuramento del Sioux
SOLVAY Sangue sul fiume
CASTIGLIONECELLO La signora
ROSIGNANO MARITTIMA Assassino al telefono

schermi e ribalte

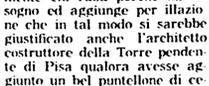
giuochi

Dama

Il Maestro Dino Rossi da tempo osserva quale è desiderata far rilevare altri manovre, risultanti dalle regole recentemente modificate alla costruzione del Problema. La prima osservazione concerne i temi da concorso o da campionato e vorrebbe che in tali circostanze non si chiedessero diagrammi simmetrici per non generare confusioni e il giudizio delle Commissioni, data per esempio due problemi fatti da DAMA SPORT e classificati per il IV Campionato Italiano Compositori.

Per evitare queste demolizioni il nuovo regolamento consiste di sostituire con una dama la pedina nera in casella 21-14.5; 7.3; 21.7; 3.19; e vince. Sempre confortato dal regolamento ha posto una dama nera in casella 2 e così si è visto costretto a sostituire anche la pedina in casella 4 con una dama e tutto è giustificato dall'eccezione alla norma del comma 2.3.

Per dare un esempio chiaro su questo secondo argomento il Maestro Rossi ha costruito questa sequenza di fotogrammi:



Il Bianco vince in due mosse:

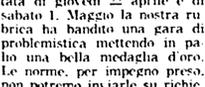
Il Bianco vince e vince in sei mosse

Il Maestro Dino Rossi da tempo osserva quale è desiderata far rilevare altri manovre, risultanti dalle regole recentemente modificate alla costruzione del Problema. La prima osservazione concerne i temi da concorso o da campionato e vorrebbe che in tali circostanze non si chiedessero diagrammi simmetrici per non generare confusioni e il giudizio delle Commissioni, data per esempio due problemi fatti da DAMA SPORT e classificati per il IV Campionato Italiano Compositori.

Il primo (N. 740) rispetta il ma perché è simmetrico sulla esse verticale ed ha la forma 1 una bella M maiuscola ma presenta la pedina nera in casella 13 che non ha funzione, giungendo alla soluzione rimarrebbe la stessa e così — secondo il Maestro Rossi — costituisce un difetto grave perché senza quella pedina la simmetria verrebbe a mancare e il problema non meriterebbe più di un punteggio avuto di 8,5 più 8,5. In contrapposito il problema che lo precede (N. 739) è modesto nella forma, è simmetrico sulla verticale ed ha la forma 1 una bella M maiuscola ma presenta la pedina nera in casella 13 che non ha funzione, giungendo alla soluzione rimarrebbe la stessa e così — secondo il Maestro Rossi — costituisce un difetto grave perché senza quella pedina la simmetria verrebbe a mancare e il problema non meriterebbe più di un punteggio avuto di 8,5 più 8,5.

Per evitare queste demolizioni il nuovo regolamento consiste di sostituire con una dama la pedina nera in casella 21-14.5; 7.3; 21.7; 3.19; e vince. Sempre confortato dal regolamento ha posto una dama nera in casella 2 e così si è visto costretto a sostituire anche la pedina in casella 4 con una dama e tutto è giustificato dall'eccezione alla norma del comma 2.3.

Per dare un esempio chiaro su questo secondo argomento il Maestro Rossi ha costruito questa sequenza di fotogrammi:



Il Bianco vince e vince in sei mosse

Sarà considerato difetto l'uso della dama al posto della pedina fatta eccezione nel

Redazione dell'Unità Roma Via dei Taurini 199 LETTERE ALL'Unità

Una lettera aperta al Rettore dell'Università di Pisa

Caro direttore. Il prego di ospitare questa mia lettera indirizzata al Magnifico Rettore dell'Università di Pisa e per conoscenza al Ministro Gui: « Quale vedova di guerra del partigiano Ciro Bertini, caduto a 21 anni nella Guerra di Liberazione, gli studente della facoltà di legge di codesta Università, debbo significarle il mio rammarico per il rifiuto che il Senato Accademico da Lei presieduto, ha posto alla consegna di una medaglia d'oro offerta dai comunisti toscani all'Università di Pisa per onorare la memoria degli studenti caduti nella Guerra di Liberazione. « Mio marito è stato comunista ed è caduto da comunista riscattando con la sua morte, insieme a quella di centinaia di migliaia di altri giovani studenti operai e contadini, comunisti, socialisti e cattolici, le colpe e la responsabilità, non solo del fascismo ma anche di una classe intellettuale troppo acquiescente al malvoglio dei governanti. « Purtroppo debbo rendermi conto che la lezione democratica di amor di Patria, il senso di responsabilità politica, l'attaccamento agli ideali di giustizia e di libertà che molti studenti hanno appreso sui banchi dell'antifascismo e anche l'esempio di alcuni docenti di codesta Università ma non dalla scuola di allora, non sono ancora entrati nello spirito dell'Università di oggi. « Pensavo comunque che il ricordo dei Caduti e la celebrazione ufficiale del Ventennale della Resistenza fossero la migliore occasione per superare la concezione discriminatoria e l'ipocrita motivazione che hanno dettato il rifiuto nel Senato Accademico. « DIDLAL GHIARDUCCI ved. BERTINI (Viareggio - Lucca)

Una giovane maestra amareggiata per lo stato della scuola

Caro direttore. Essi chiedono pertanto che tale treno non venga anticipato come previsto — ma semmai ritardato di qualche minuto. SEGUONO 57 FIRME (Firenze)

Una lettera aperta al Rettore dell'Università di Pisa

Caro direttore. Il prego di ospitare questa mia lettera indirizzata al Magnifico Rettore dell'Università di Pisa e per conoscenza al Ministro Gui: « Quale vedova di guerra del partigiano Ciro Bertini, caduto a 21 anni nella Guerra di Liberazione, gli studente della facoltà di legge di codesta Università, debbo significarle il mio rammarico per il rifiuto che il Senato Accademico da Lei presieduto, ha posto alla consegna di una medaglia d'oro offerta dai comunisti toscani all'Università di Pisa per onorare la memoria degli studenti caduti nella Guerra di Liberazione. « Mio marito è stato comunista ed è caduto da comunista riscattando con la sua morte, insieme a quella di centinaia di migliaia di altri giovani studenti operai e contadini, comunisti, socialisti e cattolici, le colpe e la responsabilità, non solo del fascismo ma anche di una classe intellettuale troppo acquiescente al malvoglio dei governanti. « Purtroppo debbo rendermi conto che la lezione democratica di amor di Patria, il senso di responsabilità politica, l'attaccamento agli ideali di giustizia e di libertà che molti studenti hanno appreso sui banchi dell'antifascismo e anche l'esempio di alcuni docenti di codesta Università ma non dalla scuola di allora, non sono ancora entrati nello spirito dell'Università di oggi. « Pensavo comunque che il ricordo dei Caduti e la celebrazione ufficiale del Ventennale della Resistenza fossero la migliore occasione per superare la concezione discriminatoria e l'ipocrita motivazione che hanno dettato il rifiuto nel Senato Accademico. « DIDLAL GHIARDUCCI ved. BERTINI (Viareggio - Lucca)

Un problema difficile: i giudici eletti

Caro direttore, abbiamo letto sul suo giornale la corrispondenza in merito al caso Gallo. Abbiamo approvato la decisione della Corte Costituzionale per la difesa anche nell'istruttoria sommaria. I giudici governativi sono invece contrari. Noi pensiamo che bisogna far applicare la Costituzione lottando e stabilendo, all'articolo 106, che la nomina di Magistrati eletti è ammessa. Perché non viene attuata questa disposizione? D'altronde in quasi tutti i paesi del mondo la nomina dei giudici è elettiva. I giudici governativi debbono fare carriera e gli eletti no. Un folto gruppo di lettori (Grosseto)

La differenza fra PCI e DC

Caro direttore, l'on. Rumor alla TV ha parlato delle differenze che esistono fra il PCI e la DC cercando in questo modo di respingere il dialogo fra noi e i cattolici militanti. Infatti noi comunisti siamo diversi! In questo XX della Resistenza noi riaffermiamo la continuità del Risorgimento, anche con atti concreti verso i resistenti del Vietnam, sottoscrivendo cento milioni di lire, in risposta all'appello dei medici per un ospedale da campo da inviare a quegli eroici combattenti. Diversamente la DC per bocca dell'on. Moro è solidale, e pianamente comprensiva, verso chi fa bombardare indiscriminatamente i vecchi e fanciulli del Vietnam democratico, per rifarsi delle sconfitte causate dai gloriosi partigiani del sud, identificandosi così come continuatori delle tradizioni naziste. BRUNO GIACONI Tavernuzze (Firenze)

Perché salgono i prezzi dei medicinali

Caro direttore, sulle enormi spese per la pubblicità dei medicinali, di cui alla lettera recente di due medici, genovesi, ritengo che la cifra di 15 miliardi annui sia molto inferiore alla realtà. Le ditte farmaceutiche che non vivono soltanto di campioni gratuiti ai medici (sui campioni gratuiti è bastato appunto il calcolo dei due medici), ma fanno pubblicità in mille modi diversi. Ad esempio tutti i giornali medici sono inondata dalla pubblicità delle ditte, compreso quello dell'Ordine nazionale. Ora esistono almeno una cinquantina di giornali medici con una tiratura media di 30.000 copie ciascuna: 18 milioni di copie complessive in un anno. Ammesso che ogni cop a costi in media 100 lire (ma certo costa di più) si arriva a una spesa annua di circa due miliardi solo per finanziare tali giornali. Ma ciò che è peggio è che questa stampa è generalmente contraria a qualsiasi riforma in campo sanitario ed è particolarmente contro qualsiasi proposta che riservi allo Stato la produzione e la vendita delle sostanze di base dei medicinali di preminente interesse sociale.

E i 120 miliardi delle pensioni INPS?

Caro direttore, da anni ormai i pensionati della Previdenza sociale attendono l'elevamento della loro pensione ad un minimo di 25 mila lire; il che vuol dire non certo una vita dignitosa per tutti coloro che hanno lavorato decine di anni, ma soltanto il minimo indispensabile per non morire di fame. Questo giusto provvedimento però il governo non si decide ad approvarlo: viene da chiedersi, ma i soldi ci sono? Vi avete pagati voi lavoratori che ora pretendete l'aumento della pensione? I soldi ci sono ed il governo sa benissimo che i lavoratori i quali chiedono un aumento della pensione hanno tutto il diritto di averla: ma i miliardi del fondo INPS giacenti, come è sempre accaduto, il governo preferirà spenderli in altro modo. Ma i soldi li hanno pagati il diritto di averla: ma i miliardi dei nostri governanti. PASQUALE CENTO (Reggio Calabria)

Non anticipare il treno delle 15.15

Caro direttore, numerosi viaggiatori — in gran parte abbonati — dopo il quotidiano lavoro, per il ritorno in sede prendono l'accelerato A 211 in partenza da Firenze alle 15.15. Ora, venuti a conoscenza che tale treno avrà l'orario anticipato di trenta minuti, sono vivamente preoccupati in quanto tale anticipo non permetterebbe loro di utilizzare questo treno per il ritorno a casa, costringendoli a sostare nelle varie stazioni circa tre ore in attesa della corsa successiva. Tale stato di cose mette in gravi difficoltà i numerosi viaggiatori — operai impiegati — che giornalmente si servono del treno per ragioni di lavoro, mettendo altresì a disagio anche le lo-

« Non anticipare il treno delle 15.15 »

Caro direttore, numerosi viaggiatori — in gran parte abbonati — dopo il quotidiano lavoro, per il ritorno in sede prendono l'accelerato A 211 in partenza da Firenze alle 15.15. Ora, venuti a conoscenza che tale treno avrà l'orario anticipato di trenta minuti, sono vivamente preoccupati in quanto tale anticipo non permetterebbe loro di utilizzare questo treno per il ritorno a casa, costringendoli a sostare nelle varie stazioni circa tre ore in attesa della corsa successiva. Tale stato di cose mette in gravi difficoltà i numerosi viaggiatori — operai impiegati — che giornalmente si servono del treno per ragioni di lavoro, mettendo altresì a disagio anche le lo-

Avvisi economici

- 1) CAPITALI SOCIETA' L. 50
- 2) IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 41567, prestiti burocrati ad impieghi Auto-ovenzioni, cessi, quito stipendio
- 3) AUTO MOTO CICLI L. 50
- 4) ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Biscolini 24.
- 5) LAVORATORI! Ottimo autoco... senza funzionamento regolare, per mutazione, ogni giorno per l'impiego che l'opinione pubblica vi ha posto.
- 6) INVESTIGAZIONI L. 50
- 7) OCCASIONI L. 50
- 8) R.I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti, riservatissimi preposti matrimoniali, indagini delicate. Opera onirumica. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) Telefono: 460.382 - 419.025 - ROMA.
- 9) RIGORIFERI grandi marche e garantiti come i nuovi da L. 20.000 in più. Ratazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 10) LEVATRICI elettriche grandi marche, reattionate e garantite come le nuove da lire 49.000 in più. Ratazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 11) RADIO - RADIOFONOGRAFI grandi marche reattionate e garantiti come i nuovi da L. 20.000 in più. Ratazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 12) TELEVISORI grandi marche reattionate e garantiti come i nuovi da lire 25.000 in più. Ratazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

Avvisi sanitari

- 1) DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
- 2) Dr. L. COLAVOLPE, Medico Primario Università Parigi - Dermo-Specialista Scuola S. piano primo via 3 Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 714.707 (Aut. Com. Roma. 1964).
- 3) AVVISI SANITARI
- 4) Dr. L. COLAVOLPE, Medico Primario Università Parigi - Dermo-Specialista Scuola S. piano primo via 3 Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 714.707 (Aut. Com. Roma. 1964).
- 5) ENDOCRINE
- 6) Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, esterni, ulcere varicose.
- 7) DISTURBI SESSUALI VENEREE, PELLE
- 8) VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 531.081 Ore 8-20, 21-23 (Aut. Com. Roma. 1964).

Avvisi economici

- 1) CAPITALI SOCIETA' L. 50
- 2) IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 41567, prestiti burocrati ad impieghi Auto-ovenzioni, cessi, quito stipendio
- 3) AUTO MOTO CICLI L. 50
- 4) ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Biscolini 24.
- 5) LAVORATORI! Ottimo autoco... senza funzionamento regolare, per mutazione, ogni giorno per l'impiego che l'opinione pubblica vi ha posto.
- 6) INVESTIGAZIONI L. 50
- 7) OCCASIONI L. 50
- 8) R.I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti, riservatissimi preposti matrimoniali, indagini delicate. Opera onirumica. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) Telefono: 460.382 - 419.025 - ROMA.
- 9) RIGORIFERI grandi marche e garantiti come i nuovi da L. 20.000 in più. Ratazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 10) LEVATRICI elettriche grandi marche, reattionate e garantite come le nuove da lire 49.000 in più. Ratazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 11) RADIO - RADIOFONOGRAFI grandi marche reattionate e garantiti come i nuovi da L. 20.000 in più. Ratazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 12) TELEVISORI grandi marche reattionate e garantiti come i nuovi da lire 25.000 in più. Ratazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

Avvisi sanitari

- 1) DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
- 2) Dr. L. COLAVOLPE, Medico Primario Università Parigi - Dermo-Specialista Scuola S. piano primo via 3 Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 714.707 (Aut. Com. Roma. 1964).
- 3) AVVISI SANITARI
- 4) Dr. L. COLAVOLPE, Medico Primario Università Parigi - Dermo-Specialista Scuola S. piano primo via 3 Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 714.707 (Aut. Com. Roma. 1964).
- 5) ENDOCRINE
- 6) Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, esterni, ulcere varicose.
- 7) DISTURBI SESSUALI VENEREE, PELLE
- 8) VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 531.081 Ore 8-20, 21-23 (Aut. Com. Roma. 1964).

Avvisi economici

- 1) CAPITALI SOCIETA' L. 50
- 2) IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 41567, prestiti burocrati ad impieghi Auto-ovenzioni, cessi, quito stipendio
- 3) AUTO MOTO CICLI L. 50
- 4) ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Biscolini 24.
- 5) LAVORATORI! Ottimo autoco... senza funzionamento regolare, per mutazione, ogni giorno per l'impiego che l'opinione pubblica vi ha posto.
- 6) INVESTIGAZIONI L. 50
- 7) OCCASIONI L. 50
- 8) R.I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti, riservatissimi preposti matrimoniali, indagini delicate. Opera onirumica. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) Telefono: 460.382 - 419.025 - ROMA.
- 9) RIGORIFERI grandi marche e garantiti come i nuovi da L. 20.000 in più. Ratazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 10) LEVATRICI elettriche grandi marche, reattionate e garantite come le nuove da lire 49.000 in più. Ratazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 11) RADIO - RADIOFONOGRAFI grandi marche reattionate e garantiti come i nuovi da L. 20.000 in più. Ratazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.
- 12) TELEVISORI grandi marche reattionate e garantiti come i nuovi da lire 25.000 in più. Ratazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. SANLUCA RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

Avvisi sanitari

- 1) DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
- 2) Dr. L. COLAVOLPE, Medico Primario Università Parigi - Dermo-Specialista Scuola S. piano primo via 3 Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 714.707 (Aut. Com. Roma. 1964).
- 3) AVVISI SANITARI
- 4) Dr. L. COLAVOLPE, Medico Primario Università Parigi - Dermo-Specialista Scuola S. piano primo via 3 Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 714.707 (Aut. Com. Roma. 1964).
- 5) ENDOCRINE
- 6) Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, esterni, ulcere varicose.
- 7) DISTURBI SESSUALI VENEREE, PELLE
- 8) VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 531.081 Ore 8-20, 21-23 (Aut. Com. Roma. 1964).

Rinascita